

L' A ILLVMINATA

DE TVTTI I TVONI DI
CANTO FERMO,

CON ALCVNI BELLISSIMI SECRETI,
non altrui piu scritti,

COMPOSTA PER IL REVERENDO PADRE
Frà. Illuminato Aiguino da Bressa,
dell'ordine Seraphico
& Osseruanza.



Con Priuilegio dell'Illustrissima Signoria di Venetia,
per anni X V.

IN VENETIA PER ANTONIO

GARDANO, M D L X I I.

Per tenne ad Cantor mor de S^{ta} Cruz.

100001

22

100001



2

ALLA MOLTO ILLVSTRISSIMA
E RELIGIOSISSIMA SIGNORA PAOLA

CONTESSA DI GVASTALLA,

& Effemplarissima Ancilla di
Gesù Christo.



N E C O R che la purità, e sincerità del bellissimo, e santissimo animo vostro, Illustrissima e Religiosissima Signora Contessa, sempre intento a quelle sopra naturali harmonie che porge a g'electi suoi la diuina cōsolatione, non molto forse prezzi que sti nostri mondani, & imperfetti concetti, Ella pregia pur nondimeno la buona mente di coloro, che al Colto diuino, danno il frutto delle lor fatiche e studi, quali e quanti si siano. Ne di prouar questo farà mestiero altronde tor gl'essempi che dalle santissime vostre operationi, con le quali intanto hauete eslo diuino honore, e nelle Chiese, e ne luoghi pii, da Voi così religiosamente edificati, e governati essaltato, che dal santissimo essempio Vostro pigliano maniera, e forma tutti coloro, che del viuere pio sono dallo Spirito Santo infiammati. Per questa cagione adunque hauendo io Illuminato, seruo di Gesù Christo, anchorche inutile, & affectionatissimo alla santissima conuersation vostra, composto ad utilità di coloro, a cui il diuin Colto diletta, alcune introductioni, e regole di Musica plana, ò canto Fermo, da vsarsi nelle Chiese Monastiche, e doue piu si ricerca il Canto semplice e pio che la Musica variata, e che piu diletta spesso l'orecchia che il Core. Et douendolo all'honor del Signor nostro Gesù Christo dare in luce, ho preso ardire di a Voi dedicarle, così perche con ogni affetto di Core riuierisco il nome Vostro, come ancora perche la cosa in se è pia & religiosa, alla pietà, & religion Vostra, come a suo simile si conuicne. Vostra Signoria Illustrissima e religiosissima adunque si degni con quell'animo

accettar questo picciol dono, che il Saluator nostro accettò i duoi minuti della pouera Vedoua, la qual con lieto animo piu dato hauerebbe se piu dar'hauesse potuto. Et viua sempre felice.
Di Venetia a di 3 Di Genaro nel M D L X I I.

D. V. Illustrifs. Signoria

Scrutore,

F. de Illuminato Aiguino,
Mincitano d'Offeruanza.

LA ILLVMINATA DE TVTTI I TVONI DI CANTO FERMO,

CON ALCVNI BELLISSIMI SECRETI,

non d'altrui piu scritti.

LIBRO PRIMO.

Della mano seconda de Greci. Cap. I.



A MANO Greca comenza in A re, & ha quinde-
ci positioni come appare.

A prosilambanomenos b trite synemenon pa
ramefe

C hypate hypaton C trite diezugmenon, cū
parhypate hypaton paranete synemenon

D lychanos hypaton D paranete diezugme-
non cū nete sinemenoth

E hypate meson E nete diezugmenon

F parhypate meson F trite hyperboleon

G lychanos meson G paranete hyperboleon

A Mese A Nete hyperboleon.

Della mano de Guido Aretino, & della sua diuisione. Cap. II.

H O R seguita la mano de Guido Aretino, la quale è quella che i Latini li hanno dato opera, & di continuo da loro è essercitata. Adunque le positioni di essa mano sono venti, & faranno diuisi in tre parti. La prima parte sarà chiamata Graue, la seconda Acuta, la terza Sopracuta, come vederai tutto per ordine dalla parte remissa.

La parte Graue

La parte Acuta

La parte Sopracuta.

Gamma ut

G sol re ut

G sol re ut

A re

A la mi re

A la mi re

C mi

b fa mi

b fa mi

C fa ut

C sol fa ut

C sol fa

D sol re

D la sol re

D la sol

E la mi

E la mi

E la

F fa ut

F fa ut

Anchora esso Monacordo sarà diuiso in due parti, cioè dice in riga, & dice in spacio incominciando la prima positione quale è Gamma ut, farà chiamata riga, & la seconda positione qual dice A re, farà chiamata spacio, & così procederai infino alla fine di esso Monacordo, dicēdo vna in riga, & l'altra in spacio, & per essere piu degno luogo, la riga che non è il spacio comenza adunque il Monacordo in riga.

L I B R O

Delle chiaui vniuersali della mano di Guido, & quante sono, & anchora quante sono le particolari, & che il b molle è accidentale, & che cosa sia chiaue. Cap. III.

LE chiaui vniuersali sono venti, secondo la opinione d'alcuni musici alli quali son contrario, & dico mentre che tutte le lettere per se sole dimostrano la sua positione, ò sia riga ò spazio, non per questo sono venti, Ecco la ragione, Dado principio alla prima positione qual chiamasi Gamma ut, A re, mi, C fa ut, D sol re, E la mi, F fa ut, ouero cosi G A C D E F, seguita G sol re ut primo, infina alla positione F fa ut iclu sa, farãno quelle istesse lettere come appare, G sol re ut, A la mi re, b fa mi, C sol fa ut, D la sol re, E la mi, F fa ut, ouero cosi G A C D E F, seguita poi la positione G sol re ut secondo, per infino all'ultima positione, farãno quelle istesse lettere apparenti, mancando l'ultima lettera quale è F, G sol re ut, A la mi re, b fa mi, C sol fa, D la sol, E la, ouero cosi G A C D E, adunque seguita per le dimostrationi sopradette, che le chiaui vniuersali nõ sono altro che sette, ma sono deriuatæ & replicate, & non venti come alcuni hanno scritto, & questo afferma Nicolao Vuolico Baroducense, & Giouan Spadaro, & il mio irrefregabile maestro Pietro Aron. Hora potrebbero dire alcuni che dal G sol re ut primo, per infino al F fa ut secõdo, vi sono otto lettere per cagione del b molle posto in mi acuto. Rispondo, dato che il b molle sia posto in mi acuto, & anchora in mi sopracuto, nõ per questo ritrouã si l'ordine delle sette lettere naturali, quali sono queste G A C D E F, anzi sono accidentali come confermano i dottri Musici disopra nominati. Hor veniamo al proposito nostro, che le lettere disopra mostrate sono chiaui, dice Giouan Tintore nel suo Compendio Difinitorio. Quid sit Gamma ut, est linea cuius clauis est G, quid sit A re, est spacium, cuius clauis est A, quid sit mi, est linea cuius clauis est mi, quid sit C fa ut, est spacium, cuius clauis est C, quid sit D sol re, est linea, cuius clauis est D, quid sit E la mi, est spacium, cuius clauis est E, quid sit F fa ut, est linea, cuius clauis est F, quid sit G sol re ut, est spacium, cuius clauis est G, & cosi procede con tal ordine per infino all'ultima positione della mano. Adunque la chiaue vniuersale non è altro che vna dimostratione di linea, ouero spazio. Et le chiaui particolari sono due, la prima sarà chiamata chiaue della proprietã di natura graue posta in F fa ut, & composta di tre note come appare in figura delche ogni volta che si trouara la sopra detta chiaue sempre dimostrara la positione di F fa ut primo. Hor seguita la seconda chiaue la quale sarà chiamata della proprietã del quadro acuto posta in C sol fa ut, & cõposta di due note come appare, & doue apparira tal figura, sempre si dimostrara la positione di C sol fa ut. Anchora dimo-

straremo vna figura come appare b, la quale è chiamata da Greci Me-
non, che voi dire cosa accidentale, & da noi è chiamata Congiunta di b
molle, perche mouetur ad tempus, che potest adesse & abesse sine corru-
ptione subiecti. Et d'un minor semituono causa il tuono sesquioctauo,
& per contrario d'un tuono causa il semituono minore per fare il tuo-
no. Diremo adunque che sarà | chiauè accidentale posta in \square mi acuto,
con quella della proprietà \square quadro acuto, posta in C sol | fa ut, co-
me appare. **Potrebbono** | essere alcui quale | è la cagione ch'io põgo
tal figura b \square con la chiauè della proprietà di \square quadro acuto, posta
in C sol fa | ut, e che l'altre sono | poste per se | sole. Io rispondo mol-
te ragioni **vi potrei dire, non** | meno ni voglio accostare con il Fi-
losofo qual dice, **omne quod potest** | fieri per pauciora, nõ debet fieri per
plura. Hor al proposito nio, philo-
sophus dicit, accidens non potest |
esse sine subiecto, & così anche |
volendo dimostrare il b molle in \square
mi, graue bisogna dimostrare la |
chiauè della proprietà di natura gra-
ue posta in F fa ut, come appare. |
Cosi anchora volendo dimostra-
re il b molle sopr'acuto, bisogna |
sia dimostrato accopagnato co-
me appare. **pche** | volèdo dimostrarli per se solia
scerebbono | mol | ti errori, & si verrebbe a fare cõ
tra al Filosofo. Ma gli errori che di qui nascerebbono
nõ gli dico | per non essere prolisso. Et la predetta chia-
ue è d'alcuni chiamata Chiauè principale, o voi dire naturale, la qual co-
sa non farà da noi concessa per essere accidentale, come disopra habbia-
mo prouato, perche seguiterebbe che nõ saria differenza dalla naturale
all'accidentale, & da Greci fu trouato tal figura b, per annullare il trito-
no, come afferma Guido Aretino. Inuentum est a Grecis b, rotundum,
ad temperantiam tritoni, & vbi necessarium fuerit apponatur. Adunque
seguita che il b molle è accidentale, perche | il tritono è naturale, qual
nasce dalla positione F fa ut, alla positione \square mi, & volendo leuare il tri-
tono bisogna che gli sia vna cosa accidentale | le. Così anchora volendo
distruggere l'accidentale, bisogna che sia il naturale. Resta a vedere che
cosa sia chiauè della qual chiauè, daremo vna diffinitione generale che
conuenga alla chiauè accidentale & alla naturale. Chiauè adunque pig-
liandole in generale non è altro che vna dimostratione di tutte le cor-
de & note, & rimouendo tali chiauè restaranno le note senza gouerno.
Come dice il Filosofo, rimossa la causa si rimoue l'effetto.

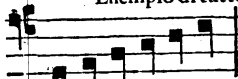
Che cosa sia proprietà, & quante sono nel Monacordo. Cap. IIII.

La proprietà non è altro che vna deriuatione di piu voci d'vn istesso
principio come a dire della prima sillaba che sarà dalla parte remissa
haranno principio, la qual sillaba sarà chiamata ut, come vederai ogni
cosa in figura per ordine. Le proprietà adunque sono sette volte nella

L I B R O

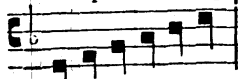
mano ouero Monacordo di Guido Aretino, cioè ut re mi fa sol la, cinque naturali & due accidentali, & queste sei sillabe fanno vna proprietà, & faranno esse proprietà diuise in tre parti. Adunque le prime tre proprietà saranno chiamate Graui, per essere tutte nelle parti graui, cioè la prima sillaba quale è chiamata ut, si troua nelle parti graui, & pche questa sillaba ut, è capo & fondamento di tutte le seguenti a lei. Adunque conuiene a questa sillaba ut, essere chiamata proprietà, e non a altre sillabe come alcuni credono, che il fa, sia capo di tutte le sillabe, ma di questo sono ingannati, perche Omne deus initium habet principium sui primitiui. Le altre tre seguenti a loro saranno chiamate acute, per essere nelle parti acute. La settima è vltima sarà chiamata sopracuta per essere nelle parti sopracute.

Esempio di tutte le proprietà di sopra raccontate.



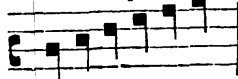
ut re mi fa sol la

La proprietà di quadro graue
rispetto al luogo



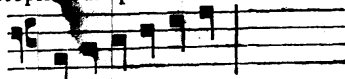
ut re mi fa sol la

La proprietà accidentale graue
della congiunta di b molle
acuto rispetto al luogo



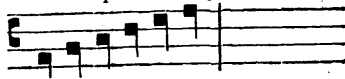
ut re mi fa sol la

La proprietà di natura acuta
rispetto al luogo



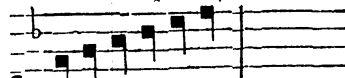
ut re mi fa sol la

La proprietà di natura graue
rispetto al luogo



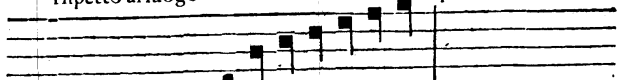
ut re mi fa sol la

La proprietà di quadro acuto
rispetto al luogo



ut re mi fa sol la

La proprietà accidentale acuta
di b molle sopracuto



ut re mi fa sol la

La proprietà di quadro sopracuto
rispetto al luogo.

A che

A che modo furono trouate le sei sillabe: cioè vt re mi fa sol la. Cap. V.

GUIDO Aretino inspirato dalla diuina prouidenza, prese fatica per amore de gli Latini, accioche gl'animi loro haueffono qualche allegrezza, in laudare la diuina Maestà. Guidone sentendo la suauità della musica che faceano i Greci, restò quasi morto di dolcezza, ritornato nel suo essere: in quel tempo si deliberò di trouare la uia & modo di cantare, hor uedendo che i Greci trouauano certe sillabe le quali bisognaua stare non poco tempo auanti che un spirito gentil potesse imparare a cantare alcuna cosa. Guido Aretino si puoue all'oratione pregando la Maestà diuina gli uoleffe concedere gratia che potesse trouare alcune sillabe, che fosse facile alli Latini di imparare a cantare, per laudare sua Maestà. Iddio per sua benignità gli pose in cuore che douesse guardare all'hinno di san Giouanni qual dice. Vt queant laxis, ut prima sillaba Resonare fibris, re seconda sillaba. Mira gestorum mi terza sillaba, famuli tuorum, fa quarta sillaba, olue polluti, sol quinta sillaba, labii reatum, la che è la ultima sillaba ouero nota, san &e Ioannes. Et però il commercio Musico chiama le sei sillabe, ouero effacordo di Guidone, come afferma l'aureato, M. Giouanni Spatario nelli errori contro di Franchino Luodense nella prima parte, al secondo uerso, & il simile afferma Franchino al secondo capitolo del primo libro della sua pratica, & anchora il mio honorato maestro Pietro Aron.

Come si debbe intendere quel uerso, ut re mi scandunt,
fa sol la, quoque descendunt Cap. VI.

DA Guido Aretino fu trouato questo uerso, ut re mi scandunt, fa sol la, quoque descendunt. Sono alcuni che dicono, & massime Giouan Maria Lanfranco, nelle sue scintille, che ut re mi ascendono, & la sol fa descendono. Io dico, che gl'è il uero che infra li putti che incominciano a parlare metèdogli innàzi a gl'occhi tale figuratione, come appare tutti diranno che le prime tre note ascendono, & le altre tre note descendono, & da molti Musici è inteso tal uerso come dimostra la figura. Alle quali opinioni son contrario. Hora dico che, ut re mi scandunt, fa sol la quoque descendunt, cioè ogni fiata che la mutatione terminerà in ut, in re, in mi, sempre staranno per ascendere. Et ogni fiata che la mutatione terminara in fa, in sol, in la, sempre staranno per descendere, & così afferma il mio irrefre-

L I B R O

gabile Maestro Don Pietro Aron al. 10. cap. del primo lib. de Institutione harmonica, & il simile afferma messer Giouanni Spadaro.

Che cosa sia

mutatione, & in Gamma ut in A re, in	mi
& in b fa	mi primo & secundo

 & in E la non si faranno mutatione. Cap. VII.

LA mutatione nō è altro che mutare una nota in un'altra in un'istesso luogo, & suono, o sia in riga, ouero spazio, per andare di proprietā in proprietā, & de luogo in luogo. Adunque in Gāma ut, in A re, in mi, & in b fa mi, primo & secōdo, & in E la, sono una nota sola per ogni positio ne, seguitara adūque, nō si fara mutatiōe, ne li sopradetti positioni, per essere una nota sola per ogni positioe. Alcuni potreb bono dire che in b fa mi, sono due note, adūque si debbe fare mutatio ne. Io ui rispōdo. Dato che in apparenza dimostrano essere due note in b fa mi, nōdimeno non sono eguale in suono, anzi sono distāti una da l'altra cinque comme, che uol dire uno apotome, ouero uno semituono maggiore, come afferma il mio honorato maestro Pietro Aron al capit. 11. del primo libro de Institutione harmonica, & l'aureato Gio uanni Spataro, all'errore terzo della prima parte, contro di Franchino, essendo adunque tal distanza infra loro, seguitara che in tal positione nō si potra fare mutatione, perche non sono eguali in suono ouero in uoce.

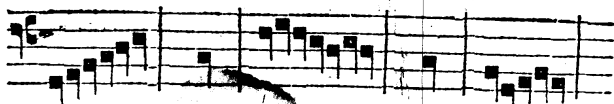
In quanti luoghi della mano si faranno mutatione, & quanti mutationi si fara per ogni positione della mano. Cap. VIII.

GIVNT O alli mutationi di necessitā di tutto il canto fermo, li quali faranno poste in figura. Hor in quatordecì luoghi della mano si fara mutatione. In C fa ut, D sol re, E la mi, F fa ut, G sol re ut, A la mi re, C sol fa ut, D la sol re, E la mi, F fa ut, G sol re ut, A la mi re, C sol fa, D la sol. Et in quella positione che hauera due note, si fara due mutationi, & quella positione che hauera tre note, si fara sei mutationi, & daremo principio alla quarta positione del Monacordo, & la prima in ordine del numero sopradetto, perciò le mutationi del canto piano nascono dalla necessitā, & quelle del canto figurato dalla commoditā.

P R I M O.

C, fa ut prima positione due mutationi faremo.

Prima M. fa in ut Seconda M. ut in fa



Hor vedi che la prima mutatione finisce in ut, che sta per ascendere della proprietà di quadro graue, in quella di natura graue. Et la seconda mutatione termina in fa, che sta per descendere della proprietà di natura graue; in quella di quadro graue.

D, sol re seconda positione in ordine, due mutationi faremo.

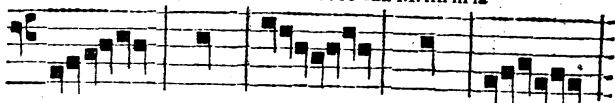
Prima M. sol in re Seconda M. re in sol



Hor vedi la prima mutatione, è terminata in re, per ascendere della proprietà di quadro graue, in quella di natura graue. La seconda mutatione è terminata in sol per descendere della proprietà di natura graue, in quella di quadro graue.

E la mi, terza positione, due mutationi faremo.

Prima M. la in mi Seconda M. mi in la



Vedi lettore benigno, la prima mutatione è terminata in mi per ascendere della proprietà di quadro graue, in quella di natura graue. La seconda mutatione è terminata in la, per descendere della proprietà di natura graue in quella di quadro graue. Adunq; hai visto che le mutationi le quali sono terminate in ut, in re, in mi, stiano per ascendere.

L I B R O

Et quelle che sono terminate in fa, in sol, in la, stanno per descender, & così lettore mio benigno a te sempre sia manifesto.

F, fa ut quarta positione, due mutationi, la prima adunque sarà chiamata irregolare, la quale non è altro che cangiare la nota naturale in l'accedente, & la seconda sarà chiamata mutazione naturale.

Prima M. irre. fa in ut Seconda M. ut in fa

A musical staff with a treble clef and a key signature of one flat (B-flat). The melody starts on F4 (fa) in the fourth position. A bracket groups the first two notes, labeled 'Prima M. irre. fa in ut'. The second note is C4 (ut), which is a natural mutation from F. A second bracket groups the next two notes, labeled 'Seconda M. ut in fa'. The second note is F4, which is a natural mutation from C.

G, sol re ut, quinta positione, sei mutationi faremo.

Prima M. irre. sol in re. Seconda M. re in sol

A musical staff with a treble clef and a key signature of one flat. The melody starts on G4 (sol) in the fifth position. A bracket groups the first two notes, labeled 'Prima M. irre. sol in re'. The second note is D4 (re), which is an irregular mutation from G. A second bracket groups the next two notes, labeled 'Seconda M. re in sol'. The second note is G4, which is a natural mutation from D.

Terza M. sol in ut Quarta M. ut in sol

A musical staff with a treble clef and a key signature of one flat. The melody starts on D4 (re) in the fifth position. A bracket groups the first two notes, labeled 'fol in re'. The second note is G4 (sol), which is a natural mutation from D. A second bracket groups the next two notes, labeled 'Quinta M. re in ut'. The second note is D4, which is a natural mutation from G.

fol in re Quinta M. re in ut

A musical staff with a treble clef and a key signature of one flat. The melody starts on G4 (sol) in the fifth position. A bracket groups the first two notes, labeled 'Sesta M. irrego. ut in re.'. The second note is D4 (re), which is an irregular mutation from G. A second bracket groups the next two notes, labeled 'Sesta M. irrego. ut in re.'. The second note is G4, which is a natural mutation from D.

Sesta M. irrego. ut in re.

A musical staff with a treble clef and a key signature of one flat. The melody starts on D4 (re) in the fifth position. A bracket groups the first two notes, labeled 'Sesta M. irrego. ut in re.'. The second note is G4 (sol), which is a natural mutation from D. A second bracket groups the next two notes, labeled 'Sesta M. irrego. ut in re.'. The second note is D4, which is a natural mutation from G.

Alcuni potrebbero dire che questa mutatione, sol in re, l'ho posta due fiati, adunque seguita che in G sol re ut, si fara sette mutationi, ouero che questa ultima mutatione di sol in re, gliè superflua. Io rispondo au gna ch'io ponga due fiati sol in re, nondimeno non sono due mutationi anzi glie vna sola, perche è vn passo istesso per trouare il fa di b molle, & dipoi trouare la quinta mutatione in ordine quale si chiama re in ut, & seguitando trouiamo la sesta mutatione, quale fara ut in re, & fara chiamara irregolare, come di sopra è detto. Et così a uoi sia manifesto de tutti gli altri mutationi duplicati.

A la mi re, sesta positione, sei mutationi faremo.

Prima M. irreg. la in mi

Seconda M. mi in la



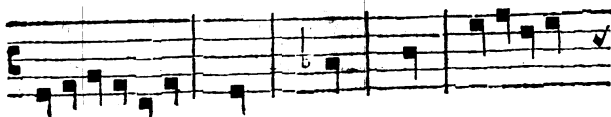
L I B R O

fa in ut Prima M. fol in fa

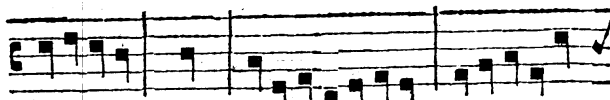
S. M. irre. fa in fol



fa in ut Terza M. fol in ut

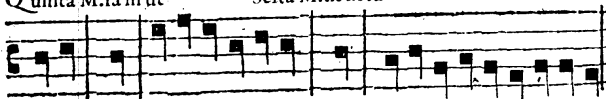


Quarta M. irre. ut in fol



Quinta M. fa in ut

Sefta M. ut in fa



D, la fol re, ottava positione, faremo sei mutationi.

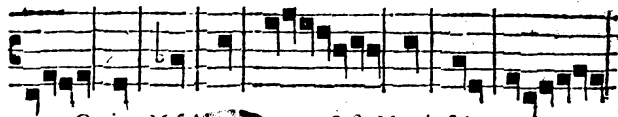
fa in ut Pri. M. la in fol

S. M. fol in la

re in fol



ut in fa T.M.la in re Quarta M.re in la re in fol



Quinta M. fol in re

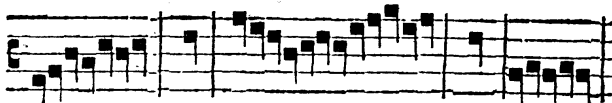
Setta M. re in fol



E, la mi, nona positione, faremo due mutationi.

Prima M. la in mi

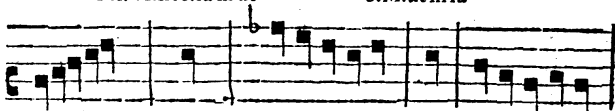
Seconda. M. mi in la



F, fa ut, decima positione, faremo due mutationi.

Pri. M. irre. fa in ut

S.M. ut in fa



Hor lettore mio benigno, tutte le mutationi, che hai hauuto nelle parti acute, quelle istesse hauereti nelle parti sopracute, & per breuità non gli pongo, perche il tuo ingegno sodisfarà alla tua volontà, hauendo riguardo alle mutationi, che sono fatte, nelle parti acute, & quelle te faranno colonna è scudo delle sopracuti, & così a voi sia manifesto, & per esser breue lascio le quattro positioni, cioè G fol re ut, secondo, A la mi re, C fol fa, D la fol.

Hor nelle mutationi di sopra, habbiamo fuggito il b molle, eccetto quello che non si è potuto fare di manco, per rispetto del tritono. Hora vederai tutta la proprietà di b molle, & le mutationi che si farà tra la proprietà di natura graue, & il b. molle, & per contrario. Et così

L I B R O

vederai le mutationi che si fara tra la congiunta di b molle, & la propriet  di natura acuta, & anchor vederai il tritono accidentale per ordine , che alcune fiata l'occorre nel quinto tuono quando esso tuono si canta per b molle, come conciede Guido Aretino nel suo trattato, quando dice . Nullum in cantu plano, canterur per b molle nisi in temperamento tritoni, & aliquando in quinto & sexto tono.  

Propriet  della congiunta di b molle.



fol ut ut fol

la re re la

la mi fa mi re

ut fa fa ut fa re

ni re ut re

fa ut re mi re mi la

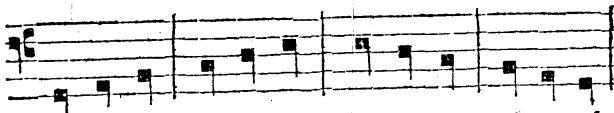
Ma auertisse che il fa della posizione di b fa \square mi primo, alla posizione E la mi secondo, & per contrario gli nasce il tritono accidentale, il qual tritono non è altro che una compositione di tre tuoni continuati, ma essendo posto il b molle, in E la mi acuto come appare nel sopraddetto luogo, esso tritono non farà piu, ma farà conuertito nella terza specie del diateffaron, qual dice ut fa, ouero ut re mi fa, & per contrario fa ut, ouero fa mi re ut.

L I B R O

Che cosa è tuono, & de la sua diuisione. Cap. IX.

TUONO non è altro che uno spacio, ouero interuallo di due uoci o suoni, scritto da Gamma ut, prima positione, alla positione A re, scò da positione della mano, & da A re, alla positione mi, sarà quello istesso interuallo, ouero tuono, che stato tra il Gamma ut, & A re, & il simile interuallo sarà da C fa ut, quarta positione, alla positione D sol re. Anchor dalla positione D sol re, alla positione E la mi, sarà quello istesso interuallo, ouero tuono che stato tra Gamma ut, & A re, ouero da A re, a mi, ouero da C fa ut, a D sol re, doue che resta questo interuallo del tuono sempre a un modo, & non è differenza alcuna tra loro sia pure nelle parti graue, ouero acute, ouero sopracute, ouero fuora della mano per positioni acquisite, così dalla parte remissa della mano, come anchora dalla parte intensa con queste sillabe ut re mi, mi re ut, fa sol la, la sol fa, così naturali come anchora accidentali, come appare in figura.

ut re mi fa sol la la sol fa mi re ut



perfetto perfetto perfetto perf. perfetto perf. perfetto perf.

tuono tuono tuono tuono tuono tuono tuono tuono

Et così a uoi sia manifesto di tali sillabe per tutta la mano, & anchora di fuora per le positioni acquisite, sempre quell'interuallo che tra una nota & l'altra sarà chiamato tuono sesquiottauo, cioè che questo tuono cade nella proportionione sesquiottaua, la figuratione de tuoni accidentali non la pongo per essere breue, & perche sono quelle istesse sillabe & tuoni, del che non è alcuna differenza tra loro quanto alli tuoni, ouero interualli, perche cadono così, il tuono accidentale nella proportionione sesquiottaua come fa anchora il naturale. Et così saranno chiamati tuoni essi interualli, così in ascendere come in descendere, come dimostra la figura sopra detta, & il simile hauerai per tutto il Monacordo, ouero mano, & anchora di fuora de la mano, per le positioni acquisiti in questo modo ut re tuono, re mi tuono, fa sol tuono, sol la tuono, & per contrario farà il simile. Hor spedito il tuono perfetto, haueremo a pertrattare de la sua diuisione. Diremo adunque esso tuono così naturale come accidentale è diuiso in noue parti eguali, le quali parti sono chiamate come, & essi noue parti saranno diuisi in due parti ineguali, una sarà mag-

giore, la qual sarà composta de cinque comme, & l'altra minore che sarà composta de quattro comme, & quella parte maggiore che de cinque comme composta è detta da Greci Appotomie, che uol dire appresso di noi semituono maggiore. Et quella parte minore la qual è composta delle quattro comme, è chiamata da Platone & da Marchetto Padoano, & dal mio honorato maestro Pietro Aron, Lima, che appresso di noi uol dire semituono minore, delche il tuono resta diuiso in due semituoni ineguali, uno maggiore & falso minore, & di qui nasce che il Monacordo, ouero mano debbe essere chiamata mano perfetta, pesche resta ogni tuono in due semituoni diuiso come a ciascuno instrumento perfetto si appartiene secondo il modo usato.

Del semituono minore & maggiore. Cap. X.

IL semituono in generale dico non è altro che un tuono imperfetto, che Semi significa in questo luogo imperfetto, & non mezo, come alcuni hanno scritto, & i grossi credono, le quali sue opinioni non gli è concesso dal Musico commercio, perche s'il fusse uero che il semituono fosse mezo tuono, ne risultarebbono affai errori, imperoche esso tuono come di sopra è detto, è formato di due semituoni ineguali, & in questo modo non sarebbe differenza tra la proportionione 2187 & 2048. nella qual proportionione cade il semituono maggiore, il qual semituono maggiore supera il minor semituono d'un comma, il qual spacio del comma è ultimo sensibile come a Boetio piace (& il minor semituono cade nella proportionione 256 a 243. doue seguitarebbe che le proportioni sarebbono eguali) la qual cosa è falsa come ogni mediocre Arithmetico puo uedere, altri errori non diro per essere breue. Hora il semituono minore non è altro che una distanza di due suoni, ouero uoci, ritrouasi adunque da la positione \square mi graue alla positione C fa ut, con queste sillabe mi fa, & per cõtra \square rio fa mi. Così anchora di E la mi, primo alla positione F fa ut, cõ queste sillabe mi fa, & per cõtrario fa mi, & il simile dalla positione A la mi re, primo al b fa, cõ \square l'istesse sillabe mi fa, & per contrario fa mi, anchora farà il simile dal \square mi acuto, a C sol fa ut, cõ quelle istesse sillabe mi fa, & p cõtrario fa \square mi, & il simile farà da E la mi, se cõdo a F fa ut, secõdo cõ quelle istesse sillabe, mi fa, e p cõtrario, fa mi, e da A la mi re, secõdo al b fa, secõdo, ouer sopracuto cõ \square quelle istesse sillabe, mi fa, & per cõtrario, fa mi, & in il simile farà da \square mi sopracuto, a C sol fa, con quelle istesse sillabe, mi fa, & per cõtra \square rio, fa mi, & così andarai discorrendo fuora della mano, per le positioni acquisiti, così dalla parte remissa, come dalla parte intensa. Hor essendo espediti i semituoni minori, dimostraremo il semituono maggiore, il qual inter

L I B R O

uallo di esso se ^{na m} mituono, nasce ~~vna~~ ^{vna} sillaba, fa & mi della positione
 chiamata b fa \square mi, la qual voce mi, è piu intensa, ouero acuta di essa
 voce fa. d'un \square semituono maggiore, il qual supera il minore semituono
 d'un comma, come è detto nel cap. di sopra. Et di qui nasce,
 che in b fa \square mi non si puo fare mutatione, perche la mutatione non
 è altro che \square mutare vna nota in vn'altra in vn istesso suono, ouero vo
 ce. Adunque seguita non essendo esse sillabe eguali in voce, non si puo
 fare mutatione.

Del Dittono.

Cap. XI.

IL Dittono non è altro ch'una ~~di~~ ^{di} ~~tre~~ ^{di} ~~suoni~~, ouero voci, im-
 portanti due tuoni perfetti cōtinuati, **Come da** \square Gamma ut, alla po
 sitione A re, & da la positione A re, alla positione \square mi, con queste silla
 be, ouero note, ut re mi, ouero incōposito, ut mi, \square & per cōtrario, mi
 re ut, ouero mi ut, & il simile farà da la positione, C fa ut, alla positione
 D sol re, & da la positione, D sol re, alla positione, E la mi, con queste sil
 labe, fa sol la, ouero incompósito, fa la, & per contrario, la sol fa, ouero
 la fa, & cosi andarai per tutta la mano, la doue tu trouerai tal discorso
 sempre farà chiamato Dittono, cosi naturale, come anchora accidenta
 le. Hora alcuni credono, che il Dittono p hauere vari nomi delle voci,
 ouero note come appare, ut re mi, & fa sol la, che esso Dittono douereb
 be hauere, due spetie, la qual cosa non si conciede, ne meno nel cōmer
 cio Musico si ritroua. Auegna che le sillabe, ouero note, siano differenti
 di nome, non per questo essi interualli restano variati, anzi sempre so
 no a vn modo, perche procede per tuono & tuono, & se per il variare
 delle sillabe facesse variare tali interualli, nascerebbono non pochi er
 rori, quali non dico per breuità. Ma le sillabe stanno come termini, che
 diuidono l'interualli. Doue per non variare l'interualli, esso Dittono re
 sta hauere vna sola spetie & cade nella proportione L X X X I & L X I I I
 & cosi è chiamata terza maggiore, ecco la figura.



Del Semidittono.

Cap. XII.

IL Semidittono non è altro che vno Dittono imperfetto, perche
 semis, significa in questo luogo imperfetto Dittono, il qual contiene
 tre voci, ouero suoni, che importa vn tuono, & vno minor semituono,

& esso semidittono ha due spetii per cagione del semituono qual varia, hora si troua nell'ultimo interuallo, hora nel primo come da la positione A re, alla positione C fa ut, con queste sillabe re mi fa, & per contrario fa mi re, ouero in composito re fa, & per contrario fa re. Anchora da la positione \square mi, alla positione D sol re, con queste sillabe mi fa sol, & per contrario \square sol fa mi, ouero in composito, mi sol, & per contrario sol mi, & cosi effaminando tali discorsi ritrouarai due spetie differenti di nome, & di compositione, rispetto a gli semituoni che hanno vari luoghi. Et cosi andarai per tutta la mano, doue tu trouarai tali discorsi sempre saranno chiamati Semidittoni, cosi naturali come anchora accidentali. Et il simile sarà fatto della mano per le positioni acquifiti, & dal Musico commercio è chiamata terza minore, la qual cade ne la proportione 32 a 27. *Hor vedis la figura.*



Della quarta, ouero del Diatessaron minore. Cap. XIII.

IL Diatessaron minore non è altro che vna cōpositione di due tuoni, & vno semituono minore, continente in se quattro suoni, ouero voci, & esso diatessaron ritrouasi hauere tre spetii. La prima spetie adunque nascerà da la positione A re, alla positione D sol re, cō queste sillabe re mi fa sol. La secōda spetie nascerà da la positione \square mi graue a la positione, E la mi graue, con queste sillabe mi fa sol la. Et la terza spetie nascerà da la positione C fa ut, alla positione F, fa ut, primo cō queste sillabe ut re mi fa, doue chiaro si uede essere, essi diatessaron differenti di nome & di compositione, rispetto a gli semituoni, che hanno vari luoghi, come chiaro si vede, che nella prima spetie si ritroua il semituono, nel secondo interuallo. Et la seconda spetie ritrouasi il semituono, nel primo interuallo. Et nella terza spetie ritrouasi il semituono nell'ultimo interuallo, doue chiaro si conosce che il semituono è causa della variatiōe delle spetie, & doue trouarai nel Monacordo re mi fa sol

L I B R O

ouero incompósito, & il simile di fuora della mano per le positioni acquiſiti, ſempre farà chiamata prima ſpetie del diateſſaron, & il ſimile farà, trouãdo mi fa ſol la, nella mano, & anchora fuora per le positioni acquiſiti ſempre farà chiamata ſeconda ſpetie del diateſſaron. Coſi anchora trouando per il Monacordo, ouero mano ut re mi fa, ouero incompósito, & il ſimile fuora della mano, per le positioni acquiſiti, ſempre farà chiamata terza ſpetie del diateſſaron, il qual diateſſaron cade nella proportione ſeſquitertia 4 a 3.



Della quinta, ouero diapente perfetto. Cap. XIII.

La quinta, ouero diapente perfetto non è altro che vna compoſitione di cinque voci, ouero ſuoni, le quali contengono in ſe tre tuoni ſeſquiottaua, & vno minor ſemituono, il qual diapente ritrouaſi hauere quattro ſpetii differenti di compoſitione & di nome, come vederai ogni coſa per ordine, la prima adunque naſcerà dalla poſitione D ſol re, alla poſitione A la mi re, con queſte ſillabe re mi fa ſol la, ouero incompósito. La ſeconda ſpetie naſcerà da la poſitione E la mi; primo alla poſitione b fa mi con queſte ſillabe mi fa ſol re mi, ouero incompósito. La terza ſpetie naſcerà da la poſitione F fa ut primo, alla poſitione C ſol fa ut, con queſte ſillabe fa ſol re mi fa, ouero incompósito. La quarta ſpetie del diapente naſcerà dalla poſitione G ſol re ut primo, alla poſitione D la ſol re, con queſte ſillabe ut re mi fa ſol, ouero incompósito. Hor vedi che tutti li ſpetii ſonouariati per cagione del ſemituono, qual cade nella prima ſpetie nel ſecondo interuallo in aſcenſo. Et nella ſeconda ſpetie ritrouaſi hauere il ſemituono nel primo interuallo in aſcenſo. Et nella terza ſpetie ritrouaſi hauere il ſemituono nell'ultimo interuallo in aſcenſo. Et nella quarta ſpetie ritrouaſi hauere il ſemituono nel terzo interuallo in aſcenſo, come chiaro da voi iſteſi potete cõprendere per ogni diapente, il qual interuallo, di diapente cade nella proportione ſeſquialtera 3 a 2.

Dimostrazione del diapente, ouero quinta perfetta.



Della quantità de gli nodi, ouero tuoni, & che cosa sia tuono. Ca. XV.

G L I modi, ouero tuoni erano quattro che furono primi trouati, & i nomi loro erano chiamati Protus, Deuterus, Tritus, & Tetrardus, che vuol dire primo terzo, quinto settimo, & per la discomodità loro di ciascun per lo ascenso & discenso erano non poco faticosi alli cantanti, & all'audienti rēdeuano fastidio, come recita Marchetto Padouano, & fu sequitato vn tēpo cō tal'ordine delli quattro tuoni. Hora vedēdo i Musici che erano faticosi alli cātanti, & a gl'audienti nō gli era troppo grato il loro pcedere, per rispetto dell'ascenso, & discenso suo. Hor il cāto come si legge fu trouato per laudare Iddio, & per prouocare il comun grido alla deuotione della Maestà diuina, si deliberorno di leuare quella tāto ascensa & discensa, & anchora p hauerne piu variationi, accioche gli cantanti, & all'audienti restassero piu cōtenti, per la loro variatione de gli tuoni. Hor di quattro tuoni, che prima erano ne furono aggiunti quattro altri, la doue che alla voce humana, nō gli era tanto faticosa, & all'audienti rendeuano piu grato, per sentire vari modi, perche prima sentuano li quattro tuoni, & dipoi ne sentuano otto, li quali sono variati di nome & di compositione, che a gl'aggiunti, gli spetii loro, uanno al cōtrario de gli altri come vederai al luogo suo, & per la variatione de le cose, il mōdo resta bello & grato, il simile è stato nel cāto, perche si sentuano di otto variationi di tuoni, & senza tal ascenso & discenso, restò piu grato a gl'audiēti, & alli cātanti meno fatica, & così il Musico cōmercio ha sēpre sequitato cō tal ordine infn hoggidi, pche si vede essere piu grato & meno fatica che prima. Hor gli tuoni che furono aggiunti sono questi, il secondo, il quarto, il sesto & ottauo. Doue che gli primi trouati, cioè il primo, il terzo, & il settimo, sono chiamati Signori, ouero autentici, gli altri quattro, cioè il secōdo, quarto, sesto & ottauo.

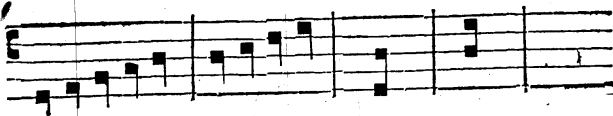
L I B R O

sono chiamati suiuguali, ouero placati. Dipoi furono accompagnati gli suiuguali alli Signori. In questo modo, il secondo al primo, il quarto al terzo, il sesto al quinto, l'ottauo al settimo, doue che gli suiuguali stanno sotto all'ombra delli Signori, ouero autentici. Hora hauendo espedito la quantità delli tuoni, haueremo a dimostrare che cosa sia tuono. Il tuono adunque non è altro che una compositione d'una ottaua, cioè di otto note, che importano sette interualli di cinque tuoni selquattroui, & due minori semituoni, la qual ottaua cade nella proportionne dupla con questi numeri, 2 a 1.

Della compositione del primo & secondo tuono. Cap. XVI.

Hor nelli capitoli disopra detti 13. & 14. habbiamo dimostrato che cosa era diatessaron, & diapente, & la quantità loro. Et in questo habbiamo a dimostrare la compositione del primo & secondo tuono, & di essi interualli, de gli diapenti, & diatessaron, & ne haueremo a seruire a tutti gli tuoni, come uederai ogni cosa per ordine. Hor adunque il primo tuono si componerà della prima spetie della quinta, ouero diapente, nascente dalla positione D sol re, alla positione A la mi re primo, cò queste sillabe re mi fa sol la, ouero re la, & della prima del diatessaron nascente dalla positione A la mi re primo, alla positione D la sol re, con queste sillabe re mi fa sol, ouero re sol. Hor adunque il diapente, & diatessaron insieme giunti fanno un'ottaua, come afferma Boetio, diapente & diatessaron faciunt diapason, che non uol dire altro, quinta perfetta, & quarta minore, causa l'ottaua perfetta. Et doue che finisce il diapente, ouero la quinta in quel luogo istesso ha principio il diatessaron, ouero la quarta, & così uoi faranno manifesto de tutti li modi, ouero tuoni, & gli esempi che faranno posti de tutti gli tuoni, ui daranno notitia d'ogni cosa, & il tutto per ordine uederete.

Compositione del primo tuono da Greci detto Dorio.



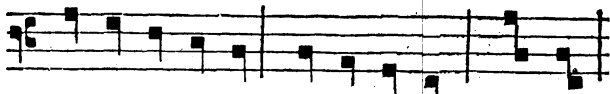
Prima spetie del Diapente còp. Prima spetie del Diatessaron còp. In compo. In compo.

Del secondo tuono.

Il secondo tuono si componerà di quello interuallo del diapente, da
ultimo

estremo a estremo, che anchora habbiamo fatto al primo tuono. Ma tal interuallo sarà riuoltato al contrario come afferma il mio honorato maestro Don Pietro Aron, nel primo libro de Institutione harmonica, al cap. 31. allegando duoi Responsorii, Sint lumbi vestri precinti, & duo Seraphin, che essi Responsorii sono del secondo tuono, per cagione de la discesa loro. Ma ratione cōpositionis, restano del primo tuono per cagione de quelli duoi diapente congiunti, & riuoltati al contrario, quali dicono re la, & il simile afferma Marchetto Padoano nel trattato decimo al cap. 3. Adunque la prima che la cōpositione nel secondo tuono, & de tutti gli suiuguali debbono essere posti al contrario, de quelli delli Signori, ouero autentici. Benchè alcuni hanno scritto, & posto in contrario nelli suoi esempi, la qual cosa non conuiene al Musico commercio, perche gli tuoni suiuguali viueno sotto all'ombra delli Signori ouero autentici che sono stati, dopo aggiunti come già è detto. Hor vi uendo sotto all'ombra delli Signori, ouero autentici. Adunque debbono essere differenza tra loro nella compositione, & anchora alla remissione come anchora nelle spetie riuoltati al contrario, perche pretende no alla remissione, & per consequentemente le spetie di tutti gli tuoni suiuguali debbono essere posti al contrario che fanno quelli delli Signori, ouero autentici, altramente non si conoscerbbono le spetie di tuoni autentici, da quelle delli suiuguali. Hor al proposito nostro dico che il secondo si componerà di quello interuallo del diapente, da estremo a estremo come habbiamo fatto al primo tuono, ma sarà riuoltato al contrario nascente dalla positione A la mi re primo, alla positione D sol re, quale sillabe dicono la sol fa mi re, & della prima del diatesfaron, riuoltata al contrario con queste sillabe sol fa mi re, nascente dalla positione D sol re, alla positione A re, come dimostra la figura.

Compositione del secondo tuono da Greci detto Yppodorio.



Prima spetie del diapente
riuoltata al contrario
Composito

Prima spetie del diatesfaron
riuoltata al contrario
Composito

Incomp. Incomp.

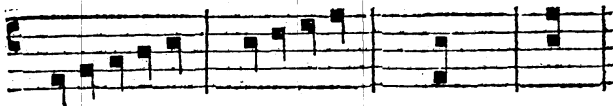
Hor si vede chiaro che il secondo tuono è differente dal primo in ogni cosa perche si vede che le spetie del primo tuono procede alla intensione, & quelle del secondo tuono procedono alla remissione done che tutti gli interualli del suiuguale della spetie maggiore restano variati da quello del primo. Adunque seguita che non tanto è differete il sui-

gale del diateffaron come si puo vedere, perche il suiugale ha il suo diateffaron dalla parte remissa. Et il primo tuono ha il suo diateffaron dalla parte intensa del diapente. Ma anchora è differente nelli interualli della spetie maggiore, doue si troua che il secondo tuono è differente dal suo Signore in tre cose. La prima adunque sarà nella spetie maggiore è riuolta al contrario, & il simile nella minore secondariamente nel diateffaron, qual è dalla parte remissa del diapète. La terza è che sono variati gli interualli, della spetie maggiore del secondo tuono da quelli del primo tuono, doue che esso secondo tuono resta differente dal suo Signore di compositione & remissione, & così a voi sia manifesto di tutti gli tuoni suiugali, i quali faranno differenti d'ogni cosa da gli suoi Signori, o vuoi dire autentici.

Della compositione del terzo & quarto tuono. Cap. XVII.

Il terzo tuono si componera della seconda spetie del diapète, qual dice mi fa sol re mi, nascente dalla positione E la mi primo, alla positione mi acuto. Et anchora della seconda spetie del diateffaron, qual dice mi fa sol la, nascente dalla positione mi acuto alla positione E la mi secondo, come appare in figura.

Compositione del terzo tuono, da Greci detto Frigio.



Se. spetie del diapente
Composita

S. spetie del diateffaron, Composita Incomposita. Incomp.

Del quarto tuono.

Il quarto tuono si componera di quello interuallo del diapète da estremo a estremo che habbiamo fatto al terzo tuono, ma tal interuallo sarà riuoltato al contrario, nascente dal mi acuto alla positione E la mi primo, con queste sillabe mi la sol fa mi, & anchora di quello interuallo della seconda spetie del diateffaron, da estremo a estremo con queste sillabe la sol fa mi, nascente dalla positione E la mi primo, alla positione mi graue, doue che chiaro si puo vedere che il quarto tuono è differente, in ogni cosa, così nella spetie maggiore come nella

L I B R O

done che chiaro si puo vedere che il sesto tuono è differente dal quinto in ogni cosa, così nella spetie maggiore, come anchora nella minore, & ne gli interualli che tra le speti, come ogni ingegno puo vedere doue che esso tuono è differente dal suo Signore nella compositione, come appare in figura.

Compositione del sesto tuono da Greci detto Yppolidio.

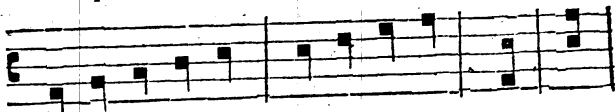


Terza spetie del diapente riuoltata al contrario	Terza spetie del diateffaron riu. al contrario	Incòposita Incompo.
Composita	Composita	

Della compositione del settimo & ottauo tuono. Cap. XIX.

Il settimo tuono si componera della quarta spetie del diapente, nascete dalla positione G sol re ut primo, alla positione D la sol re, con queste sillabe ut re mi fa sol. Et anchora della prima spetie del diateffaron qual dice re mi fa sol, nascete dalla positione D la sol re, alla positione G sol re ut secondo, con queste sillabe re mi fa sol, come appare in figura.

Compositione del settimo tuono, da Greci detto Missolidio.



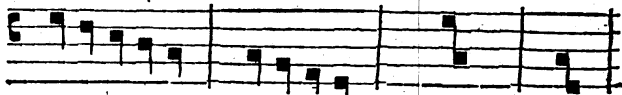
Quarta spetie del diapente	Prima spetie del diateffaron, Composita	Incomp. Incomp.
Composita		

Del tuono ottauo .

L'ottauo tuono l'inuettore del quale fu Tolomeo, anchora si componera di quello interuallo del diapente, da estremo a estremo che anchora habbiamo fatto al settimo, ma tal interuallo sarà riuoltato al còtrario, nascete dalla positione D la sol re, alla positione G sol re ut primo, cò queste sillabe sol fa mi re ut. Et anchora di quello interuallo della prima spetie del diateffaron, nascete dalla positione G sol re ut primo, alla positione D sol re, con queste sillabe sol fa mi re, doue che si vede

chiaro che l'intervallo del diapente è variato, de gli interualli ma la diatessaron non è variato de gli interualli, ma è posto di sotto all'intervallo del diapente, come ogni douere & ragione vuole che il sia differente l'ottauo dal suo Signore, ouero autentico. Et se non fosse differente dal suo Signore farebbe eguale del suo maggiore, doue ne risultarebbe errori assai, quali non dico per breuità. Hor lettore mio benigno tutti li tuoni suiuguali hāno la diatessaron dalla parte remissa del intervallo del diapente, & tutti gli interualli delli diapenti sono uariati. Et la secōda & terza spetie del diatessaron, anchora loro sono uariati, doue che quasi tutti gli tuoni suiuguali, hanno le sue speti uariati da quelli autentici, come chiaramente ogni ingegno puo uedere.

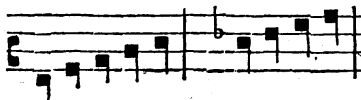
Compositiōne dell'ottauo tuono, da Tolomeo detto Yppermissolidio.



Quarta spetie del diapēte riouoltata al contrario	Prima spetie del diatessaron ri. al cōtrario		
Composita	Composita	Incomposita	Incomp.

Perche causa se piglia la prima spetie del diatessaron a componere il settimo tuono, & che non se piglia una dell'altre
dua. Cap. X X.

NEL capitolo sopra detto habbiamo dimostrato il settimo & ottauo tuono, & in questo haueremo a dimostrare la cagione perche causa si piglia la prima spetie del diatessaron, & che non si piglia una delle altre dua speti, cioè la seconda, ouero la terza a componere il settimo tuono. Hor dico che habbiamo per precetto, che ciascun tuono sia formato di diapente & diatessaron, & hauendo hauuto il diapente, dal G sol re ut primo, a D la sol re. Restaci il diatessaron di mettere dalla positione D la sol re, al G sol re ut secondo, se uogliamo pigliare. La seconda spetie del diatessaron, qual dice mi fa sol la, bisogna mettere la presente figura b in E ja mi, come dimostra la figura.

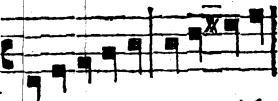


mi fa sol la

Hor se questo processo nō ui piace, & che hauesti appiacere di hauere la terza spetie del diatessaron, qual dice ut re mi fa, bisogna metter la pre-

LIBRO PRIMO.

fente figura \times in F fa ut, come appare
 doue si vede chiaro volendo accettare
 vna delle sopradette spetie per forma-
 re il settimo tuono, bisogna procede-
 re per congiunta, la qual cosa non ha
 conuenienza, perche si leua il naturale, & si da luogo all'accidentale, ma
 pigliãdo la prima spete del diatessaron, quale è piu degna che le altre,
 perche si viene a procedere naturalmète senza niettere segni accidenta-
 li, adunque seguita che a lui gli conuiente essere accettato dal Musico
 conmercio, piu che altra spetie, per formare il settimo tuono.



ut re mi fa

Delli cinque ordini del canto fermo. Cap. XXI.

Ho r hauemo come santo Gregorio constituite gl'Antiphonari, &
 altri libri musici tutti esemplari, come afferma messer Giouanni Spada-
 ro nella quinta parte de gl'errori contra di Franchino all'errore vigesi-
 mo, perciò haueremo cinque ordini del canto fermo. Il primo ordine
 adunque sarà chiamato Differente. Il secondo ordine sarà chiamato In-
 differente. Il terzo ordine sarà chiamato Prosa. Il quarto ordine sarà
 chiamato Metrico. Il quinto ordine sarà chiamato cōiune. Hor il pri-
 mo qual è chiamato Differente, sarà quando l'Antiphone haueranno tue-
 ta la compositione loro perfetta, & il simile di ciascun canto. Il secondo
 qual è chiamato Indifferente, sarà quando le cantinele non haueranno la
 sua compositione perfetta. Il terzo qual è chiamato Prosa, sarà quando
 la compositione è fatta sopra delle parole sacre, cioè Introiti, Graduali,
 Alleluia, Offertori & simile altre cose, nelle quali se trouano abondanza
 de neume sotto a una sillaba ouero suocale. Credendosi alcuni che il fia-
 stato in arbitrio del compositor, per fare lungo il canto la qual cosa di-
 co che non è poco erronea. Ma ben dicouì che sono con grande mistero
 date da Gregorio, accioche il cantore habbia da considerare il senso del-
 le parole, & contemplare la diuina Maestà. Il quarto qual è chiamato
 Metrico, cioè che la cōpositione, qual è fatta sopra de i uersì dell'Hinni,
 & altri simili. Il quinto qual è chiamato commune, sarà quãdo un canto
 hauerà la compositione, la qual sarà commune, così all'autentico, quan-
 to al suigale, cioè che hauerà la diatessaron dalla parte intensa del dia-
 pente, & il simile hauerà la diatessaron dalla parte remissa del diapente.

LIBRO SECONDO.

Della terminatione delli tuoni regolati. Cap. I.

DA PVOI che habbiamo ordinati li tuoni regolati, è necessaria cosa a porre la terminatione loro, accio che ciasun possa conoscere gli tuoni. Hor adunque già ui ho dimostrato al cap. 15. delli tuoni accòpagnati che il secòdo fu dato al primo, il quarto fu dato al terzo, il sexto fu dato al quinto, l'ottaui fu dato al settimo, doue che restano tutti accòpagnati, a duoi come chiaro si puo uedere. Hor adùque il primo & secondo tuono, hauerà a terminare in **D sol re**, doue che ciasun canto che terminara in **D sol re**, sempre sarà o primo, ouero secondo tuono regolato. Il terzo & quarto tuono hauerà a terminare in **E la mi primo**, doue che ciasun canto qual terminara in **E la mi**, sempre sarà terzo, ouero quarto tuono regolato. Il quinto & sexto tuono hauerà a terminare in **F fa ut primo**, doue che ciasun canto qual terminara in **F fa ut**, sempre sarà quinto, ouero sexto tuono regolato. Il settimo & ottaui tuono hauerà a terminare in **G sol re ut primo**, doue che ciasun canto qual terminara in **G sol re ut**, sempre sarà settimo, ouero ottaui tuono regolato.

Della perfettione & imperfettione del primo tuono. Cap. II.

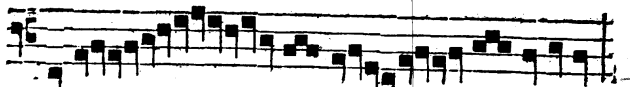
IL primo modo, ouero tuono hauerà di ascèdere cinque tuoni sesqui ottaui, & duoi minori interualli nascenti dalla positione **D sol re**, insino alla positione **D la sol re**, che sarà una ottaua chiamata perfetta, cioè tuono perfetto, & mancando alcuna figura, ouero nota dalla parte intesa, cioè che nò ascendesse a **D la sol re**, chiamato sarà tuono imperfetto, come la figura dimostrara la perfettione & imperfettione loro. Anchor ui auertisco che tutti gli tuoni Signori ouero autétici, mai nò possono essere fatti imperfetti dalla parte remissa per rispetto del suo fine. Ma li suiugali ouero placati, possono essere fatti imperfetti dalla parte remissa, & anchora dalla parte intesa, per cagione del diatessaron & diapète. Anchora ui auertisco che da noi sarà posto poche note in dimostrare gli tuoni per essere breue, ma ben possono essere tante quante piace al compositore con ragion poste. Hor adunque la imperfettione del tuono nò è altro che leuare qualche interuallo del diapente, ouero del diatessaron, ouero a tutti duoi gli speti, & questo si appartiene a tutti li modi, così Signori, come suiugali che possono essere fatti imperfetti de tutti duoi gli speti.

Dimostrazione del primo tuono perfetto.

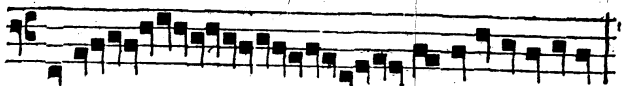


rà chiamato tuono imperfetto dalla parte intensa & remissa, & così a uoi sia manifesto de gli altri tuoni suiugali, parlando sanamente & uederai ogni cosa in figura.

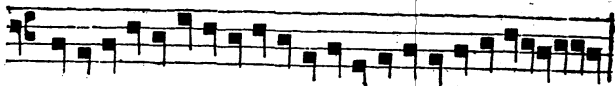
Dimostrazione del secondo tuono perfetto.



Dimostrazione del secondo tuono imperfetto dalla parte intensa.



Dimost. del secondo tuono imperfetto dalla parte remissa, & intensa.

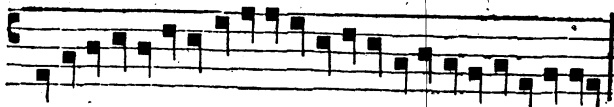


Anchora possono essere fatti manco imperfetti, ma per breuità non gli pongo,

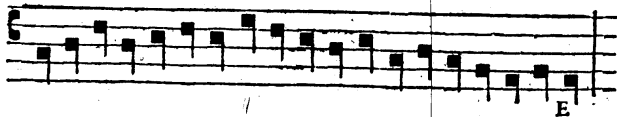
Della perfezzione & imperfettione del terzo & quarto tuono. Cap. III.

IL terzo tuono perfetto, ha da ascendere dalla positione E la mi graue, alla positione E la mi acuto, che sarà la compositione de cinque tuoni sesquiquartaui, & duoi minori semituoni, la qual cõpositione sarà chiamata ottaua perfetta, ouero tuono perfetto, & mancando alcuna nota sarà chiamato tuono imperfetto, come vederai ogni cosa in figura.

Dimostrazione del terzo tuono perfetto.

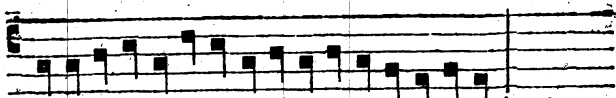


Dimostrazione del terzo tuono imperfetto d'un tuono.



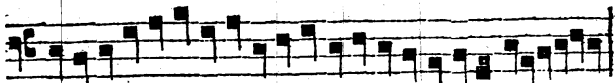
L I B R O

Dimostrazione del terzo tuono imperfetto d'un dittono .

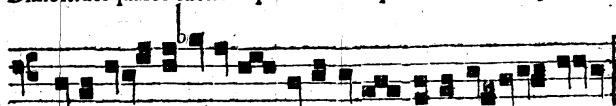


Il quarto tuono perfetto ha da ascendere dalla positio-
 ne **mi** graue, & di **E** la **mi**, alla positioe **mi** gra-
 ue, che verra giusta l'ottava di cinque tuoni, & duoi mino-
 ri semituo-
 ni, & mancando alcuna nota del diapente, ouero del diatessaron, ouero
 intervallo alcuno, sarà chiamato tuono imperfetto, come appare in fig.

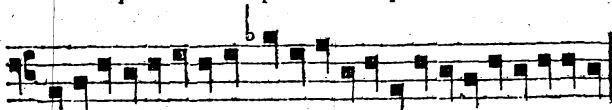
Dimostrazione del quarto tuono perfetto .



Dimost. del quarto tuono imperfetto dalla parte intesa d'un apotome.



Dimost. del quarto tuono imperfetto dalla parte intesa, & remissa.

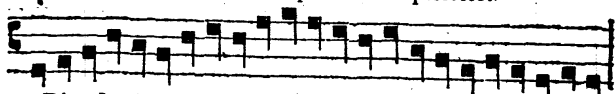


Possono essere gli sopradetti tuoni manco imperfetti, ma per breuità
 non sono posti, & a voi lascio questo giudicio con l'ingegno vostro di
 giudicarli manco imperfetti secondo che faranno .

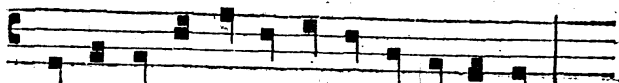
Della perfezione & imperfettione del quinto & sesto tuono. Cap. IIII.

Il quinto tuono perfetto ha da ascendere dalla positione **F** fa ut pri-
 mo alla positione **F** fa ut secondo, che sarà la còpositione di cinque tuo-
 ni, & duoi semituo-
 ni minori, che sarà vn'ottava perfetta, & mancando
 alcuno intervallo sarà chiamato tuono imperfetto, come dimostra la
 figura .

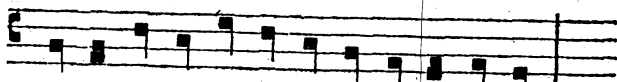
Dimostrazione del quinto tuono perfetto.



Dimostrazione del quinto tuono imperfetto d'un semituono .

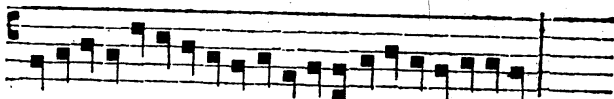


Dimostrazione del quinto tuono imperfetto d'un semidittono .



Il sesto tuono perfetto ha da descender dalla positione C sol fa ut, alla positione E fa ut primo, & dalla positione F fa ut, alla positione C fa ut, che farà la compositione di cinque tuoni & duoi minori semituoni, & farà chiamata compositione perfetta, cioè tuono perfetto, & mancando alcuno interuallo, farà chiamato tuono imperfetto, come diuoftra la figura.

Dimostrazione del sesto tuono perfetto.



Dim. del sesto tuono imp. dalla parte intensa d'un semituono minore.



mi

Dimost. del sesto tuono imp. dalla parteremissa & intensa d'un tuono.



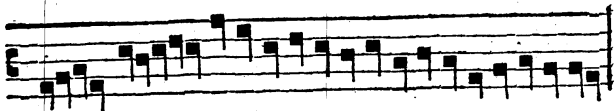
E 2

LIBRO

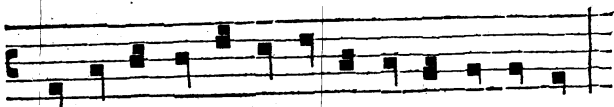
Della perfettione & imperfettione del settimo tuono. Cap. V.

Il settimo tuono perfetto ha da ascendere dalla positione G sol re ut primo, alla positione G sol re ut secondo, che farà la compositione di cinque tuoni sesquiottau, & duoi minori semituoni, che farà chiama ta ottava perfetta, ouero tuono perfetto, & mancando alcuno interval lo farà chiamato tuono imperfetto, come dimostra la figura.

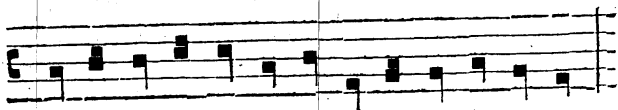
Dimostrazione del settimo tuono perfetto.



Dimostrazione del settimo tuono imperfetto d'un tuono.

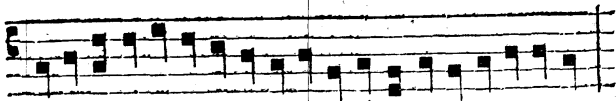


Dimostrazione del settimo tuono imperfetto d'un semidittono.



L'ottauo tuono perfetto ha da descendere dalla positione D la sol re, al la positione G sol re ut primo, & dal G sol re ut, alla positione D sol re, che farà la compositione di cinque tuoni, & duoi minori intervalli che verterà l'ottava giusta, & farà chiamato tuono perfetto, & mancando alcuno intervallo, così dalla intensa come dalla remissa, farà chiamato tuono imperfetto, come appare in figura.

Dimostrazione dell'ottauo tuono perfetto.



& diateffaron, perche il diapente è formato di cinque note, & il diateffaron di quattro che fanno cinque, & quattro noue note, & per questo credono che gli autentici, & gli fuiugali debbono essere formati di noue note, da estremo a estremo come Marchetto ha posto in parole, & anchora in essemplio nel suo trattato undecimo al capo secondo, alle quali opinioni io son contrario, & dico che il tuono consiste in diapente & diateffaron, i quali interualli non causano una nona, come è l'opinione loro. Ma ben causano una ottaua come dice Boetio, diapente & diateffaron faciunt diapason cioè ottaua. Se adunque il tuono consiste in diapente & diateffaron, adunque seguita che il tuono perfetto restara in quantità d'una ottaua, & non d'una nona. Hor conchiudo che il tuono debbe restare di una ottaua, & questo còferma il mio honorato maestro Pietro Aron nel libro chiamato de Institutione harmonica al cap. 26. & anchora al 27. & il simile afferma Giouanni Spadaro nel suo trattato non posto in luce, & il simile afferma Don Franchino nel trattato secondo al cap. 11. nel libro chiamato Angelico & diuino, che il tuono debbe rimanere di una diapason perfetto, cioè una ottaua perfetta.

Dell'autorità delli tuoni autentici ouero Signori. Cap. VII.

H O R al cap. 15. hai hauuto come il primo, terzo, quinto, & settimo tuono, furono i primi instituiti, delche sono piu degni che gli altri. Et però debbono hauere qualche dignità, dato che alcuni scrittori non li fanno alcuna differenza tra gli tuoni autentici & fuiugali, perciò uogliono che gli tuoni chiamati Signori, possano descendere di sotto alle terminazioni loro una nota, & gli fuiugali ouero placati uoleno che possano ascendere una nota di sopra della confinalità delli diapenti delli Signori, alle quali opinioni son contrario, & dico che li tuoni fuiugali sono instituiti dalli speti de gli autentici, ben che le speti siano riuolti al contrario, non dimeno uiuono perciò sotto all'ombra de gli autentici. Viuendo adunque gli fuiugali sotto all'ombra delli primi instituiti, seguita che non debbono hauere dignità equiualeute alli primi inuenti. Hor adunque il primo, il terzo, & settimo tuono possano descendere uno tuono, sotto alla fine loro, & il quinto tuono puo descēdere un semituono minore. Hor possono descendere essi tuoni autentici di sotto alle fini loro gli spaci di sopra detti, ragione dignitatis, senza rispetto alcuno di mistione come intenderai al cap. suo che cosa sarà mistione, & questa dignità è per autorità ecclesiastica, & non per autorità musicale, come afferma il mio honorato maestro Pietro Aron per lettere di propria sua mano, mandate al l'aureato musico M. Giouan Spadaro Bolognese, & anchora eslo autore afferma il detto del mio irrefregabile mastro, & Don Franchino nel trattato secondo al cap. 11. del lib. chiamato Angelico & diuino, anchora lui afferma l'opinione delli sopradetti irrefregabili Maestri. Hor questa digni

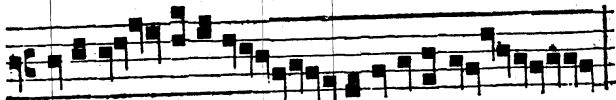
ta ouero concessione, se intende quando esì tuoni autentici sono perfecti, & non essendo perfecti, tal dignità non sarà da noi concessa. Et gli tuoni suiugali non haueranno dignità alcuna di ascendere sopra la consonalità delli diapenti di tuoni autentici, ouero Signori, ne tuono sesquiottauo, ne meno semituono minore, per essere soggetti come hai inteso. Perche il seguitarebbe che fariano eguali dell'autentici, la qual cosa non contiene che il seruo sia eguale del Signore, perche hauerebbe potesta di rompere la spetie minore del tuono, doue che ne seguitarebbono non pochi errori, i quali per essere breue da noi non saranno dimostrati, ma con il vostro ingegno ritrouareti ogni cosa. Anchora dimostreremo che tale autorità delli autentici, se intende quando non passano di sotto alli fini loro piu di vn solo interuallo, & passando piu di vno interuallo, tal autorità da noi non è concessa, per rispetto di non leuare le speti minori alli suiugali, perche verrebbe alcuna volta di vn semidittono, & alcuna volta vno dittono, doue che gli suiugali restarebbono composti alcuna volta di diapente & semidittono, & alcuna volta di diapente & vn dittono, & alcuna volta di diapente & diatessaron, doue che chiaro si vede che in tre modi si ritrouerebbono gli compositioni delli tuoni placati, delche in loro non si ritrouerebbe fermezza alcuna. Per tanto conchiudo che l'autorità delli Signori ouero autentici tuoni, egliè concessa quando sono perfecti, & che descendendo di sotto alli fini loro, vno solo interuallo, & passando piu d'uno interuallo di sotto alli fini loro, tal autorità da noi non è concessa, & se tal autorità fosse alloro sempre concessa inuano, la compositione delli suiugali di diapente & diatessaron saria stata trouata dalli nostri antichi Musici, & accioche anchora gli tuoni placati ouero suiugali, restino nella fortezza loro, cioè nella compositione tale autorità delli autentici, se intende quando sono perfecti, & che esì tuoni passano vn solo interuallo di sotto alli fini loro, & passando piu esso canto di vna nota ouero interuallo, tal autorità a loro da noi non è concessa per rispetto di non leuare le speti minori alli collaterali.

Che cosa sia mistione & della sua diuisione. Cap. VIII.

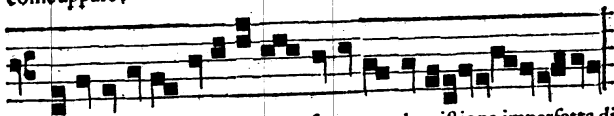
Hor hai visto in figura gli tuoni perfecti & imperfetti, con l'autorità loro de gl'autentici, hora in questo cap. hauemo a dichiarare che cosa sia Mistione. La mistione non è altro che gl'autentici, partecipano de li diatessaron delli suiugali, & per contrario gli placati pigliano del diatessaron delli suoi Signori, & in questo modo sono accompagnati. Il primo con il secondo. Il terzo con il quarto. Il quinto cò il sesto. Il settimo con l'ottauo. Hor adunque la Mistione sarà diuisa in due parti, cioè perfetta & imperfetta, & in questo cap. dimostreremo quella imperfetta, con la perfectione delli tuoni, come dimostrano le figure per ordine.

L I B R O

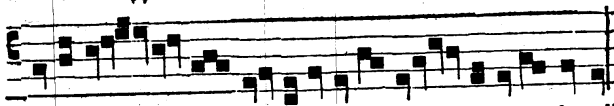
Dimostrazione del primo tuono perfetto, con la mistione imperfetta di un semidittuono, con il suo collaterale ouero suiugale, qual si chiama secondo tuono, come appare.



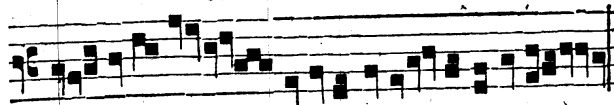
Dimostrazione del secondo tuono perfetto, con la mistione imperfetta d'un semidittuono, con il suo Signore, qual si chiama primo tuono, come appare,



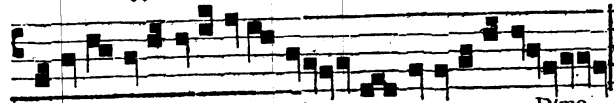
Dimostrazione del terzo tuono perfetto, con la mistione imperfetta di un dittuono con il suo placato, ouero suiugale, qual si chiama quarto tuono, come appare,



Dimostrazione del quarto tuono perfetto con la mistione imperfetta di un semituono minore, con il suo autentico ouero Signore, qual si chiama terzo tuono, come appare.

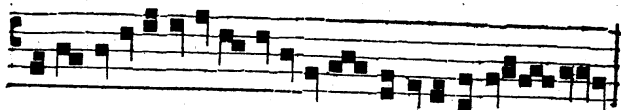


Dimostrazione del quinto tuono perfetto con la mistione imperfetta di un semidittuono, con il suo suiugale ouero placato, qual si chiama sexto tuono, come appare.

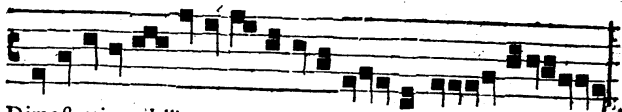


Dimo-

Dimostrazione del sesto tuono perfetto, con la mistione imperfetta d'un dittono, con il suo Signore, ouero autentico, qual si chiama quinto tuono, come appare.



Dimostrazione del settimo tuono perfetto, con la mistione imperfetta d'un semidittono con il suo placato, ouero sujugale, qual si chiama ottauo tuono, come appare.



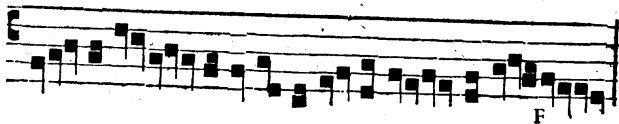
Dimostrazione dell'ottauo tuono perfetto, con la mistione imperfetta d'un semidittono, con il suo Signore, ouero autentico, qual si chiama settimo tuono, come appare.



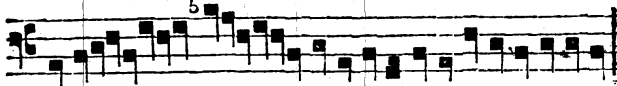
Especti gli tuoni perfetti con la mistione imperfetta. Hora dicoui che gli tuoni autentici di sopra mostrati possono essere manco imperfetti, ma non sono posti in figura per essere breue, delche con il vostro ingegno giudicareti secondo l'occorrenze loro tenendo l'ordine dato di sopra. Ma i tuoni placati non possono essere manco imperfetti, stando gli autentici nella perfectione loro come hauemo detto & dimostrato nel presente capitolo.

Delli tuoni imperfetti con la mistione imperfetta. Cap. IX.

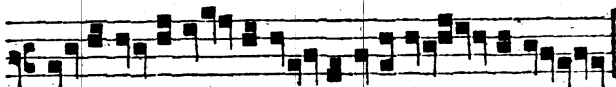
Dimostrazione del primo tuono imperfetto, con la mistione imperfetta d'un tuono, con il suo seruo ouero placato, qual si chiama secondo tuono.



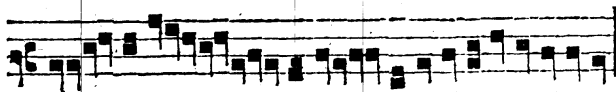
Dimostrazione del secondo tuono imperfetto, con la mistione imperfetta d'un semitono minore, con il suo Signore, qual si chiama primo tuono, come appare.



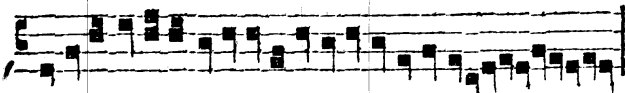
Dimostrazione del terzo tuono imperfetto, con la mistione imperfetta d'un tuono, con il suo suiugale, qual si chiama quarto tuono.



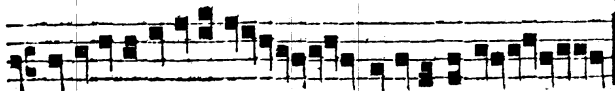
Dimostrazione del quarto tuono imperfetto, con la mistione imperfetta d'un semitono minore, con il suo Signore, qual si chiama terzo tuono, come appare.




Dimostrazione del quinto tuono imperfetto, con la mistione imperfetta d'un semitono minore, con il suo placato, qual si chiama sesto tuono, come appare.



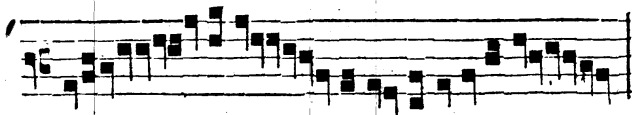
Dimostrazione del sesto tuono imperfetto, con la mistione imperfetta d'un tuono, con il suo autentico, qual si chiama quinto tuono, come appare.



L I B R O

che diuide il diapente, & il simile farà due note dalla parte remissa della
 positione che diuide il diapente. Et tutte quelle note che si trouaranno
 dalla parte intesa della positione, ouero corda che diuide il diapente,
 pretendeno alli tuoni autentici ouero Signori. Et tutte quelle note che
 si trouaranno dalla parte remissa della corda ouero positione, che diui-
 de il diapente, pretendeno alli tuoni placati ouero suiugali. Hor adun-
 que la corda ouero positione del primo & secondo, sarà F fa ut primo,
 la corda del terzo & quarto tuono, sarà G sol re ut primo, la corda oue-
 ro positione del quinto & sesto tuono, sarà A la mi re primo, la posi-
 tione ouero corda del settimo & ottauo tuono, sarà  mi acuto. Hor
 adunque trouando vn canto qual sia autentico & pla- cato perfetti,
 bisogna numerare tutte le note della parte intesa della corda, dapoï
 hauereti a numerare tutte quelle note che sono di sotto della corda, ve-
 dereti quali sono piu in quantità, & se piu saranno quelle intese, sarà
 chiamato primo ò terzo ò quinto ouero settimo, secondo che faranno
 con la mistione perfetta, & se piu saranno quelle della parte remissa del
 la stanza, sarà chiamato secondo ò quarto ò sesto ouero ottauo secon-
 do che faranno, con la mistione perfetta con il suo autentico. Et se le no-
 te ouero figure che sono state numerate, cosi dalla parte intesa come
 dalla parte remissa della corda fossero eguali di numero, conuien l'ho-
 nore alli primi istituiti ouero Signori, per essere piu degni. Et vi auerti-
 sco che mai non hauereti a numerare le note che sono nelle corde oue-
 ro stanze per applicarli a gl'autentici ne meno alli suiugali, ma restano
 come cosa innumerabile per essere stanze, quale diuideno li interualli
 delli diapenti. Hor questa opinione della corda a me non piace, come
 vederai al suo cap. Ma ne ho detto per recitare alcuni Scrittori, & a cõ-
 placenza d'alcuni amici, nõ dimeno a me non piace per essere regola ge-
 nerale, doue che interuiene errori assai.

Dinost. del primo & secondo tuono perfetti, con la mistione perfetta.



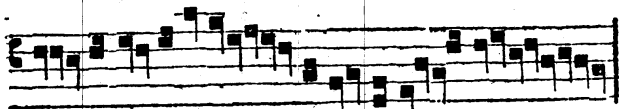
Hor la sopradetta figura chiaro si vede essere primo & secondo tuono
 perfetti, e cosa cõueniente che sia vn capo, la corda sua sarà quella che
 darà giudicio di tal canto che tuono sarà, perche nunterando le note
 ouero neume, vederete di qual parte della corda sarà la maggior quan-
 tità, & se maggior quantità sarà dalla parte intesa, che della remissa
 per la ragione di sopra detta sarà giudicato primo tuono perfetto, con

LIBRO

Dimost. del sexto & quinto tuono perfetti, con la misione perfetta.



Dimost. del settimo & ottauo tuono perfetti, con la misione perfetta.



Dimost. dell'ottauo & settimo tuono perfetti, con la misione perfetta.



Dicouì lettori miei benigni che le sopradette dimostrazioni delli tuoni debbono essere giudicati per le stanze loro, per essere perfetti ambi duoi tuoni per ogni dimostrazione, come nelli essempli si vede. Et il simile farà delli tuoni imperfetti che manessero egualmente di note, di ascenso & disceso della perfezione loro, debbono essere giudicati per corda loro.

Per cortesia diremo contra la particola di sopra detta, qual dice
di conoscere i tuoni per la positione ouero
corda. Cap. X I.

Dico che alcuni autori hanno scritto che quando vn canto hauera la perfezione sua, cioè che'l sia autentico e placato perfetti, quero siano imperfetti eguali di note ambi duoi tuoni, che si debbe giudicare il canto per la corda, alle quali opinioni son contrario & dico, che in questo gli scrittori hanno male considerato, perche essi positioni, ouero corde non diuidono il diapente egualmente de interualli come chiaro si puo vedere, perche hora si troua il dittono dalla parte remissa della corda. Hora dalla parte intensa per essere formato il diapente de tre tuoni, & d'vn minor semituono, che resta diuiso per vn dittono & vn semidittono. Adunque essendo alcuna volta il dittono dalla par-

te intesa, & alcuna volta dalla parte remissa, & il simile farà del semidittono, seguitarà che il diapente non si può diuidere egualmente, & dunque gli scrittori hanno male considerato. Ma se il diapente si potesse diuidere egualmente de interualli, & che gli diatessaron sempre mancassero egualmente de interualli, le corde potrebbero meglio passare, delche giustamente si potrà annouerare tutte le figure che fossero dalla parte intesa della corda, & il simile dalla parte remissa, senza far torto a nessuno delli tuoni. Ma stando così come alcuni scrittori hanno terminato, alcuna volta sarà fatto torto a gl'autentici, & alcuna volta alli placati, doue che mai nessuno di loro restaranno contenti. Era adunque necessario che gli predetti scrittori trouassero altro modo di conoscere gli tuoni che per la via delle corde, perche non diuideno il diapente egualmente, come chiaramente si può vedere, & questo è stato male considerato, per hauere terminato vna regola generale, la qual cosa non conuiene alla Scuola musicale. Ma egliera ben di mettere vna regola particolare, che meglio saria riuscita. Ma per hauerla posta generale è stato grande errore come intendereti maggiormente nel capitolo seguente.

Risoluzione del cap. sopradetto, & in che modo doueano fare gli scrittori, & per le speti debbono essere giudicati i canti. Cap. XII.

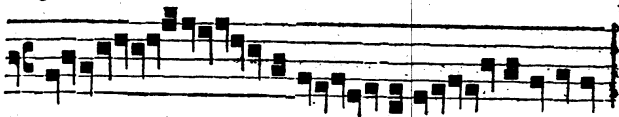
H O R A hauendo dimostrato nel capitolo sopradetto, che non è cosa conueniente ne ragioneuole a conoscere i tuoni per via della corda, perche il diapente non si può diuidere egualmente de interuallo, & il diatessaron non può sempre mancare egualmente. Et se gli scrittori voleuano mettere tal regola, doueano fare almeno che le speti hauessero luogo, perche la Scuola musicale accetta le speti, & volendo dare luogo alle corde seguitaria che fariano da manco le spetie che le corde, la qual cosa non conuiene alla Scuola musicale, perche le corde non causano gli tuoni, ma si ben le speti, & se le speti non fossero meno fariano gli tuoni variati. Ma saria vno infilciare note, & sempre gli modi fariano vna cosa istessa, eccettuando la terminatione loro, doue è necessario che le speti habbiano luogo piu che le corde. Era adunque necessario alli scrittori di porre vna regola particolare, volendo tenere quella opinione della corda, & dire in questo modo. Sarà vn canto il quale verra autentico & placato, siano poi perfetti ouero imperfetti che man cassero egualmente di ascensa & discensa, non hauendo dentro speti di diapente ne di diatessaron destinte, pertinenti al tuono ne dittoni, quale è la maggior parte del diapente. Vogliamo che esso canto per corda sia giudicato. Hor questa opinione poteua passare, ma hauendo termi-

nato la regola uniuersale ha priuato della sua potenza le speti. Del che me perdonaranno gli scrittori che in questo hanno male considerato. Hor adunque farà un canto il quale hauerà dentro delle speti del diapente pertinenti al tuono, dico che per essi speti debbe essere giudicato, & non per corda, & se esse spetie non si ritrouarano in quel canto. Riguarda quelle delli diatessaron pertinenti al tuono, che per esse debba essere giudicato. Et se essi speti mancaranno per i dittoni di quel tuono debbe essere giudicato, & questi tali canti che per i dittoni saranno giudicati, occorreranno non poche uolte nell'antiphone, & alcuna uolta in altri canti secondo l'occorréze loro. Hor nella antiphona Euge serue bone, del Benedictus ratione discensionis, è secondo tuono, nondimeno è giudicato primo tuono, per rispetto del dittono qual dice, fa la, & fa sol la. Hor adunque seguita che per le speti minori, quali sono la maggior parte del diapente diuiso in due parti si conosce li tuoni. Hor concludo che non tanto si conosce i tuoni per li diapèti, & per i diatessaron, come anchora per gli dittoni come appare nella antiphona Euge serue bone, di sopra detta, doue che hanno tanta forza questi interualli delli dittoni nelli modi imperfetti, che de placati gli conuertiscono in autentici. Anchor nell'antiphona Hec est uirgo sapiens, & una de numero prudentum delle uirgine, per cagione della discensa sua è secondo tuono imperfetto, nondimeno è giudicato primo tuono, per cagione del dittono qual dice fa sol la. Il simile farà dell'antiphona chiamata Veni electa mea, del Comune delle Virgine, è secondo tuono per cagione della discensa sua, nondimeno è primo tuono per cagione di quel dittono, qual dice fa sol la, & molte altre antiphone si trouaranno nelli ecclesiastici libri, non tanto alla somiglianza delle sopradette antiphone, & anchora de maggior interuallo, da estremo a estremo, non tanto in antiphone come anchor in altri processi d'altri canti, & a uoi lasciou i questo giudicio, tenendo l'ordine dato di sopra, cioè mancando gli speti maggiori & minori, che per dittoni debbono essere giudicati, quando regnaranno essi dittoni in un canto. Hor concludo che per speti maggiori & minori, & dittoni si conosce i tuoni, se adunque per essi speti si conosce li tuoni, seguita che in uano è stato trouato la corda per regola generale, perche si priuano gli speti de l'autorità loro, la qual cosa da noi non si conciede.

D'alcuni che uolessè tenere l'opinione di giudicare i tuoni per stanza ouero corda. Cap. XIII.

H O R nel cap. sopradetto habbiamo dimostrato che dalli scrittori è stato male considerato a terminare una regola generale a giudicare i tuoni per uia delle corde, perche il seguitarebbe che il fariano da mano le speti che le corde, la qual cosa non è poco erronea. Hor adunque quando si troua un canto, il qual sia autentico & placato perfetti, il quale non gli farà dentro

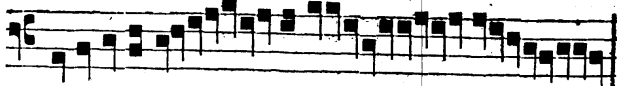
dentro speti de diapente, ouero diatessaron pertinenti al tuono, ouero che non regnasse il dittono di quel tuono, che viene a essere la maggior parte del diapente di esso canto. Dico che da noi per il mancamento de le speti, sarà concessa la corda per giudicare esso canto come dimostra la figura.



Hora chiaro si vede che la figurazione di sopra mostrata, è primo & secondo tuono perfetti, & non si ritrouano speti de diapenti, ne manco de diatessaron, ne manco de dittoni, che per essi interualli potesse essere giudicato il tuono, doue per il mancamento de essi speti, da noi è concessa la corda per giudicare il tuono, il quale si vederà essere secondo tuono misto cò il suo autentico, & il simile giudicio farai delli altri tuoni, tenendo l'ordine dato di sopra. Hor anchora sarà vn canto il quale verrà autentico & fugale imperfetti, & mancaranno vna ouero due note d'andare alla perfezione loro. Dico che esso canto non hauendo dentro speti distinti, che per esse potesse essere giudicato, che per la corda debbe essere giudicato esso tuono come dimostra la figura, auegna sarà posto poche figure, nondimeno possono essere de manco & anchor di piu, perche ogni poco di essempio vi farà per ammaestramento, non tanto in questo capitolo, come anchor per tutta l'opera, & così a voi sia manifesto.



Manco imperfetto.



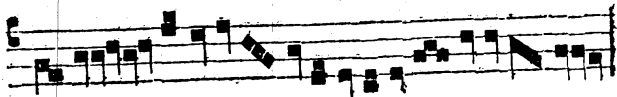
Hora chiaro si vede che la prima figura di sopra mostrata, è secondo tuono imperfetto, & la seconda figura dimostra essere il primo tuono, per cagione delle corde loro che nella prima figura ritrouansi piu neume dalla parte remissa della corda ouero stanza, & nella seconda figura ritrouansi piu neume dalla parte intensa della stanza. Ma vi auertisco che la figura seconda non può essere manco imperfetta, perche la verrebbe in quinta, & in questo cap. non habbiamo parlato di tale materia, ma nel

L I B R O

suo capitolo diremo quel che il Signor Iddio me farà partecipole. Anchor vi auertisco auegna ch'io vi ho dimostrato che dalli scrittori, furono male considerato la inuentione delle corde, perche le speti viene a essere priuati dell'autorità loro, nondimeno lascioui in libertà di tenere l'opinione qual vi piace, saluo che vogliamo sopra tutte le ragioni che le due spetie maggiori habbiano luogo, in tutte le cantilene & gli dittoni nell'antiphone, quando per speti maggiori non si potrà giudicare il tuono, & se tutte le spetie mancaranno per stanza, debbe essere giudicato il tuono.

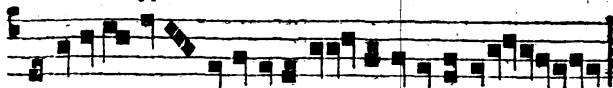
D'alcuni canti, i quali mentre che siano imperfetti dalla parte remissa, & intensa eguali de figure del diatessaron, non sempre si debbe giudicare il tuono per stanza. Cap. XIII.

Sono alcuni canti che saranno autentici & sulugali, ma essi tuoni mancaranno del diatessaron vna nota ouero due, così dalla parte remissa come dalla intensa, anchor che non gli sia dentro speti del tuono, non per questo si debbe giudicare il tuono per corda, anzi si debbe hauere alcuni rispetti, i quali conoscerete per ordine. Hor del primo & secondo tuono, non diremo cosa alcuna perche maneano egualmente de interualli. Ma il terzo & quarto tuono possono mancare egualmente de figure & non gia de interualli, ouero spaci come dimostra la figura.

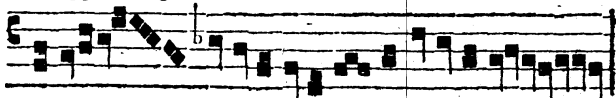


Nello sopra notato canto, chiaramente si vede essere terzo & quarto imperfetti d'vna figura, per andare alla perfectione loro, nondimeno in questo non si debbe guardare alla corda, & di qui nasce vn rispetto, qual bisogna vedere che spacio manca a perficere essi tuoni. Hor dico che a perficere il terzo tuono manca vn tuono sesquiortauo, & a perficere il quarto, manca vn semituono minore. Adunque in questo luogo non è cosa conueniente a giudicare il tuono per corda, auegna che essi mancano d'vna nota alla perfectione loro. Ma douemo guardare qual spacio manca piu, & manco a perficere essi tuoni. Hor adunque manca piu interuallo a perficere il terzo tuono, seguitata che nel sopra notato esempio sarà giudicato quarto tuono, perche il manca meno de cinque comme del terzo. Adunque sarà cosa frustatoria a giudicare sempre i tuoni per corda. Ma alcuna volta per spacio, & alcuna volta per stanza, come hauemo dimostrato di sopra.

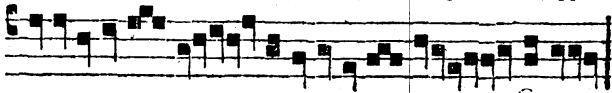
Et il simile sarà giudicato per spacio ouero interuallo , la presente figurazione, come appare.



Hor chiaro si vede nella figura sopradetta , gli manca due note alla perfezzione loro per essere terzo & quarto . Adunque a perficere il terzo tuono gli manca duoi tuoni, & a perficere il quarto tuono gli manca vñ semidittono. Adunque mancando maggior quantità d'interuallo al terzo tuono , seguitara che sarà quarto tuono giudicato , non per numeri della stanza, ma per il spacio ouero interuallo che gli manca . Anchor si trouara vn canto quale terminara in F fa ur, & mancaranno della perfezzione loro ambi duoi tuoni d'vna figura ouero due. Dico che questo canto debbe essere giudicato per la quantità del spacio, & non per corda, come appare in figura .



Hora si vede che il tuono autentico manca vno semituono minore della perfezzione sua, & il suiugale manca vno tuono sesquiottrauo . Adunque mancando maggior quantità del spacio al tuono suiugale, seguitara che la sopradetta figura sarà quinto tuono, & ritrouando alcuni canti che fossero eguali d'interualli, per corda saranno giudicati, & tale intelligenza se intende , quando per sperie non si potessero giudicare essi tuoni. Anchora si trouaranno alcuni canti che per spacci nõ saranno giudicati, ne manco per corda, hor questi tali saranno sottoposti all'intelligenza ecclesiastica, come si vede in alcune antiphone, le quali auanti la prima pausa non ascende alla quintà , che d'autentico restarà piacato come nell'antiphona di santo Lorenzo al secondo vespero quale si troua essere settimo tuono , per cagione de quelli duoi diapenti congiunti, nondimeno la chiesa nõ ha voluto priuarfi dell'autorità sua, che di settimo douerebbe essere secondo l'ordine musicale, ritrouasi ottrauo , & in molti altri modi, i quali non dico per breuità, & piu diffusamente intendereti al suo cap. dell'autorità delli diapenti congiunti . Anchora sarà giudicato per interuallo, ouero spacio la presente figura, come appare.



Mora si vede che la sopradetta figura gli manca vno semidittono alla perfettione del quinto tuono, & alla perfettione del sesto gli manca vn dittono, seguitarà che farà quinto tuono, nondimeno chi volesse giudicare per corda, & non hauere rispetto al spacio restarebbe sesto, & non quinto, la qual cosa da noi non è concessa.

D'alcuni canti, i quali sono composti d'una quinta di estremo a estremo. Cap. XV.

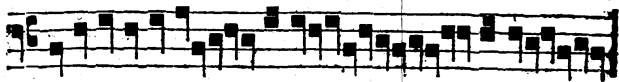
GLI tuoni, i quali sono composti per diapente ouero quinta. Dico che saranno giudicati alcuna volta per spaci, & alcuna volta per speti. Adunque sarà vn tuono, il qual terminara nella positione D sol re, certo sarà primo ouero secondo tuono, & tal spacio è commune così al primo quanto al secondo da estremo a estremo, perciò è cosa necessaria che in esso canto gli sia vn capo. Hor vi dico che tutti gli tuoni composti per diapente, non possono essere giudicati per corda per vedere la quantità loro delle neume. Adunque per spaci ouero speti saranno giudicati, hor per il spacio se dira alcuna cosa. Sarà vn canto il qual terminara nella positione D sol re. Dico non hauendo questo canto vno diapente che dica la re, ouero mediato imperfetto ouero perfetto, & vno diatessaron incomposito qual dica sol re. Hor dico che esso canto farà primo tuono, perche hauera maggior spacio disopra della corda, qual sarà la compositione d'un dittono, & dalla parte remissa della corda gli è vn semidittono, piu oltra dico che denominatio fit a nobiliori. Hor alcuni potriano marauigliarsi, con dire ch'io ho detto che mai non si debbe accettare la corda in computatione delle figure, ma sono pigliate le note delle corde come termini de gl'interualli, & il simile sono le corde per fare conoscere i tuoni & gl'interualli, & così intendereti di tutte le corde. Hor vederai la figura quale sarà primo tuono, per cagione del maggiore interuallo che ha sopra della corda, come appare.

Dimostrazione del primo tuono per cagione del maggiore interuallo, che è disopra della corda.



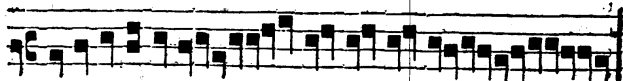
Et per contrario si trouara nel canto vn diapente & vn diatessaron, quali appartiene al secondo tuono. Dico che in questo non occorre a giudicare per interuallo, ma per spetie, doue si conclude che non sempre per interuallo maggiore si debbe giudicare il tuono, ma per le speti. Ancor concediamo che la sola spetie del diapente sodisfara a peruertire il tuono, & così a voi sia manifesto in tutti gli tuoni, hauendo le spetie pertinenti alli tuoni, per essi debbono essere giudicati.

Dimost. del secondo tuono per cagione del suo diapente & diatessaron.

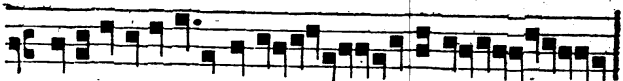


Auenga che la diatessaron non sia al proprio luogo della compositione sua, nondimeno ogni uolta che si trouara la diatessaron sol re, nell'intervallo pertinente al tuono placato, sempre sarà al seruitio di esso suiugale, & per contrario re sol, al seruitio del primo modo. Et così farà il simile mi la, al terzo tuono, & la mi, al quarto tuono, & al quinto tuono, ut fa, & al sexto fa ut, & al settimo tuono re sol, & sol re all'ottauo tuono, & uedereti ogni cosa in figuratione.

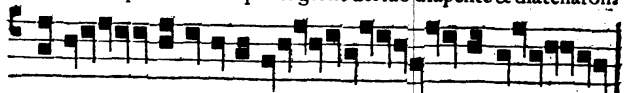
Dimostrazione del terzo tuono per cagione dell'intervallo maggiore, che è di sopra della corda



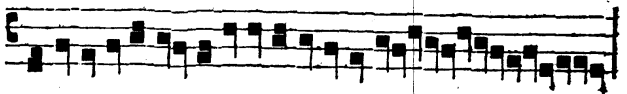
Dimost. del quarto tuono per cagione del suo diapente & diatessaron.



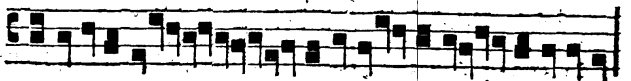
Dimost. del quinto tuono per cagione del suo diapente & diatessaron.



Dimostrazione del sexto tuono per cagione del spacio maggiore qual è dalla parte remissa della corda.

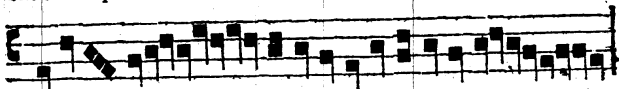


Dimost. del settimo tuono per cagione del suo diapente & diatessaron.



L I B R O

Dimostrazione dell'ottauo tuono per cagione del magiore interuallo, che è dalla parte remissa della corda.

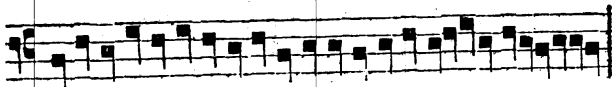


Hor se nelle sopradette figurazioni hauesse pochi neume, alla tua discrezione sodisfara due speti de diateffaron senza la diapente, & il simile vno diapente solo.

De tutti gli canti che saranno composti per quarta ouero diateffaron. Cap. X V I.

ALCUNI dicono che un canto, il quale sarà composto per quarta ouero diateffaron da estremo a estremo, che esso canto non sarà chiamato tuono. Io rispondo che non poco fuggono la uerità della Scolacale, perche un canto il quale sarà composto d'una quarta debbe essere chiamato tuono, per cagione che egli è composto d'una spetie quale si compongono il tuono. Hor adunque hauendo una delle duoi le quali si componono il tuono, seguitarà che esso canto debbe essere chiamato tuono. Anchora auertiscoui che tutti i tuoni, composti per quarta senza speti saranno chiamati suiugali, & ui saranno posto due figure in essemplio, come appare.

Dimostrazione del secondo tuono.



Dimostrazione del primo tuono per cagione delle due diateffaron, quali dicono re sol, & tale intelligenza solamente è atta a uno concerto di pochi neume, & non in maggiori cantilene, come Introiti, Graduali, Offertori & simili.



Et così con tal ordine dato di sopra procederai con altri tuoni.

Della compositione del dittono, & anchora del semidittono.

Cap. X V I I.

Il canto quale sarà composto di duoi tuoni perfetti, cadenti nella

Esquiotaua proportione, & il simile d'un semidittono, quali interualli dimostrano per se soli, terza maggiore & minore. Hor questi canti che faranno composti dell'interualli per se soli disopra detti. Dico che non possono essere chiamati tuoni, perche non hanno la compositione d'una delle tre che compongo il tuono. Hor per la priuatione loro, faranno chiamati questi canti composti per dittono, ouero semidittono. Buona Suonorita, & questo conferma il mio irrefregabile maestro Pietro Arou nel primo lib. de Institutione harmonica, al cap. 30.

Dimostrazione del dittono.

Dimostrazione del semidittono.



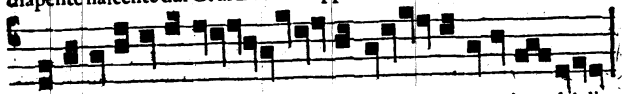
Della commistione maggiore imperfetta.

Cap.

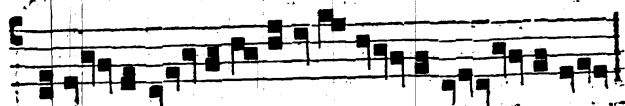
X V I I I .

NEL cap. 14. del primo libro habbiamo dimostrato del diapente ouero quinta, & la quantità delle speti di esso interuallo. Hor adunque ogni uolta che si trouara nel monacordo re la, per quinta incomposito ouero mediato imperfetto ouero perfetto, sempre sarà interuallo pertinente al primo tuono, & per contrario la re, sarà interuallo pertinente al secondo tuono. Anchor trouando mi mi, per quinta dalla positione E la mi, al mi, di b fa mi, incomposito ouero mediato imperfetto ouer perfetto, sempre sarà interuallo pertinente al terzo tuono, & per contrario mi mi, dalla positione mi, di b fa mi, alla positione E la mi, sarà interuallo pertinente al quarto tuono. Anchor trouando fa fa per quinta, dalla positione F fa ut, alla positione C sol fa ut, incomposito ouero mediato imperfetto ouero perfetto, sempre sarà interuallo pertinente al quinto tuono, & per contrario sarà interuallo pertinente al sesto tuono, & così il simile nell'ottaua sue. Così anchora trouando nel Monacordo ut sol per quinta, incomposito ouero mediato imperfetto ouero perfetto, sempre sarà interuallo pertinente al settimo tuono, & per contrario sempre sarà interuallo pertinente all'ottauo tuono. Hor adunque la commistione maggiore imperfetta, non è altro che interuallo di duoi diapenti d'una spetie istessa, da estremo a estremo posti in un canto non pertinente a quel tuono, & uedereti ogni cosa in figura, auegna che faranno poste pochi neume per ogni esempio per manco fastidio del stampatore. Et daremo principio al primo modo ouero tuono.

Dimost. del primo tuono commisto con il settimo per cagione del suo diapente nascente dal G. al D. come appare, ut sol, & anchor ut mi sol.

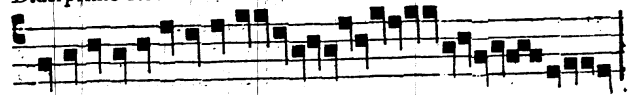


Dimost. del primo tuono commisto con il settimo per cagione del diapente pertinente al settimo tuono, nascente dal C fa ut, al G sol re ut, come appare in figura, ut mi sol, & anchor a ut sol.

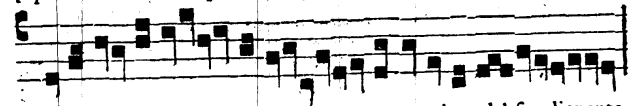


Hior la sopradetta figura puo essere imperfetta, & anchor essere commista, & esso tuono uerra misto, come al suo cap. è dichiarato.

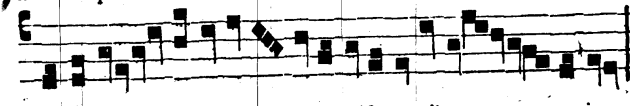
D. del primo T. commisto con l'ottauo tuono, per cagione del suo diapete.



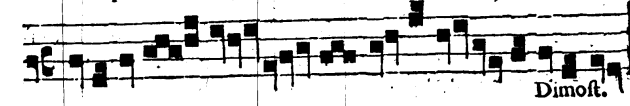
D. del primo T. commisto con l'ottauo, per cagione del suo diapente dalla positione G sol re ut primo, alla positione C fa ut, come appare in fig.



Dim. del primo T. commisto con il terzo, per cagione del suo diapente.

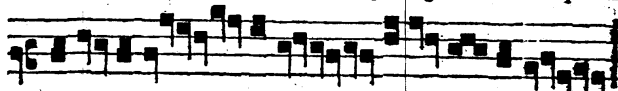


Dimostrazione del primo tuono commisto con il quarto, per cagione del suo diapente.

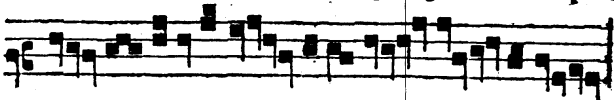


Dimost.

Dim. del primo T. commisto con il quinto, per cagione del suo diapente.

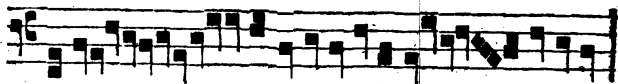


D. del primo tuono commisto con il sexto, per cagione del suo diapetc.

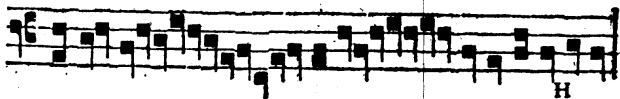


Hor lettore mio benigno vi auertisco che li sopradetti interualli che di mostrano la commisione, possono essere incopositi perfetti, & anchor mediati imperfetti, & mediati perfetti, & anchor possono essere vna incomposita perfetta, & l'altra composita perfetta, ouero cōposita imperfetta, perche siano duoi interualli pertinenti a vno fine, siano poi come si vogliono di questo non piglio cura, nondimeno a me piace piu essere tutti duoi le speti incoposite perfette. Perciò siano poi come si vogliono ogni cosa è bona, & così a voi sia manifesto de tutti li speti, così maggiore come minore, che dimostrano & dimostreranno la commisione.

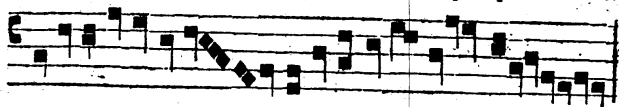
Dimost. del secondo tuono commisto con il settimo, per cagione della quarta spetie del diapente pertinente al settimo tuono, qual nasce dalla positione C fa ut, alla positione G sol re ut primo, come si vede nell'Offertorio di santa Croce. Protege domine. Il simile nell'Alleluia di san Tomaso, Ego sum pastor bonus, ut mi sol, & molti altri, quali non dico per breuità. Et il simile sarà d'altri tuoni ritrouandosi in essi canti, come già è detto di sopra.



Dimostrazione del secondo tuono commisto con l'ottauo, per cagione della quarta spetie del diapente riuoltata per contrario, nascente dalla positione G sol re ut primo, al C fa ut, come appare nell'Alleluia di san Paolo, con queste note, sol fa mi ut, & anchor sol fa re ut, & anchor con altro procedere quali non dico per breuità



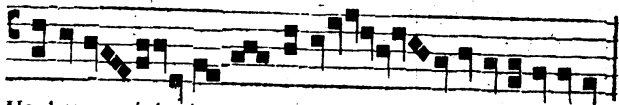
Et p̄ contrario come appare in figura delle duoi diapèti per vari sedie.



Dimostrazione del terzo tuono commisto con il secondo, per cagione del suo diapente per vari sedie, nascente dalla positione E la mi secondo alla positione A la mi re primo, & vna dalla positione A la mi re primo, alla positione D sol re, con queste note la fa re, & la re.



Et per cōtrario come appare in figura delle duoi diapenti p̄ vari sedie.



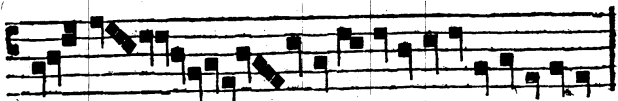
Hor lettore mio benigno per gli quattro figurazioni di sopra mostrati. Augna che tutti le duoi speti delli diapenti, non siano in vn luogo istesso, nondimeno sono interualli pertinenti al primo & al secondo tuono. Dato che siano variati le sedie loro, non per questo seguira che siano variati le speti loro, anzi sono eguali di nome & de compositione di estremo a estremo, & essi interualli pretendono a vn solo fine, & altri ragioni si lasciano per essere breue. Et de simile giuditio farai di ciascun tuono, trouando in vn canto duoi spetie d'vna compositione istessa, non pertinenti al tuono in vari sedie sempre dimostreranno la commistione imperfetta, ouero facendo vn canto farai in liberta di porre i duoi diapenti per vari sedie, cosi de gl'autentici quanto delli suiugali, & vi saranno li sopradetti figurazioni aimmaestramento d'altri tuoni quali per breuità non sono posti, che con l'ingegno vostro ne fareti giuditio tenendo l'ordine dato di sopra.

Dim. del terzo T. commisto con il quinto, per cagione del suo diapente

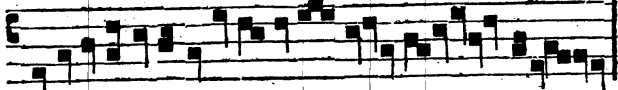


L I B R O

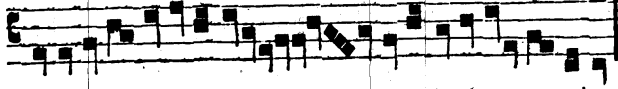
D. del terzo tuono commisto con il sexto, per cagione del suo diapente.



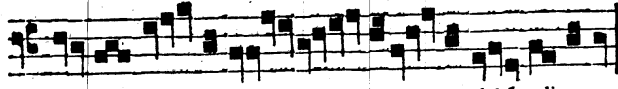
D. del terzo T. commisto con il settimo, per cagione del suo diapente.



Dim. del terzo T. commisto con l'ottauo, per cagione del suo diapente.



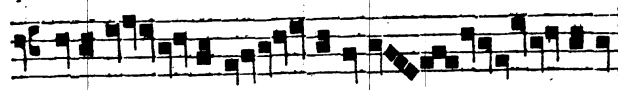
Dimostrazione del quarto tuono commisto con il primo, per cagione del suo diapente, dalla positione D sol re, alla positione A la mi re primo.



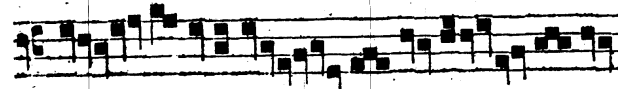
D. del quarto T. commisto con il secondo, per cagione del suo diapente.



Dimost. del quarto tuono commisto con il settimo, per cagione del suo diapente, dalla positione C fa ut, alla positione G sol re ut primo, con queste note ut re mi fa sol, & anchora ut sol.

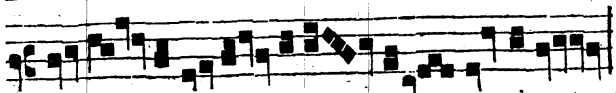


D. del quarto T. comisto con l'ottauo, per cagione del suo diapente, dal G sol re ut pri. alla positione C fa ut, con queste note sol mi ut, & sol ut.

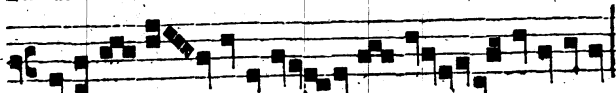


L I B R O

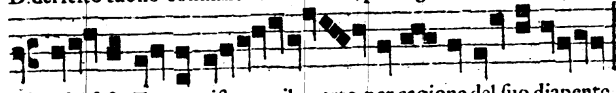
D. del festo tuono commisto con il primo, per cagione del suo diapente.



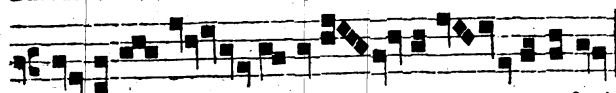
Dim. del festo T. commisto con il secondo, per cagione del suo diapente.



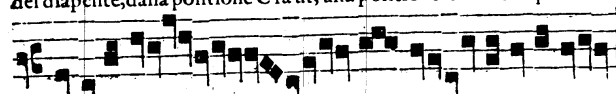
D. del festo tuono commisto con il terzo, per cagione del suo diapente.



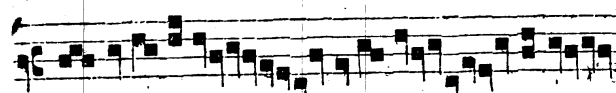
Dim. del festo T. commisto con il quarto, per cagione del suo diapente.



D. del festo T. commisto con il settimo, per cagione della quarta specie del diapente, dalla posizione C fa ut, alla posizione G sol re ut primo.



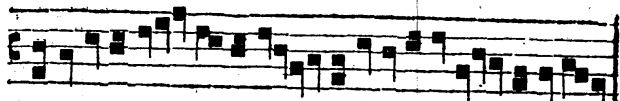
D. del festo tuono commisto con l'ottavo, per cagione del suo diapente, nascente dalla posizione G sol re ut primo, alla posizione C fa ut.



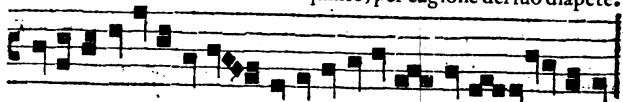
D. del settimo T. commisto con il primo, per cagione della prima specie del diapente, nascente dalla posizione A la mi re primo, alla posizione E la mi secondo, con queste note, re la, & re fa la.



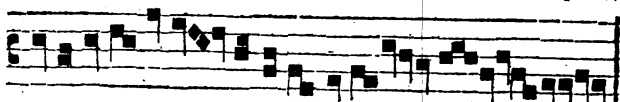
Dim. del settimo tuono commisto con il secondo, per cagione del suo diapente, dalla positione E la mi secondo, alla positione A la mi re primo, con queste note la fa re, & la re.



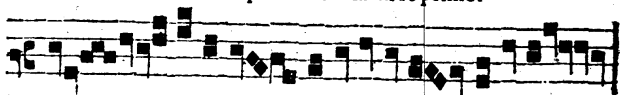
D. del settimo T. commisto con il quinto, per cagione del suo diapète.



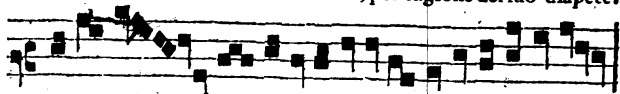
D. del settimo T. commisto con il sesto, per cagione del suo diapente,



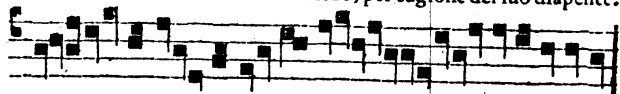
D. dell'ottavo T. commisto con il primo, per cagione del suo diapente, dalla positione D sol re, alla positione A la mi re primo.



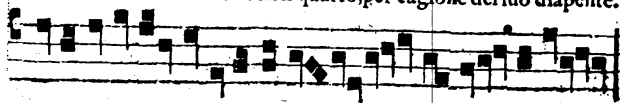
D. dell'ottavo T. commisto con il secondo, per cagione del suo diapète.



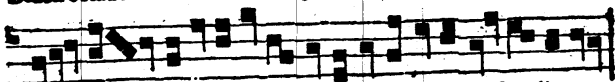
D. dell'ottavo T. commisto con il terzo, per cagione del suo diapente.



D. dell'ottavo T. commisto con il quarto, per cagione del suo diapente.



D. dell'ottauo T. commisto con il quinto, per cagione del suo diapente.



D. dell'ottauo T. commisto con il festo, per cagione del suo diapente.



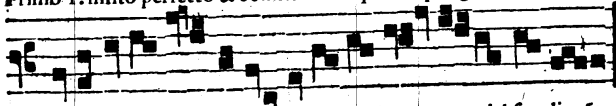
Delli tuoni misti con la commistione maggiore imperfetta. Cap. XIX.

H O R A nel cap. disopra detto habbiamo dimostrato, i tuoni commisti per se soli, & anchora con l'autorit  sua, & in questo habbiamo a dimostrare i tuoni misti & commisti. Hor adunque il tuono misto & commisto, non   altro che partecipare del diatessaron con il suo compagno sia poi placato ouero Signore, & hauere duoi diapenti in esso c to d'vna compositione istessa, i quali interualli n  appartengono al tuono, & vedereti quasi ogni cosa in figura. Che di ciascun tuono perfetto, ouero imperfetto, ne potreti fare giuditio tenendo l'ordine dato disopra, non tanto di giudicare come anchor volendo fare alcun canto, hauereti il modo di seguire l'intento vostro, & sar  chiamata commistione maggiore imperfetta, & per essere breue si lasciera di porre la mistione imperfetta, che con il vostro ingegno ne potreti fare giuditio, mancando alcuno interuallo del diatessaron, come   detto disopra.

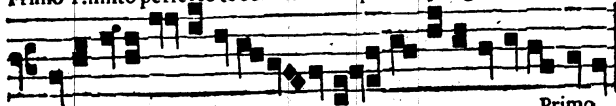
Primo tuono misto perfetto, & commisto con il terzo, per cagione del suo diapente.



Primo T. misto perfetto & c misto c  il quarto, p cag. del suo diap te,

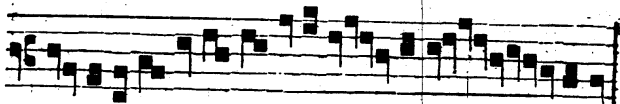


Primo T. misto perfetto & c misto c  il quinto, p cag. del suo diap te.



Primo

Primo T. misto perfetto & cômisto cò il sesto, per cag. del suo diapente.



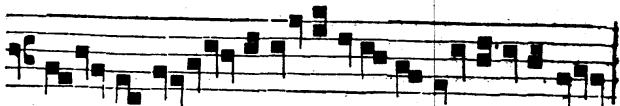
Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il sesto per cagione del suo diapente.

Primo T. misto perfetto, & cômisto cò il settimo, p cag. del suo diapète.



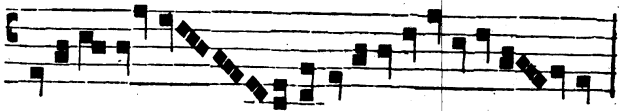
Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto cò il settimo, per cagione del suo diapente.

Primo T. misto perfetto & cômisto cò il settimo, p cag. del suo diapète.



Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto cò il settimo, per cagione del suo diapente. Et riuolgendo per contrario le sopra dette speti quali commettono la commistione maggiore con il settimo, verranno commisti con l'ottauo, & in figura non sono posti per essere breue.

Terzo T. misto perfetto, & cômisto con il primo, p cag. del suo diapète.



Et il simile nascera la cômistione dalla positione D sol re, alla positione A la mi re, & riuoltando p còtrario le speti, verra cômisto cò il secòdo.

Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il primo,

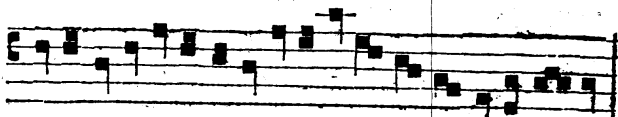
Quinto T. misto perf. & commisto con il settimo, per cag. del suo diap.



Et il simile nascerà la commistione, dal C fa ut, alla positione G sol re ut primo. Et per contrario verra commisto con l'ottauo tuono.

Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto cò il settimo. Ma essendo la mistione imperfetta verra a mancare la commistione dal C. al G, per il settimo, & per contrario all'ottauo.

Settimo T. misto perf. & commisto con il primo, per cag. del suo diapen.



Et il simile nascerà la commist. dalla posi. D sol re, alla posi. D sol re ut pri. Et riuolgendo le speti per contrario verra commisto con il secondo T.

Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il primo. Ma essendo la mistione imperfetta verra a mancare la commistione, dal D sol re, alla po. A la mi re pri. per il primo, & per contrario al secondo.

Settimo T. misto perfetto, & commisto con il terzo, per cag. del suo diap.



Et riuolgendo le speti per contrario uerra commisto con il quarto T.

Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il terzo.

Settimo T. misto perf. & commisto con il quinto, per cag. del suo diapete,

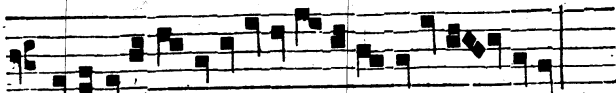


L I B R O

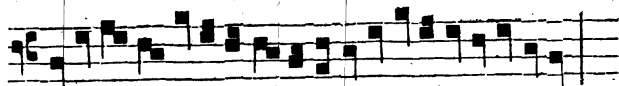
Et le speti per contrario verra commisto con il sexto tuono .

Ancora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il quinto,
 Hor sequitara gli ambi-duoi tuoni imperfetti con la commistione im-
 perfetta, auegna che tutte le figurazioni non farano posti per essere bre-
 ue, nondimeno l'ingegno vostro fatisfara alla mia mano breue .

Primo T. imperfetto, con la misione imperfetta, & comisto co il terzo,

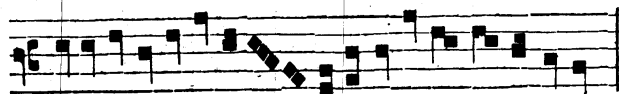


Meno imperfetto & commisto con il terzo.

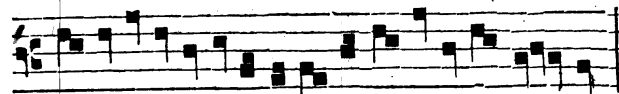


Et per contrario le speti sopradetti, verranno commisti con il quarto.

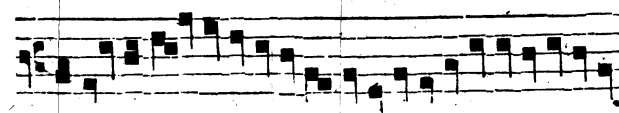
Primo T. imperf. con la misione imperfetta, commisto con il quinto.
 Et puo essere maco imp. dalla parte remissa, & fara l'istessa comistione.



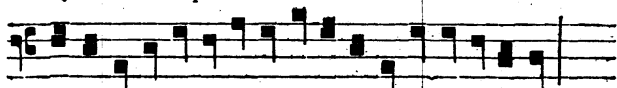
Primo tuono con la misione imperfetta, & commisto con il sexto .



Primo T. imperf. con la misione imperfetta, commisto con il settimo.
 Et puo essere manco imperf. d'vna nota, & fara l'istessa commistione.



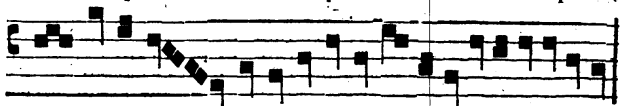
Manco imperfetto, & commisto con il settimo.



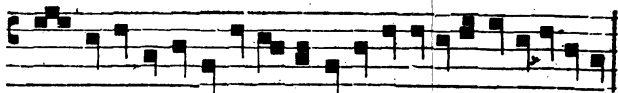
Et per contrario le sopradette speti verranno commisti con l'ortauo, Settimo T.imperf. con la mistione imperfetta, & commisto cò il terzo, Et puo essere manco imp.dalla parte intensa, & fara l'istèssa còmistione.



Et per contrario le speti sopradetti verranno commisti con il quarto, Settimo T.imperf. con la mistione imperfetta, & còmistio con il quinto,



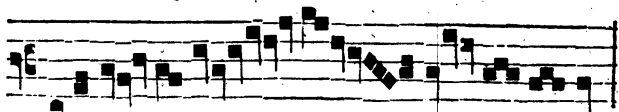
Meno imperfetto.



Et riuolgendo per contrario le sopradetti speti, verranno commisti cò il sesto: Et molte altri figurazioni son. & lasciati di porre per essere breue, che con l'ingegno vostro trouereti ogni cosa, pur che infra gl'estremi delli canti siano misti perfetti ouero imperfetti, trouando le speti maggiori delli tuoni autèctici ouero Signori, & il sim li delle collaterali ouero placati ne fareti giuditio.

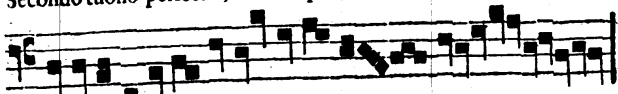
Hora vedereti alquâte figurazioni delli tuoni suiugali misti & còmistiti.

Secondo tuono perfetto, misto perfetto, & commisto con il terzo, per cagione del suo diapente.

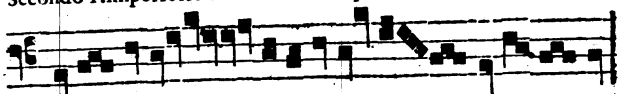


L I B R O

Secondo tuono perfetto, misto imperfetto, & commisto con il terzo.



Secondo T. imperfetto cō la mistione imperf. & commisto cōn il terzo.

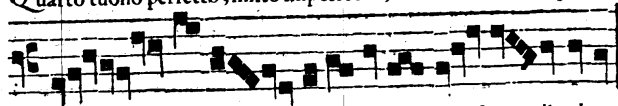


Et riuolgendo per contrario le spetie, verrāno commisti con il quarto.

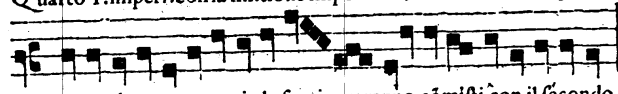
Quarto T. perf. misto perf. & cōmisto con il primo, p cag. del suo diap.



Quarto tuono perfetto, misto imperfetto, & commisto con il primo.



Quarto T. imperf. con la mistione imperfetta, & cōmisto con il primo.



Et riuolgendo per contrario le speti, verranno cōmisti cōn il sècondo.

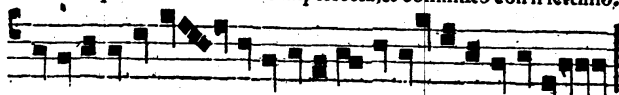
Sesto T. perf. misto perf. & cōmisto con il settimo, per cag. del suo diap.



Sesto tuono perfetto, misto imperfetto, & commisto con il settimo.

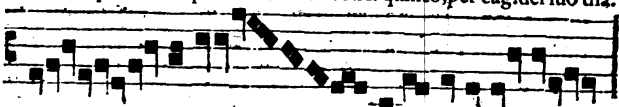


Sesto T. imperf. con la mistione imperfetta, & commisto con il settimo,

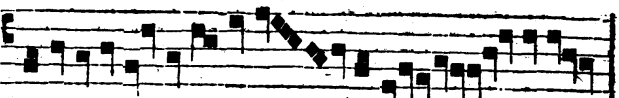


Et riuolendo per contrario le spetie, verranno commisti cō l'ottauo.

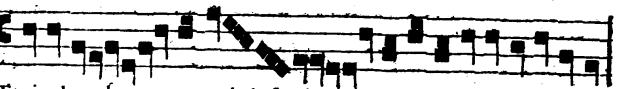
Ottauo T. perf. misto perf. & cōmisto con il quinto, per cag. del suo dia.



Ottauo tuono perfetto, misto imperfetto, & commisto con il quinto .



Ottauo T. imperf. con la mistione imperfetta, commisto con il quinto.



Et riuolendo per contrario le spetie, verranno commisti con il sexto.

Et in molti altri modi farebbono posti molte figurazioni. Ma per essere breue si lasciano, delche cō il vostro ingegno son certo che farete & trouarete ogni cosa, hauendo riguardo & memoria delli cap. passati.

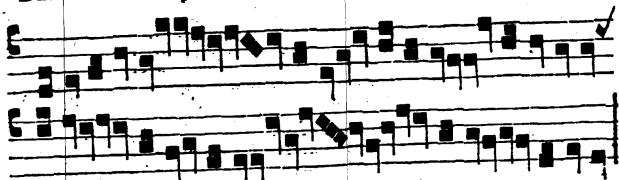
Anchora auisou i come ciascun tuono sia misto perfetto ò imperfetto, ouero che tutti duoi i tuoni siano imperfetti, possono essere in loro la cōmitione maggiore imperfetta, che da estremo a estremo del canto puo nascere la cōmitione secondo che saranno le sedie loro, no tãto potrete giudicare come anchora fare tenendo l'ordine dato di sopra. Et ho lasciato di porre ogni cosa i figurazione per essere breue, perche nel cap. di sopra detto tanto è posto ogni cosa per ordine della cōmitione che senza porre altro, ciascuno potra fare & giudicare. Doue concludo che tra i tuoni del cap. di sopra detto, & di questo non gli è altra differenza che la mistione, sia poi perfetta ouero imperfetta, cōfine gl'autentici quanto nelli suiugali, & alcuna volta la imperfettione d'un tuono solo, & anchora i duoi tuoni, cioè del placato & dell'autentico, & farete iudicio secondo che si troueranno, & queste poche figurazioni vi faranno per ammaestramento de tutti gli tuoni.

LIBRO

Del tuono commisto con tutti i Signori tuoni. Cap. XX.

ANCHOR sarà vn canto il quale hauerà dentro tre spetie de diapenti differenti di nome & di compositione non pertinenti al tuono, & cia scuna spetie farà duplicata, siano poi come vogliono. Dico che farà commisto con tutti i tuoni Signori, & questa figura vi farà per ammaestramento.

Dimostrazione del primo tuono commisto con tutti i tuoni Signori.



Auegna ch'io habbia posto le speti delle diapenti per vari foggetti, nondimeno possono essere poste seguentemente d'vn'istessa compositione. Et riuolgendo le speti per contrario uerra commisto con gli suiugali, ouero collaterali.

Anchora puo essere commisto con i suiugali, & anchor con gl'autentici in parte & in vari modi, & vi farà mostrato vna sola figura per ammaestramento, come appare.



Anchor puo essere commisto con tutti i tuoni, così autentici quato collateral, & vi farà dimostrato vna figura per ammaestramento, delche trouando potrete giudicare, & volendo fare hauereti il modo di eseguire l'intento vostro, & sareti in libertà di porre le speti á vostro comodo, & le parole voleno la parte sua, cioè non porre sotto alla sillaba ouero vocale vna nota differente, perche si verrebbe a commettere distonanza, la qual cosa non è da noi concessa.



Et il simile farà del settimo dal C fa ut, al G sol re ut, & per contrario all'ottauo.

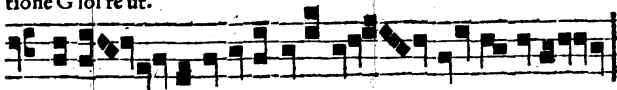
Che cosa sia commitione minore imperfetta. Cap. XXI.

LA commitione minore imperfetta, non è altro che porre tre volte in vn canto vn diatessaron minore, d'vna compositione istessa non pertinente al tuono. Sia poi perfetto ò imperfetto, misto perfetto ò misto imperfetto, pur che si troui esà spetie nell'interuallo del tuono, cioè da estremo a estremo del canto, sia poi sempre esso diatessaron, per vna sola sedia ouero per vari sedie. Et auertiscoui che ciascuna volta si trouara questo diatessaron re sol, ouero composito perfetto ò imperfetto, sempre farà al seruitio del primo tuono, nascente dalla positione A la mi re primo, alla positione D la sol re, & il simile nell'ottaua sue, & anchor dalla positione D sol re, alla positione G sol re ut primo, ma non gia sempre come al cap. seguente intendereti, così anchor trouando nel canto, ouero nella mano questo diatessaron mi fa sol la, ouero incomposito, sempre farà al seruitio del terzo T. & per contrario la sol fa mi, ouero incopposito la mi, sarà al seruitio sempre del quarto tuono, & il simile che esso fosse mediato imperfetto. Anchor trouando questo diatessaron, ut re mi fa, ouero incomposito perfetto, ò mediato imperfetto, sempre farà al seruitio del quinto tuono, & per contrario fa mi re ut, ouero incopposito perfetto, ò mediato imperfetto, sempre farà al seruitio del sexto tuono. Anchora trouando questo diatessaron re sol, ouero mediato perfetto ò imperfetto dalla positione D sol re, alla positione G sol re ut primo, in vn canto che non sia primo tuono ne manco secondo. Dico che esso diatessaron, sempre farà al seruitio del settimo tuono, & per contrario nascendo sol re, ouero composito perfetto ò imperfetto, dalla positione G sol re ut, alla positione D sol re, sempre farà al seruitio dell'ottauo tuono, & la ragione di questo non sarà detta in questo cap. ma nel seguente vedereti ogni cosa. Hor adunque ritrouasi questo diatessaron

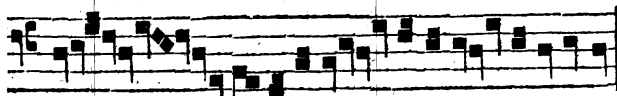
L I B R O

re sol, tre volte nell'Offertorio della prima messa della Natiuità del nostro Signore Giesu Christo. Letentur caeli & exultet terra, il qual è quarto tuono imperfetto, & è commisto con il settimo per cagione delli tre diatessaron, quali dicono re sol, nasceti dalla positione D sol re, al G sol re ut primo. Anchora sarà la cômitione minore nell'Alleluia della quarta dominica dell'Aduento, il qual Alleluia è quarto tuono imperfetto, & è commisto con il settimo per cagione delli tre diatessaron, quali dicono re sol, nascenti dalla positione D sol re, alla positione G sol re ut, & vedereti alquante figurationi per ammaestramento.

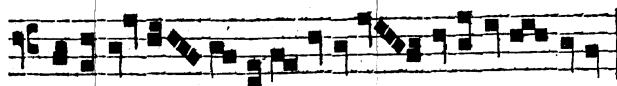
Dimostrazione del quarto tuono commisto con il settimo, per i tre diatessaron quali dicono re sol, nascenti dalla positione D sol re, alla positione G sol re ut.



Dimost. del secondo T. commisto con il settimo per i diatessaron re sol.

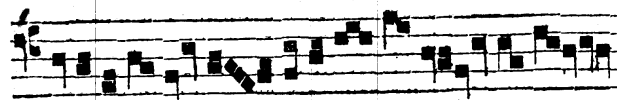


Dimost. del secondo T. commisto con il terzo per i diatessaron re sol.



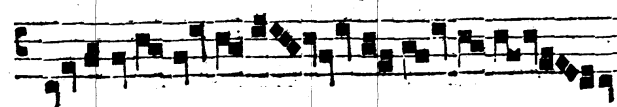
Et p còtrario li diatessaron diràno la mi, che verra cômisto cò il quarto.

Dimost. del secondo tuono cômisto con il terzo per i diatessaron mi la.

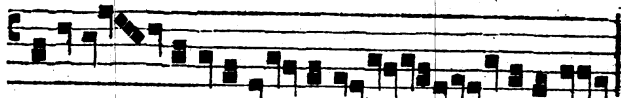


Et per contrario i diatessaron diràno la mi, verra cômisti con il quarto.

Dimost. del terzo tuono cômisto con il primo, per i diatessaron re sol.

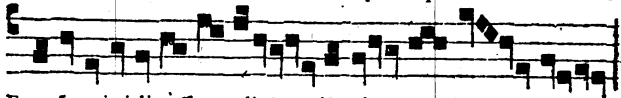


Dimost. del terzo tuono cōmisto con il settimo, per i diatessaron re sol.



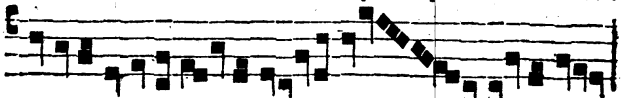
Et p contrario i diatessaron dirāno sol re, & verra cōmisto con l'ottavo.

Dimost. del primo tuono cōmisto con il quarto, per i diatessaron la mi.



Et p cōtrario i diatessaron, dirāno mi la, che verra cōmisto con il terzo.

Dimost. del primo tuono cōmisto con il quinto, per i diatessaron ut fa.

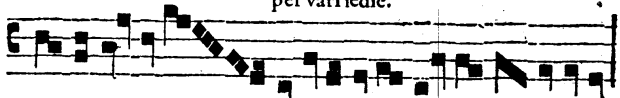


Per essere al luogo della compositione sua a corrispondenza dell'ottava sua di C sol fa ut, & per contrario i diatessaron diranno fa ut, verra commisto con il sexto tuono per essere al luogo della compositione sua ordinariamente.

Dimost. del quinto tuono cōmisto con il terzo, per i diatessaron mi la.



Dimost. del quinto tuono cōmisto con il terzo, per i diatessaron mi la, per vari fedie.



Dimost. del primo tuono commisto con il sexto, per i diatessaron fa ut, per vari fedie.



Et anchor in alcuni altri tuoni possono essere la cōmissione minore per vari sedie secondo l'occorrenze delli tuoni. Et molte altre dimostratio ni si lasciano di porre in figura per essere breue, lasciãdo alli giuditii vo stri tenendo l'ordine dato disopra in parole, & in figura. Et anchor auisou che le speti delli diateffaron disopra detti, molto mi piace a essere in composite, nondimeno lascioui in libertã. Ma essendo in composite perfette piu chiaro si sente la intonatione loro, che se fossero mediate perfette, come ciascuno puo giudicare da se stesso.

Anchor puo essere vn tuono commisto con tutti i tuoni, scriuendo correttamente, & altra figuratione non è dimostrata per essere breue.

Anchor puo essere vn tuono, il qual farã poco di neume, come occorre alcuna volta nell'Antiphone, & anchor in altre cose, che due diateffaron caufara la commissione minore.

Del diateffaron che nasce da D sol re, al G sol re ut primo, non sempre farã al seruitio del primo tuono. Cap. XXII.

SARA adunque vn canto, il qual terminara in D sol re, farã primo ò secondo tuono, & hauera dentro il diateffaron distinto, qual dirã re sol, nascendo dalla positione D sol re, alla positione G sol re ut primo. Hor questo diateffaron farã al seruitio del primo. Ma se il canto verra in Gamma ut, come fa alcuna volta il secondo tuono nõ di necessità. Dico che esso diateffaron sempre farã al seruitio del settimo tuono, per cagione della sua compositione, qual ha principio in Gamma ut, a corrispondenza di G sol re ut primo ottaua sua, doue che dal Gamma ut, a D sol re, nasce la quarta spetie del diapete qual dice ut sol, & dalla positione D sol re, alla positione G sol re ut, nasce la prima spetie del diateffaron, qual dice re sol, la quale è stata accertata dal Musico commertio per formare il settimo tuono per essere piu conueniente ch'una delle dua per non procedere con la congiunta, che faria per Musica fitta, del che dal Gamma ut, al G sol re ut primo, nasce la vera & giusta compositione del settimo tuono, hor seguita che esso diateffaron farã del settimo tuono, quando il canto verra in Gamma ut, auegna ch'esso canto fosse primo tuono perfetto, ouero solo secondo. Ma se esso canto non verra in Gamma ut, vogliamo che esso diateffaron sia al seruitio del primo tuono per essere sua spetie. Dato che il diateffaron non sia al luogo della compositione del primo, nondimeno per essere nell'interuallo del tuono, resta a lui tal diateffaron per essere sua spetie, & il simile saranno dell'altri diateffaron pertineti alli loro tuoni. Et in altro tuono vogliamo che esso diateffaron sempre sia al seruitio del settimo tuono. Doue si conclude che vn canto il quale terminara in D sol re, ha poi come si voglia. Et che non descende in Gamma ut, dico che esso diateffaron re sol, farã del primo tuono. Et per contrario sol re, dalla positione G sol re ut, alla positione D sol re,

farà al seruitio del secódo tuono. Ma se il canto uerra in Gamma ut, dico che esso diatesaron re sol, dalla positione D sol re, al G sol re ut primo, sarà al seruitio del settimo tuono. Et per còtrario sol re, dalla positione G sol re ut primo, alla positione D sol re, sarà al seruitio dell'ottauo tuono. Ma in altri canti, quali non faranno primo ne manco secondo tuono, vogliamo che il diatesaron re sol, dalla positione D sol re, alla positione G sol re-ut, sia sempre al seruitio del settimo tuono, per essere al luogo della sua compositione. Et per contrario sol re, dal G sol re ut, al D sol re, sempre sarà al seruitio dell'ottauo tuono, per essere al luogo della sua compositione, auegna che esso canto non habbia la positione Gamma ut, per il settimo, & D la sol re per l'ottauo tuono.

LIBRO TERZO.

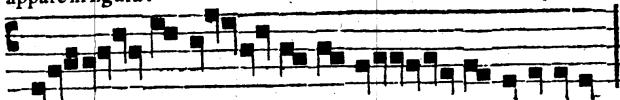
Della commistione perfetta. Cap. I.

LA commistione perfetta nelli tuoni autentici, non è altro che passare l'ottaua sua dalla parte intèsa, una nota ouero piu. Anchor nelli tuoni suiugali, non è altro la commistione perfetta, che passare l'ottaua sua dalla parte remissa una nota ouero piu. Hor adunque alcuni hanno scritto che un canto autentico ch'ascende sopra dell'ottaua sua una nota, ouero piu, sarà chiamata tuono piu che perfetto. Et il simile descendere una nota ouero piu, sotto del diatesaron delli suiugali, saranno chiamati tuoni piu che perfetti. Anchor Marchetto Padoano nel trattato undecimo, al cap. 2. dice, che il tuono piu che perfetto autentico, sarà quello che della fine sua ascendera alla nona ouero decima. Anchor nelli tuoni suiugali, faranno quelli che uerranno disotto della sua ottaua una nota ouero piu. Alle quali opinioni io son contrario & dico, che gli scrittori in questo hanno male considerato per la sentenza del Filosofo qual dice. *Vltra perfectum nihil datur*. Ergo male. Alcuni diranno che quelle note che passa la perfectione del tuono faranno chiamate note superflue, perche non danno cosa niuna al tuono, quanto alla perfectione, ne manco gli ne leua. Io rispondo che esse figure ouero note non sono date da Gregorio, & confirmate d'Augustino per cose superflue. Perche deus & natura, nihil agunt frustra, dice il Filosofo. Adunque non si possono chiamare tuoni piu che perfetti, per l'autorità del Filosofo quale è detta di sopra, ne manco si possono chiamare note superflue per il detto di sopra. Ma saranno chiamate note commistibili che de loro nascono la commistione perfetta, come uedereti in figuratione alquante dimostrationi per uostro ammaestramento. Adunque sarà un canto qual sarà primo tuono, & ascendera sopra la sua perfectione una nota che sarà in E la mi, dico che esso canto sarà primo tuono commisto con il terzo perfetto regolare, perche

L I B R O

dalla positione E la mi primo, alla positione E la mi secondo, nasce la cō positione del terzo tuono, come habbiamo dimoſtrato al cap. 17. del primo lib. Eſſendo adunque la compositione del terzo tuono, nella figura qual vedereti, ſeguitara che eſſo canto farà primo tuono commiſto con il terzo. Et quaſi in tutti i tuoni che cauſaranno la cōmiſtione perfetta, haranno dentro alcuna ſpetie pertinente al tuono, cioè diapenti, ouero diateſſaron, & non hauendo vna delle dua, da noi non farà coſteſſo la cōmiſtione perfetta. Ma quelle note che faranno diſopra della perfeſtione de gl'autentici, & anchor diſotto del diateſſaron delli ſuiugali faranno chiamate note ſuperflue.

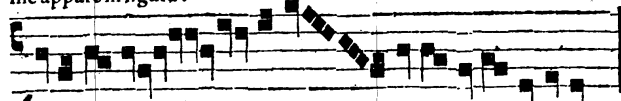
Dimoſtratione del primo tuono commiſto con il terzo perfetto, come appare in figura.



In feria quinta dopo il Spirito ſanto Antiphona, Conuocatis Ieſus duodecim apoſtolos, e primo tuono, & aſcēde in E la mi ſecōdo, & ritrouaſi hauere vn diateſſarō del terzo tuono, qual nasce dal mi di b fa mi, in E la mi ſecundo, con queſte note mi la, come appare nella ſopra detta figura.

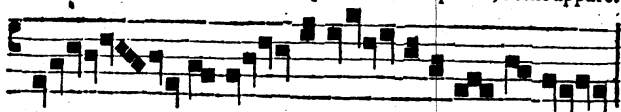
Anchor farà il primo tuono, & farà commiſto con il quinto perfetto, perche ritrouaſi hauere la ſua compositione, qual nasce da F fa ut primo, al F fa ut ſecundo, & hauerà la ſpetie del diapente, qual dice fa re fa, naſcente di F fa ut primo, al C ſol fa ut.

Dimoſtratione del primo tuono, commiſto con il quinto perfetto, come appare in figura.



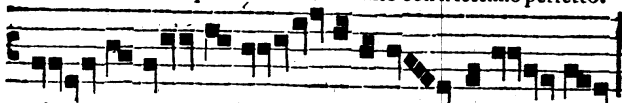
Antiphona nel ſabbato proſſimo alle calende di Nouembre, Vidi domini ſedentem, è primo tuono, & aſcende in F fa ut ſecundo, & ritrouaſi hauere la ſua diapente fa re fa, naſcēte di F fa ut primo, al C ſol fa ut. Et il ſimile nell'offertorio della dominica quarta dopo Paſcha. Iubilate deo. Anchor farà il terzo tuono, & farà commiſto cō il quinto perfetto, perche aſcende al F fa ut ſecundo, doue che di F fa ut primo, al F fa ut ſecundo, naſce la giuſta compositione del quinto, & anchor ſi ritroua in eſſo terzo tuono, la ſpetie del quinto, come ſi ritroua nel verſo del Graduale della dominica Settuageſima qual dice, Adiutor in opportunitatibus, come chiaramente ciaſcuno puo vedere fa re'fa, da F fa ut, al C ſol fa ut.

Dimost. del terzo tuono commisto perfetto, cō il quinto, come appare.



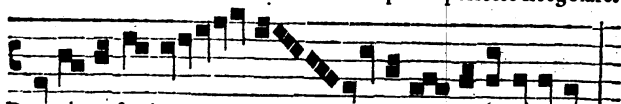
Anchora il quinto tuono sarà commisto cō il settimo perfetto, perche ascende in G sol re ut secondo, doue dal G sol re ut primo, al secondo, nasce la compositione del settimo tuono, & anchor si troua in esso canto la quarta spetic del diapente, da C sol fa ut, al G sol re ut secondo, con queste note ut re fa sol, nel Graduale della Croce, Christus factus est.

Dimostrazione del quinto tuono commisto con il settimo perfetto.



Anchora il settimo tuono, sarà commisto con il primo perfetto, perche ascende in A la mi re secondo, & ha dentro la prima spetic del diapente, da D la sol re, in A la mi re secondo, nell'Antiphona del Benedictus de tutti li Santi, Te gloriosus, con queste note re mi fa sol la, & molte altre quali per breuità non si pongono.

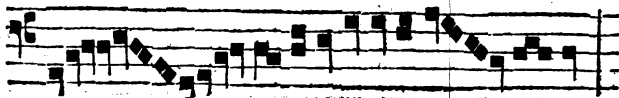
Dimost. del settimo tuono commisto con il primo perfetto irregolare.



Doue che nasce da A la mi re primo, al secondo, la compositione del primo tuono irregolare, come dimostra la sopra detta figura.

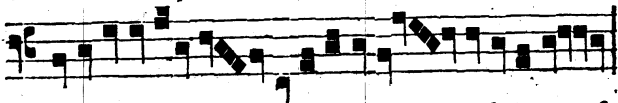
Anchora il secondo T. verra commisto con il settimo perfetto, perche descende in Gamma ut, & da esso, al G sol re ut primo, nasce la compositione del settimo regolare, ha corrispodenza dell'ottava sua, di G sol re ut primo, al G sol re ut secondo, & ha dentro la quarta spetic del diapente, qual dice ut re fa sol, dal Gamma ut, al D sol re, nell'Offertorio della Croce, Dexterà domini.

Dimost. del secondo T. commisto con il settimo perfetto, come appare.



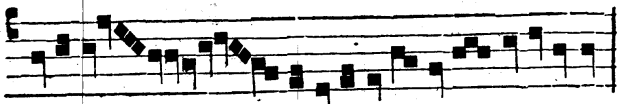
Anchora il quarto tuono verra commisto con il primo perfetto, perche descende in A re, & essa positione è terminatione del primo & secôdo irregolare a corrispondenza dell'ottaua sua A la mi re primo, come al cap. suo vedereti ogni cosa, & ritrouasi hauere vn diapente qual dice re la, dalla posi. D sol re, & A la mi re primo, come si ritroua nell'Offertorio, della quarta dominica dopo la Pêtecoste. *Illumina oculos meos.*

Dimostrazione del quarto T. cômisto perfetto, con il primo irregolare.



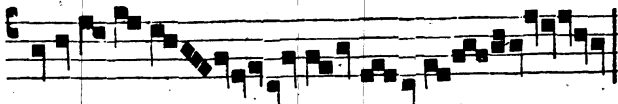
Delche dalla positione A re, alla positione A la mi re, nasce la compositione del primo tuono irregolare, come dimostra la sopra detta figura. Anchora il festo tuono verra con misto cò il terzo perfetto, perche descende in mi, & di esso mi al mi di b fa mi, nasce la compositione del terzo tuono irregolare, & ha dètro la diatessaron pertinente al terzo tuono, qual dice mi la, da E la mi primo, ò A la mi re primo, come si troua nell'Introito della feria quarta mensis Septembris. *Exultate deo adiutori nostro,* qual è festo tuono.

Dimostrazione del festo T. commisto perfetto con il terzo irregolare.



Anchor l'ottauo tuono verra commisto con il quinto perfetto, perche descende in C fa ut, & essa positione è terminatione del quinto & sexto tuono irregolare a corrispondenza dell'ottaua sua, quale è C sol fa ut, come intèdereti ogni cosa al cap. suo. Doue che di C fa ut, al C sol fa ut, nasce la compositione del quinto irrego. Et esso tuono ottauo ritrouasi hauere dentro la terza specie del diapente, qual dice fa re fa, dalla positione F fa ut primo, al C sol fa ut. Nell'Offertorio della vigilia della Pentecoste. *Emitte spiritum tuum.*

Dimost. dell'ottauo T. commisto con il quinto perfetto irregolare,



Et molte dimostrazioni si lasciano per essere breue, che con l'ingegno vostro

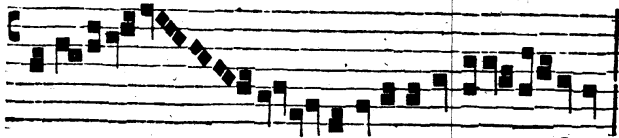
vostro trouareti ogni cosa tenendo l'ordine dato di sopra, cioè che le figurazioni di sopra detti vi faranno ammaestramento, & de loro ne cauerete il tutto.

D'alcune considerationi circa della commistione perfetta. Cap. II.

H O R A farà vn canto il qual terminara in D sol re, & ascendera in E la mi secondo, ò in F fa ut secondo, ouero in G sol re ut secondo, & descendera in A re, dico se questo canto si debbe giudicare per corda ò nò, per essere primo & secondo, ouero perche passa sopra dell'ottaua sua, vna ò due ouero tre note, che si debbe giudicarlo primo tuono, per hauere quella gran quantità sopra dell'ottaua sua. Dicono alcuni che altramente non occorre a giudicarlo per corda, ne manco per speti. Hora si rispòde auegna che esso canto ascende sopra dell'ottaua sua, vna ò due ouero tre note, perciò queste note non danno fauore al tuono, perche il tuono debbe stare nella fortezza sua, cioè nell'ottaua sua. Et quelle note che soprauanzano causano la commistione perfetta. Se adunque le sopradette note non danno fauore al tuono. Seguitara che esso canto debbe essere giudicato per speti, & se per speti non si potrà giudicarlo, la stanza sua farà quella che dara notizia del tuono, numerando le note che si troueranno di estremo a estremo di A re, & D la sol re, & quelle note che sarà di sopra dalla positione D la sol re, causeranno la commistione perfetta, secondo che farão, tenendo l'ordine dato di sopra. Et per còtrario nelli modi suiugali, cioè delle note che passeranno di sotto gli diaressaron loro, non daranno fauore alcuno al tuono, ma causeranno la commistione perfetta, & così a voi sia manifesto de tutti i tuoni.

Anchora altri tuoni possono essere commisti perfetti, così dalla parte intensa come dalla parte remissa in questo modo, sarà vn canto il quale terminara in D sol re, & ascendera in E la mi secondo, & descendera in Gamma ut. Hor poniamo per caso che'l sia giudicato primo tuono, dico che verra commisto con il terzo perfetto, & con il settimo perfetto, perche di E la mi primo, a E la mi secondo nasce la còpositione del terzo tuono, & di Gamma ut, al G sol re ut primo, nasce la còpositione del settimo tuono, come dimostra la figura.

Dimostrazione del primo T. commisto con il terzo & settimo perfetti.



Et con tal ordine potrete giudicare altri tuoni, & questo vi sia per ammaestramento. Anchora puo essere vn canto il qual farà primo ò secondo, ouero terzo & quarto, ouero quinto & sesto, sia poi qual si voglia, & ascendera in G sol re ut secondo, & descendera in Gamma ut, alcuni potrebbero dire che farà commisto con il settimo duplici modo, perche dal Gamma ut, al G sol re ut primo, nasce la compositione del settimo, & dal G sol re ut primo, al G sol re ut secondo, nasce anchora la compositione del settimo, hor questo non si nega anzi si afferma. Ma che il tuono venga commisto doppiamente, questo si nega, perche la compositione del settimo regolato, sempre ritrouasi a vn modo, cioè della quarta spetie del diapente, & della prima del diatessaron, la qual compositione nasce dal Gamma ut, al G sol re ut primo, & così farà il simile dal G sol re ut primo, al G sol re ut secondo, che viene a essere vna cosa istessa, perche quello ch'habbiamo in graue l'habbiamo in acuto. Dico adunque essendo vna compositione istessa, seguitara che esso canto non puo ragioneuolmente essere commisto doppiamente con il settimo, per tanto si conclude che quel canto verra commisto, vna sol volta con il settimo come appare in figura.

Dimostrazione del primo tuono commisto con il settimo perfetto.



Hor la sopradetta figura ritrouasi essere primo & secondo tuono commisto con il settimo perfetto dalla parte remissa, per essere piu degno il luogo graue che l'acuto, & altre ragioni si lasciano per essere breue. Hor dunque quelle note di E la mi secondo, al G sol re ut secondo, saranno chiamate note superflue come testifica il mio honorato maestro Pietro Aron, al cap. 27. del primo libro de Institutione harmonica. Ma se la figura non ascendesse in G sol re ut secondo, & che ascendesse in F fa ut, farebbe commisto con il quinto perfetto, & se essa figura non ascendesse in F fa ut, & che arriuaesse in E la mi, se verra commisto con il terzo.

Della commistione mista.

Cap. III.

LA commistione mista non è altro che vn diapente & duoi diatessaron d'un istesso tuono, posti in vn canto non pertinenti al tuono in que-

sto modo. Sarà vn canto il quale verra primo tuono, & hauea dentro la seconda spetie del diapente mi mi, qual appartiene al terzo tuono, & anchor duoi diatessaron, quali dicono mi la, hor questo interuallo è soggetto al terzo tuono. Essendo adunque due volte nel primo tuono, auegnà che fossero per vari sedie sempre faranno al seruitio del terzo tuono. Delche ritrouandosi nel primo tuono sia poi come si voglia, vn diapente & duoi diatessaron d'un istesso tuono, come farebbe del terzo, & perche alla diapente gli è attribuita la commistione maggiore, & alla diatessaron la minore. Essendo adunque nel primo tuono la seconda spetie del diapente mi mi, & duoi diatessaron, quali dicono mi la, auegnà che fossero in vari sedie, da noi sarà chiamata commistione mista, perche vna spetie sola de diapente non è sufficiente per fare la commistione, ne manco duoi diatessaron per se soli. Dico adunque per quella forza della metà maggiore, & la maggior parte della minore, causeranno la commistione mista, ma per se soli come è detto non possono causare la commistione, massime in vn canto come sarà Introiti, Graduali, Offertori, & altre cose che siano alquanto prolissi. Ma essendo la metà della maggiore, & anchor la maggior parte della minore, causeranno la commistione, la qual da noi sarà chiamata commistione mista. Et con tal ordine procederete ne gl'altri tuoni, & vi faranno dimostrato vna sola figura per ammaestramento.

Dimost. del primo tuono cōmisto con il terzo con la cōmistione mista.



Della libertà del diapente per se solo, non pertinente al tuono,
& il simile della diatessaron. Cap. IIII.

H O R A sarà vn canto il quale di poche neume sarà composto, come non poche volte occorre nelle Antiphone. Hor ritrouandosi vn diapente in esso canto, il quale non appartenga al tuono, vogliamo che esso sia commisto per essere poco di note. Anchora che esso canto non hauesse dentro spetie di diapente, & che hauesse dentro due spetie de diatessaron d'una spetie istessa non pertinenti al tuono, vogliamo che esso canto sia commisto con la commistione minore. Anchora si trouara vn canto sia poi come si voglia, il quale sarà composto di poche neume come si vede nell'Antiphona del comune delle Virgine, Hæc est Virgo sapiens, & vna de numero prudentum, ritrouandosi in esso canto vno diatessaron non pertinente al tuono, qual sia incomposito perfetto

L I B R O

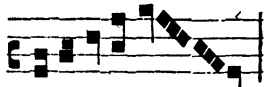
vogliamo che esso canto sia commisto con la commistione minore. Ma se esso canto fosse composto de piu neume, ouero note che nõ è nell' Antiphona, Hæc est virgo sapiens, disopra detta, vogliamo che duoi diateffaron, almeno causano la commistione minore, ma ritrouandosi vn solo diateffaron, anchora che'l fosse non mediato perfetto, da noi non sarà concesso la commistione. Ma nelli canti prolissi come farebbono Introiti Gloria i excelsis deo, Graduali, Alleluia, Offertori, Sanctus, Agnus, Post comunioni, Antiphone prolisse & altre cose, vogliamo almeno che gli sia dentro duoi diapenti, a causare la commistione maggiore. Et quei canti che saranno composti di poche neunie, vogliamo almeno che gli sia dentro duoi speti de diateffaron a fare la commistione minore. Et quei canti che saranno composti di poche neume, come è detto disopra nell' Antiphona, Hæc est virgo sapiens, concediamo che vna sola spetie de diateffaron non mediato perfetto, hauerà a causare la commistione minore. Et auertiscoui che le speti quali causano la commistione, sia poi maggiore ò minore da noi sono piu commendate a essere in composite perfette, pche piu si sente l'intonatione loro, che se fossero mediati perfetti, nondimeno quando sono duplicati, & che vna delle dua fosse mediata in questo caso, da noi non sarebbe vituperato. Ma essendo tutti gli speti in compositi sono piu comédati & accettati dalla Scuola musicale.

De i tuoni irregolari & della quantità loro, con la terminatione di essi. Cap. V.

I tuoni irregolari sono sei, cioè primo, secondo, terzo, quarto, quinto, & sesto, benchè molti scrittori ne dimostrano otto, con dire che sono otto regolari, & otto irregolari, la qual cosa da noi non è concessa che siano otto tuoni irregolari, come intendereti ogni cosa nel cap. seguente, ma ben sono sei come è detto. Hor adunque la irregolarità non è altro che la terminatione de tuoni, douè non si troua la compositione loro ordinariamente, cioè il diapente & diateffaron. Dicò adunque che il primo & secondo tuono irregolari, haueranno a terminare in A la mi re in \square mi di b fa \square mi primo, il quinto & sesto tuono irregolari, hauerà no a terminare in C sol fa ut, & il simile in A re, a corrispondenza dell'ottaua, ua sua di A la mi re termineranno, il primo & il secondo, il simile in \square mi a corrispondenza dell'ottaua sua di \square mi di b fa \square mi termineranno il terzo & quarto, il simile in C fa ut, a corrispondenza dell'ottaua di C sol fa ut, termineranno il quinto & sesto. Anchora per vn'altra ragione vi saranno dimostrato, che A re \square mi; C fa ut, sono positioni delli tuoni irregolari, per gli positioni acquisiti disotto al Gamma ut, tre positioni, quali sono questi D sol re acquisito, E la mi acquisito, F fa ut acquisito, & Gamma ut, che sono positioni regola-

ri, seguita poi le irregolari A re \square mi, C fa ut. Vn'altra volta segue le regolari D sol re, E la mi, F fa ut, | G sol re ut. Anchora ciascun tuono irregolare, debbe esser composto de cinque tuoni, & duoi minori semituoni di estremo a estremo, & gli tuoni autentici hanno quella istessa autorità che si ritrouano nelli tuoni regolari, & auertiscoui che ciascun tuono irregolare possono essere misti imperfetti & perfetti, & anchor committi perfetti, & committi con la maggiore & minore, come hanno fatto gli tuoni regolari, & per essere breue saranno posti tutti gli tuoni irregolari nelli suoi simplicità, lasciandoui per ammaestramento i tuoni regolari.

Dimost. del primo T. irrego.



Dimost. del secondo T. irregolare.



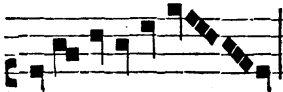
Dimost. del terzo T. irrego.



Dimost. del quarto tuono irregolare.



Dimost. del quinto T. irrego.



Dimost. del sexto tuono irregolare.



Hor auertiscoui che le sopra dette figurazioni si possono ridurre alla regolarità, abbassando tutte le note vno diapente, delche trouareti tutta la compositione loro ordinariamente & naturale. Anchor vi dico ch'in tutti i libri Romani non trouareti canti d'alcuna sorte, che passano A la ni re secondo, dato che nelli sopra notati essempli passano, nondimeno sono posti per dimostrare i tuoni irregolari, perciò tutti si possono ridurre alla regolarità.

Contra all'opinioni de i scrittori quali hanno dimostrato che in D la sol re, debbe terminare il settimo & ottauo tuono irregolare. Cap. VI.

M O L T I scrittori hanno terminato nelli suoi trattati, che in A | la ni re, | debbe terminare il primo & secôdo tuono irregolare in \square mi di b fa \square mi, il terzo e quarto tuono irregolare i C sol fa ut, il quin to

& ſeſto tuono irregolare in D la ſol re , il ſettimo & ottauo tuono irregolare . Alle quali opinioni ſon contrario , che il ſettimo & ottauo tuono irregolare habbiano luogo in D la ſol re . Hor habbiamo nel Monacordo di Guido Aretino , altro che ſette lettere come appare A C D E F G , doue riguardando per tutto il ſuo Monacordo non ſi troua altro che le ſopradette lettere quali ſono ſette . Hor adunque le quattro lettere quali ſi dimoſtrano D E F G , ſono le terminazioni delli tuoni regolari , & le altre tre lettere quali ſe dimoſtrano A C ſono le terminazioni delli ſei tuoni irregolari , cioè del primo , ſecondo , terzo , quarto , quinto & ſeſto . Doue adunque ſarà la lettera che hauera a terminare il ſettimo & ottauo tuono irregolare . Hor biſognarebbe che foſſe vn'altra lettera differente dalle ſopradette che hauereſſe a terminare il ſettimo & ottauo tuono irregolare , perciò nella mano di Guido non ſi troua altra lettera latina . Hor non trouando ſe guida che il ſettimo & ottauo tuono irregolare non haueranno luogo nel Monacordo , ſaluo ſe non ſi metteſſe vna delle dua , cioè per congiunta . Anchor per vn'altra ragione hauemo a dimoſtrare , che in D la ſol re , non puo terminare il ſettimo & ottauo tuono irregolare , & dico che al cap. primo del ſecondo libro hauemo dimoſtrato le poſitioni delli tuoni regolati quali ſono D ſol re , che terminaranno il primo & ſecondo tuono regolare , in E la mi primo termineranno il terzo & quarto tuono regolare , in F fa ut primo termineranno il quinto & ſeſto tuono regolare , in G ſol re ut primo termineranno il ſettimo & ottauo tuono regolare . Seguita le poſitioni irregolari per la conſinalità delli diapenti de i tuoni regolari di neceſſità quali ſono A la mi re | primo , termineranno il primo & ſecondo tuono irregolare in | mi , di b fa | mi primo termineranno il terzo & quarto tuono irregolare , in | C ſol fa ut , termineranno il quinto & ſeſto tuono irregolare . In D la ſol re , non puo terminare il ſettimo & ottauo tuono irregolare , perche dalla poſitione D la ſol re , alla poſitione A la mi re ſecondo , naſce naturalmente la prima ſpetie del diapente qual dice re la , quale è compoſitione del primo tuono , & dalla poſitione A la mi re ſecondo , alla poſitione D la ſol , naſce naturalmente la prima ſpetie del diateſaron , qual dice re ſol , doue che dalla poſitione D la ſol re , alla poſitione D la ſol , naſce naturalmēte tutta la cōpoſitione del primo tuono regolare , & il ſimile da A la mi re ſecondo , a A la mi re primo , naſce la compoſitione del ſecondo tuono regolare . Adunque ſeguita che eſſa poſitione è la terminatione del primo & ſecondo tuono regolare . Et piu ui dico a corriſpondēza dell'ottaua ſua , qual è D ſol re , termineranno il primo & ſecondo tuono regolare . Adunque ſeguita che il ſettimo & ottauo tuono irregolari non poſſono terminare in D la ſol re , perche le piu degno il naturale che non è l'accidentale . Adunque tutti gli ſcrittori che hanno detto che la poſitione D la ſol re , è termina-

tionie del settimo & ottauo tuono irregolare, hanno male considerato. Et se uogliamo che la irregolarità habbia luogo, la qual non è altro che una terminatione de tuoni, doue non si troua la loro compositione ordinariamente, & la regolarità non è altro che una terminatione de tuoni, doue si troua la loro compositione ordinariamente. Se adunque uogliamo che la irregolarità habbia luogo, maggiormente la debbe hauere la regolarità, perche il naturale precede l'accidentale. Anchor piu oltre ui dico che ciascun tuono puo terminare in ciascuna positione della mano, pur che le spetie, cioè il diapente & diatessaron si possono ritrouare ordinariamente, come afferma il mio irrefregabile maestro Pietro Aron, nel cap. 32. del primo libro de Institutione harmonica, & il simile Marchetto Padoano nel trattato undecimo, al cap. 4. Hor si còclude che tutti i musici che hanno detto nelli suoi trattati, che in D la sol re, debbe terminare il settimo & ottauo tuono irregolari, sono condannati da le ragioni sopradette, & non tanto non possono terminare in D la sol re, ne manco nel Monacordo di Guido. Ma ben possono terminare in D la sol re, hauendo fauore d'una delle dua posta in F fa ut secondo, doue che la spetie maggiore uerra accidentale; la qual cosa non conuien nella Musica.

De i principii di ciascun tuono. Cap. V I I.

Il primo tuono ha sei principii in C fa ut, Antiphona, Germinauit, in D sol re Antiphona, Medicinam carnalem, in E la mi, Introito, Exclamauerunt, in F fa ut, Antiphona, Pulchra es, in G sol re ut, Antiphona, Aue maria, in A la mi re, Antiphona, Vidi dominum sedentem.

Il secondo tuono ha quattro principii in A re, Antiphona, Miserator dominus, in C fa ut, Antiphona, Crucem sanctam subijte, in D sol re, Antiphona, In uelamento clamabant, in F fa ut, Antiphona, Ego sum qui sum.

Il terzo tuono hauera quattro principii, in E la mi, Antiphona, quando natus es, in F fa ut, Introito, Vocem iocunditatis, in G sol re ut, Antiphona, Simeon iustus, in C sol fa ut, Antiphona, Domine mi rex.

Il quarto tuono ha sei principii in C fa ut, Antiphona, Ne reminiscaris, in D sol re, Antiphona, Rubum quem uiderat, in E la mi, Antiphona, Gratia dei in me uacua, in F fa ut, Antiphona, Mentem sanctam spontaneam, in G sol re ut, Antiphona, Syon noli timere, in A la mi re, Antiphona, Augustini primitus.

Il quinto tuono ha quattro principii, in F fa ut, Antiphona, Nazareus uocabitur puer iste, in G sol re ut, una post comunione, Circuibò & immolabo, in A la mi re, Antiphona, Vincenti dabo manna absconditum, in C sol fa ut, Antiphona, Ecce dominus ueniet.

L I B R O

Il sesto tuono ha quattro principii in C fa ut, una post comunione, *Qui manducat meam carnem* in D sol re, una post comunione, *Honora dominum de tua substantia* in F fa ut, Antiphona, *O admirabile commercium* in G sol re ut, Antiphona, *Obserua filii mi precepta.*

Il settimo tuono ha sei principii in F fa ut, Antiphona, *Factū est silentiū,* in G sol re ut, Antiphona, *Qui persequēbatur iustum,* in A la mi re, Antiphona, *Orāte san&a Lucia,* in b fa ut, Antiphona, *Misit dominus angelum suum,* in C sol fa ut, Antiphona, *Domine ostende nobis patrē,* in D la sol re, Antiphona, *Salue crux.*

L'ottavo tuono ha sei principii in C fa ut, Antiphona, *Sapientia clamat,* in D sol re, Responsorio, *Maria Magdalene,* & altera *Maria,* in F fa ut, Antiphona, *Hodie beata uirgo Maria,* in G sol re ut, Antiphona, *Beatus Andreas,* in A la mi re, Antiphona, *Spiritus sanctus in te,* in C sol fa ut, Antiphona, *Ecce ancilla domini.*

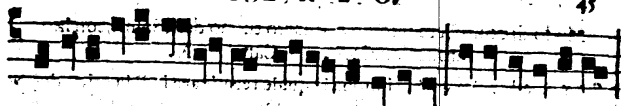
Che cosa uuol significare e u o u a e. Cap. VIII.

HOR nelli canti immensurabili & massime nell'Antiphone, & alla fine loro si dimostra il tuono, & anchora il fine del Salmo, apparendo dopo la fine dell'Antiphona queste uocale, come appare in figura e u o u a e, perciò non pochi restano confusi, perche a loro manca tal intelligenza. Hor adunque si trouano esse uocale, dopo le terminationi dell'Antiphone, sotto alle note dalla parte intesa della fine loro, distante per quinta, & alcuna uolta per terza maggiore & minore, & anchor per sesta, & alcuna uolta per quarta, & uedereti ogni cosa in figura nel cap. seguente, perciò dico che esse uocale e u o u a e non dimostrano altro, che *seculorum amen.* Doue per breuità del spacio gli nostri antichi hanno leuato le uocale fuora delle due parole, cioè del *seculorum amen.*

Modo di conoscere il primo & secondo tuono delli Salmi, con la intonatione loro, posti a compiacenza, & il simile di tutti gl'altri tuoni. Cap. IX.

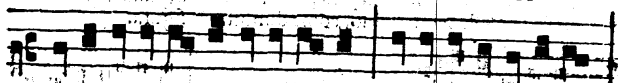
SARA un'Antiphona la quale terminara in D sol re, & dopo il fine de l'Antiphona si uede il *seculorum amen,* & se essa Antiphona sarà primo tuono, il principio del *seculorum* sarà in A la mi re primo, la qual cosa farà distanza di positione a positione per quinta, doue che si debbe dire re la, per quinta primo tuono, & uedereti ogni cosa in figura dell'Antiphone, & anchor de gli *seculorum* per uostro ammaestramento. Et auertisco ui che le Antiphone possono essere perfette & anchor imperfette. Et dicou i anchor che tutti i *seculorum,* sempre procedono a un modo, così feliui come feriali.

Intonatione



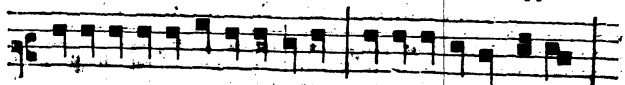
Intonazione del Salmo del primo tuono festiuo come appare.

e u o u a e



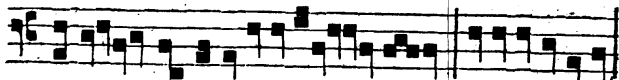
Di xit do minus do mi no me o se de a dex tris me is

Intonazione del primo tuono del Salmo feriale come appare.



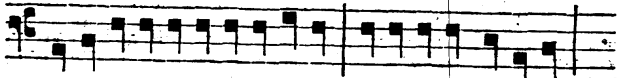
Di xit do minus do mi no me o se de a dex tris me is

Anchora farà vn'Antiphona la quale terminara in D sol re, & dopo il fine dell'Antiphona si vede il seculorum amen, & se essa Antiphona farà secondo tuono, il principio del seculorum farà in F fa ut, la qual distanza da positione a positione farà per terza minore, doue che si debbe dire re fa, per terza secondo tuono, come dimostra la figura.



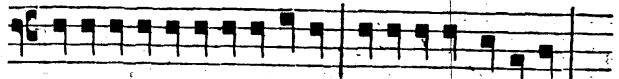
Intonazione del secondo tuono del Salmo festiuo.

e u o u a c



Dixit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

Intonazione del secondo tuono del Salmo feriale.



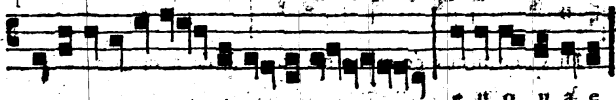
Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

M

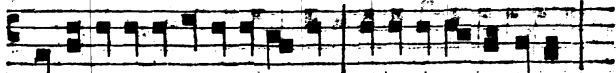
LIBRO

Modo di conoscere il terzo & quarto tuono del Salmo, con la
intonatione loro, Cap. X.

SARA adunque vn' Antiphona la quale terminara in E la mi, & dopo il fine dell' Antiphona ne segue il seculorum amen, & se essa Antiphona fara terzo tuono, il principio del seculorum fara in G sol fa ut, la qual distanza da positione a positione fara per sesta minore, doue che si debbe dire mi fa, per sesta terzo tuono, come dimostra la figura.

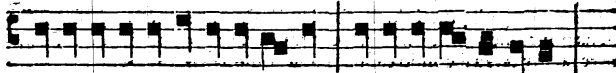


Intonatione del terzo tuono del Salmo festiuo.



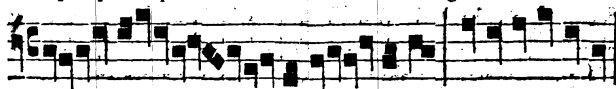
Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

Intonatione del terzo tuono del Salmo feriale.

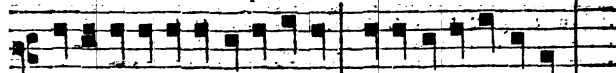


Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

Anchor fara vn' Antiphona la quale terminara in E la mi, & dopo il fine dell' Antiphona ne segue il seculorum amen, & se essa Antiphona fara quarto tuono; il principio del seculorum fara in A la mi re, la qual distanza da positione a positione fara per quarta, doue che si debbe dire mi re, per quarta quarto tuono, come dimostra la figura.

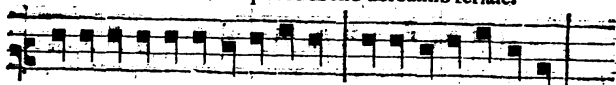


Intonatione del quarto tuono del Salmo festiuo.



Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

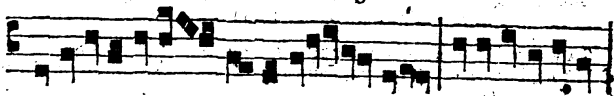
Intonazione del quarto tuono del Salmo feriale.



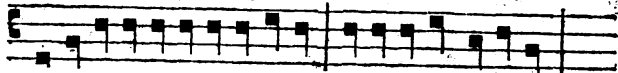
Dixit do mi nus do mi no me o fe de a dex tris me is

Modo di conoscere il quinto & sesto tuono delli Salmi,
con la intonazione loro. Cap. XI.

SARA vn'Antiphona la quale terminara in F fa ut, & dopo il fine de
l'Antiphona ne segue il seculorum amen, & se essa Antiphona farà quin-
to tuono, il principio del seculorum farà in C sol fa ut, la qual distan-
za da positione a positione farà per quinta, doue che si debbe dire fa fa, per
quinta quinto tuono, come dimostra la figura.

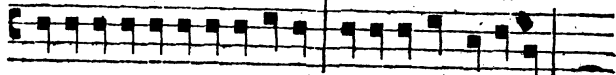


e u o r a e
Intonazione del quinto tuono del Salmo festiuo.



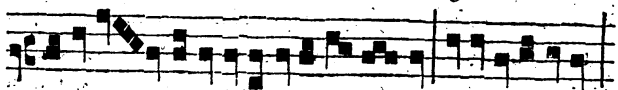
Dixit do mi nus do mi no me o fe de a dex tris me is

Intonazione del quinto tuono del Salmo feriale.



Dixit do mi nus do mi no me o fe de a dex tris me is

Anchora farà vn'Antiphona la quale terminara in F fa ut, & dopo il fine
dell'Antiphona ne segue il seculorum amen, & se essa Antiphona farà
sesto tuono, il principio del seculorum farà in A la mi re, la qual distan-
za da positione a positione farà per terza maggiore, doue che si debbe
dire fa la, per terza sesto tuono, come dimostra la figura.

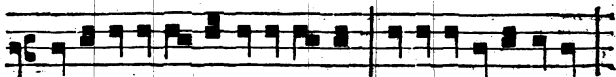


e u o r a e

M 2

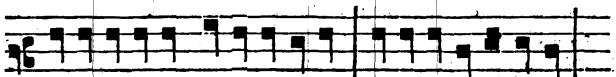
L I B R O

Intonatione del sexto tuono del Salmo festiuo.



Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

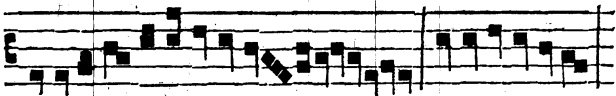
Intonatione del sexto tuono del Salmo feriale.



Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

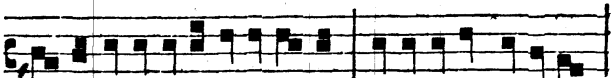
Modo di conoscere il settimo & ottauo tuono delli Salmi, con la intonatione loro. Cap. XII.

SARA vn'Antiphona la quale terminara in G sol re ut, & dopo il fine dell'Antiphona ne segue il seculorum amen, & se essa Antiphona sarà settimo tuono, il principio del seculorum sarà in D la sol re, la qual distanza da positione a positione sarà per quinta, doue che si debbe dire ut sol, per quinta settimo tuono, come dimostra la figura.



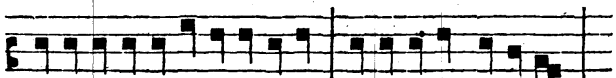
e u o u a e

Intonatione del settimo tuono del Salmo festiuo.



Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

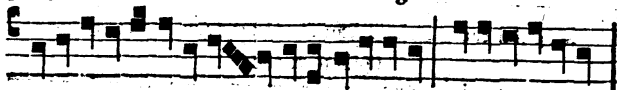
Intonatione del settimo tuono del Salmo feriale.



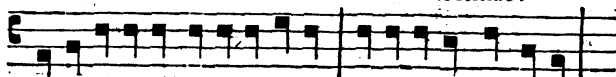
Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

Anchor sarà vn'Antiphona la quale terminara in G sol re ut, & dopo il

fine dell'Antiphona ne segue il *seculorum amen*, & se essa Antiphona farà ottavo tuono; il principio del *seculorum* farà in C sol fa ut, la qual stanza da posizione a posizione farà per quarta, doue si debbe dire ut fa, per quarta ottavo tuono, come dimostra la figura.

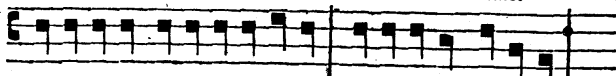


e u o u a e
Intonation dell'ottavo tuono del Salmo festiuo.



Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

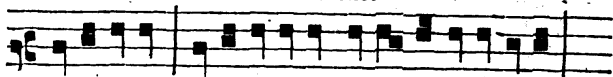
Intonation dell'ottavo tuono del Salmo feriale.



Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

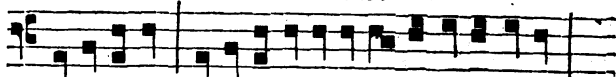
Dell'Intonation delli eatici, cioè Magnificat & Benedictus. Cap. XIII.

Primo tuono.



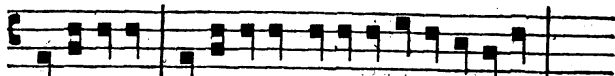
Magni fi cat Be ne di ctus do mi nus de us is ra el

Secondo tuono.



Magni fi cat Be ne di ctus do mi nus de us is ra el

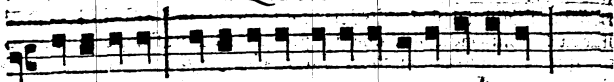
Terzo tuono.



Magni fi cat Be ne di ctus do mi nus de us is ra el

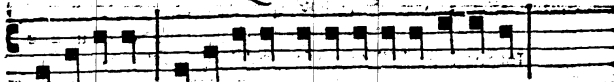
L I B R O

Quarto tuono.



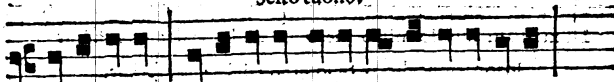
Magnificat Be ne di ctus do mi nus de us if ra el

Quinto tuono.



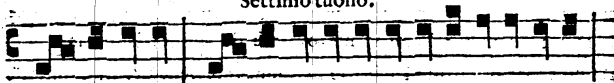
Magnificat Be ne di ctus do mi nus de us if ra el

Sesto tuono.



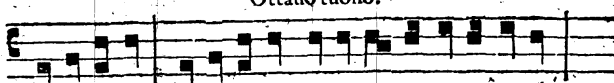
Magnificat Be ne di ctus do mi nus de us if ra el

Settimo tuono.



Magnificat Be ne di ctus do mi nus de us if ra el

Ottavo tuono.

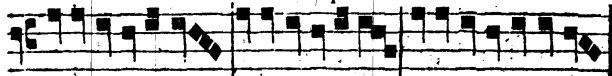


Magnificat Be ne di ctus do mi nus de us if ra el

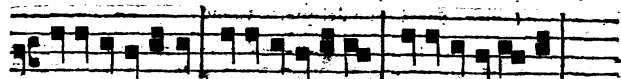
Del principio & del mezzo delli Salmi, come anchor delli Cantici non dico niente, perche ciafcuno puo vedere da fe stesso nelle sopradette figurazioni.

De tutti i seculorum di ciafcun tuono, posti a compiacenza. Cap. XIII.

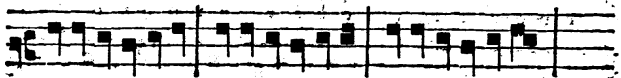
Gli seculorum del primo tuono.



e u o u a e e u o u a e e u o u a e e



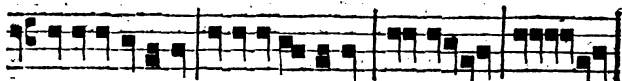
e u o u a e e u o u a e e u o u a e



e u o u a e e u o u a e e u o u a e

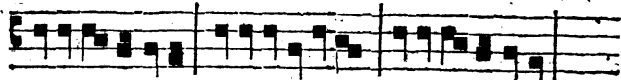
Alcuni credono che li *seculorum* de tutti i tuoni siano posti a beneplacito del compositor ouero scrittore. Hor dicouo che tutti i *seculorum* diuersi sono posti con gran diligenza della musica, & per ogni *seculorum* si potrebbe fare vn capitolo dichiarando ilperche, perciò si conclude che ciascun *seculorum* d'ogni tuono sono posti con gran dottrina, & massime delle speti maggiori & minori, le quali chiamano diuersi *seculorum* d'un tuono per forza, & per essere breue si lasciano la ragione di ciascun *seculorum* d'ogni tuono, ma studiando trouareti ogni cosa haueudo riguardo alle speti maggiori & minori, & vi accorgiereti di quelli che sono ben posti ò nò, cioè la terminatione loro.

Gli *seculorum* del secondo tuono.

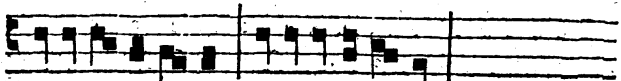


e u o u a e e u o u a e e u o u a e e u o u a e

Gli *seculorum* del terzo tuono.



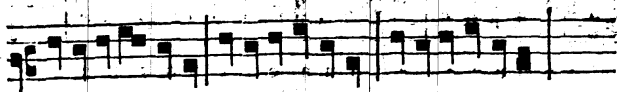
e u o u a e e u o u a e e u o u a e



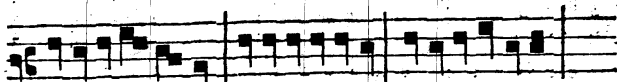
e u o u a e e u o u a e

L I B R O

Seculorum del quarto tuono.

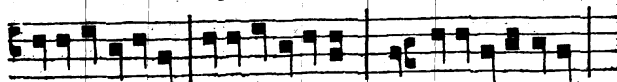


e u o u a e e u o u a e e u o u a e



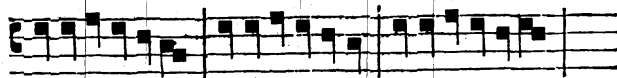
e u o u a e e u o u a e e u o u a e

Gli seculorum del quinto tuono. Il seculorum del sexto tuono.

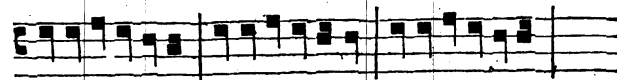


e u o u a e e u o u a e e u o u a e

Gli seculorum del settimo tuono.

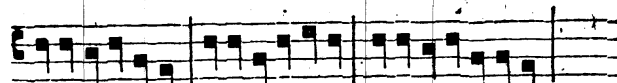


e u o u a e e u o u a e e u o u a e



e u o u a e e u o u a e e u o u a e

Gli seculorum dell'ottavo tuono.



e u o u a e e u o u a e e u o u a e

Dicouo lettore mio benigno che tutti i seculorum sempre debbono essere cantati a vn modo, cosi nelli Salmi festiui come anchora nelli feriali, & il simile nelli cantic.

Contra

Contra all'opinione d'alcuni scrittori, circa dell'intonatione del Salmo festiuo del quinto tuono. Cap. XV.

ALCUNI scrittori hanno dimostrato che il quinto tuono del Salmo festiuo & anchor li cantici debbono essere cantati per b molle, & hanno cauato questo fondamento da quel verso qual dice la sol la, quartus ut mi sol, sit tibi quintus con dire cātando per b molle si fugge quella mutatione che si douerebbe fare in A la mi re, & non hanno riguardo che per forza bisogna fare mutatione in D la sol re, come vedcreti, alle quali opinioni son contrario, & dico che quel verso è falso, & essendo falso non puo fruire buoni frutti, come afferma Christo nell'Euangelio omnis arbor mala, nō potest bonos fructus facere. Hor lascieremo da cāto la prima particola del verso, qual dice la sol la, quartus per essere breue. Ma veniamo alla seconda particola del verso qual dice ut mi sol, sit tibi quintus, le quale note non possono dire cosi per duoi ragioni. La prima sarà dicendo ut mi sol, sit tibi quintus, che l'i si leua la musica naturale, & da luogo all'accidentale laqual cosa non conuiene, & anchor nella terza nota appresso il fine del seculorum, quale si troua in b fa **mi** bisogna che la sia pronuntiata nella quantità del mi, come dimo **stra** nell'instrumento, altramente si commetterebbe distonanza, la qual cosa non conuiene nella musica, anzi la debbe essere pronuntiata suaue, delche è necessario a fare mutatione in D la sol re, per cangiare la in sol, p dire mi, in b fa **mi**, doue che tutte due le parti, cioè quelli che uoleno che si dica ut **mi** sol, & noi vogliamo che si dica fa re fa. Egli è adunque necessario a tutti due le parti, che si faccia vna mutatione, vna in A la mi re, secondo l'opinione nostra, & secondo l'opinione d'alcuni scrittori bisogna farla in D la sol re, di necessitā per dire mi, in b fa **mi**. Se adunque tutti due le parti gliè necessario vna mutatione, seguirā che gliè cosa necessaria a cantare per il naturale, & non per l'accidentale, & piu oltra vi dico che tanto è a dire fa in F fa ut, & re in A la mi re, & fa in C sol fa ut, come anchor a dire ut in F fa ut, & mi in A la mi re, & sol in C sol fa ut, per essere processsi non mediati, perche gliè cosi dittono da F fa ut, A la mi re, per il naturale come anchor per l'accidentale, & il simile egli è il semidittono da A la mi re, al C sol fa ut, per il naturale come anchor per l'accidentale, per essere processsi nō mediati, doue che non si viene a mutare speti minori di sorte alcuna. Adūque sarà cosa piu degna a cantare per il naturale che non è per l'accidentale, la seconda ragione sarà che si fugge la spetie del diapente quale appartiene al quinto tuono, & accettano la quarta spetie del diapente, qual appartiene al settimo tuono, la qual cosa non conuiene, perche accettando la quarta spetie del diapente, non per questo si fugge vna mutatione, piu oltra vi dico che si viene a dare luogo alla spetie accidentale, & si distrugge il natu

L I B R O

rale, non anchor per questo si fugge vna mutatione, anzi di necessità bi
 fogna farne vna come è detto di sopra. Hor per le ragioni di sopra det-
 te, bisogna cangiare quelle note del verso quali prima diceua ut mi sol,
 & dire per il naturale fa re fa, & cantare il principio & ogni cosa per il
 naturale, & non per l'accidentale.

Che tuono sarà quello che terminara in C fa ut, come fanno gli Alleluia
 di Assumpta est Maria, è di Bene fundata est, della dedica-
 catione della Chiesa. Cap. XVI.

H O R A dico che l'Alleluia di Assumpta est Maria, & il simile di Bene
 fundata est, nella dedicatione della Chiesa sono settimo tuono, per che
 dal C fa ut, al G sol re ut primo, nasce la quarta spetie naturale del diapē
 te, qual è cōpositione del settimo tuono, & dal G sol re ut, al C sol fa
 ut, con la congiunta del b molle posta in \square mi acuto, nasce la prima spe-
 tie del diatessaron, doue che viene la cō-
 positione del settimo tuo-
 no. Ma a questo io son contrario, perche dal C fa ut, al G sol re ut, nasce
 la quarta spetie naturale del diapente questo si conciede, ma la prima
 spetie del diatessaron, qual nasce dal G sol re ut, al C sol fa ut, è acciden-
 tale, & per essere composto il tuono de spetie naturale & accidentale, nō
 puo distruggere la positione irregolare, ordinaria del quinto & sexto
 tuono irregolare, per dare luogo al settimo tuono, per essere cōposi-
 tione mista, de naturale & accidentale. Ma se tutte duoi le speti fossero
 naturali, farebbe cosa degna che la positione accidentale desse luogo al-
 la naturale. Perciò dimostraremo chiaro che C fa ut, è terminatione del
 quinto & sexto tuono irregolare, dato che nel cap. 5. di questo libro ne
 hauemo detto alquanto. Adunque C fa ut, è terminatione del quinto &
 sexto tuono irregolare per cagione della corrispondenza dell'ottaua
 sua, qual è C sol fa ut. Anchor per altra via dimostraremo che C fa ut, è
 terminatione del quinto & sexto tuono irregolare. Hor nella giuntura
 della mano si troua D sol re acquisito, quale è terminatione del primo
 & secondo regolare in E la mi seguente, al D è terminatione del terzo
 & quarto tuono regolare in F fa ut acquisito, di sotto al Gamma ut, è
 terminatione del quinto & sexto tuono regolare, in Gamma ut è termi-
 natione del settimo & ottauo tuono regolare, doue che sono tutte posi-
 tioni a corrispondenza dell'ottaua loro, delle positi-
 ni ordinarie.
 Hor se tuono le positioni irregolari quali sono A re, \square mi | C fa ut, in
 A re, terminara il primo & secondo tuono irregolare | in \square mi, termi-
 nara il terzo & quarto tuono irregolare, in C fa ut, termina | ra il quin-
 to & sexto tuono irregolare, & piu vi dico che sono | posito | ni a cor-
 re | spōdenza dell'ottaua loro A re, con A la mi re, \square mi, con \square mi, di b
 fa \square mi, C fa ut, con C sol fa ut, doue si cōclude che | ciascun | canto
 qual terminara in C fa ut, sarà quinto ò sexto tuono irregolare.

Adunque l'Alleluia di Assumpta est Maria, & l'Alleluia della dedicatione della Chiesa, qual si chiama Bene fundata est, sono quinto tuono perfetti, perche ascende all'ottava loro, come chiaro si puo vedere.

Contra al cap. disopra detto che il quinto & sesto tuono, & anchor il settimo & ottauo, non debbono terminare in C fa ut. Cap. XVII.

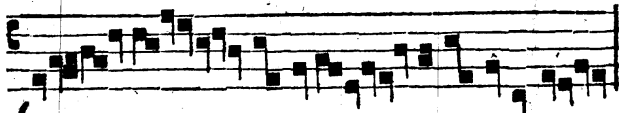
G I A è mostrato nel cap. disopra detto che il cāto qual hauera a terminare in C fa ut, per le ragioni di sopra mostrate debbe essere quinto ò sesto tuono irregolare, nondimeno in questo cap. parmi di mostrare, che non debbe essere quinto ne sesto, ne manco settimo come ho già detto. Hor hauemo dimostrato le positioni regolari & irregolari, che per la positione qual si troua irregolare terminato, e che sia quinto & sesto tuono, doue che qui nessuno non fanno quasi che dire in contrario, affermando che ciascun canto qual terminara in C fa ut, sia quinto ò sesto tuono. Io rispondo, & dico che siamo obligati sempre a tenere modo & via di procedere dell'imperfetto al perfetto come dice il Filosofo nel primo della Phisica, cosi anchor debbiamo ridurre gli canti irregolari alla regolarità, per essere piu degna. Hor adunque bisogna considerate ben le spetie che si troua in quel tuono irregolare, da estremo a estremo, & vedere di abbassare ò alzare tutte le note, vna quarta ò una quinta, restādo perciò nel Monacordo, come dal Musico commercio è stato ordinato che la musica plana non debbe riuscire fuora del Monacordo, come anchor nelli canti Romani si troua, & vedere tutto il processo di quel cāto in qual positione comodamente puo terminare esso canto, hauendo sempre riguardo alla maggior spetie naturale, & anchor alla minor, sia poi come si voglia, quali si trouano in esso canto irregolare, & vedere di farle incontrare anchor nel tuono regolare, & se non tutte le due speti, almeno la maggiore come fanno quelle dell'Alleluia di Assumpta est Maria, & Bene fundata est, quali nascono la quarta spetie naturale del diapente dal C fa ut, al G sol re ut, qual è compositione del settimo tuono. Adunque alzando vna quinta tutte le note verra la terminatione loro in G sol re ut, doue anchor si trouara dal G sol re ut, a D la sol re, la quarta spetie naturale del diapente, & la spetie minore, qual prima diceua naturalmente ut fa, dal G, al C, non era pertinente al settimo tuono. Ma hauendo alzato vna quinta tutte le note, la terza spetie che già era si conuertisce nella prima del diateffaron naturale. Anchor hauendo pigliato la prima del diapente, qual era prima accidentale per cagione del b molle posto in mi acuto, hauendo alzato vna quinta tutte le note del diateffaron, di acido tale diueta naturale, doue che tutte le dua sono al seruitio del settimo tuono pigliando vna delle dua si viene a trouar tutta la vera compositione del settimo tuono regolare. Hauendo alzato tutte le note vna quinta, si troua il diap. naturale come prima, e il diateff. che

prima era accidétale, cioè re sol, è fatto naturale, & quell'interuallo che si trouaua terza spetie del diateffaron, si troua prima spetie del diateffaron, tutti interualli pertinenti al settimo tuono naturale composto de speti naturali. Adunque seguita che non possono essere chiamati esli Al leluia quinto tuono ma settimo, per essere alzato vna quinta come è detto, per trouarsi tutta la cōpositione naturale da estremo à estremo, & piu vi dico che simile effetto anchor farebbe abbassando vna quarta tutte le note, doue che la terminatione loro verrebbe in Gamma ut, & dal Gamma ut, al G sol re ut, ne risulta la compositione del settimo tuono, tenendo l'ordine dato di sopra, seruando il detto del Filosofo di andare del imperfetto al perfetto.

Della natura del diapente congiunto. Cap. XVIII.

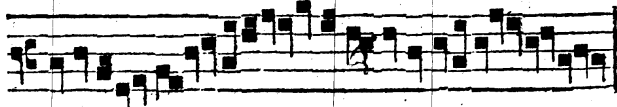
Il diapente perfetto congiunto non è altro ch'una cōpositione di tre tuoni, & vn minor semituono, il qual diapente nasce nella proportio ne sesquialtera come appare, 3 a 2, ouero cosi 3. Hor adunque sarà vn cāto qual verra terzo tuono perfetto, & sarà 2 misto imperfetto, & hauera dentro duoi diapenti congiunti, quali appartengono al quarto tuono. Dico che esso canto dato che sia terzo tuono perfetto, nondimeno sarà giudicato quarto tuono, per cagione delli diapenti congiunti, & questo conferma il mio irrefregabile maestro Don Pietro Aron nel primo lib. de Institutione harmonica al cap. 31. & il simile afferma Marchetto Padoano nel trattato decimo al cap. terzo, & vedereti ogni cosa in figura.

Quarto tuono per cagione delli duoi diapenti congiunti.



Anchor per contrario sarà vn canto, qual sarà quarto tuono perfetto, & sarà misto imperfetto, & hauera dentro esso tuono duoi diapenti congiunti, quali appartengono al terzo tuono, esso cāto sarà giudicato terzo tuono, come dimostra la figura.

Terzo tuono per cagione delli duoi diapenti.



Et così lettore mio benigno farai giuditio de gl'altri tuoni, hauendo riguardo alli duoi diapenti congiunti pertinenti a vno delli duoi, pigliando per ammaestramento le sopradette figure, che d'autentico imperfetto & suiugale perfetto, per cagione delli duoi diapenti congiunti, quali appartengono all'autentico giudicato sarà autentico ratione compositionis. Et per contrario d'autentico perfetto & suiugale imperfetto giudicato sarà suiugale, per cagione delli duoi diapenti congiunti quali appartengono al suiugale, & così a voi sia manifesto.

Della dignità delle neume auanti la prima pausa come appare
ne i libri Romani. Cap. XIX.

LI canti quali hanno principio in G sol re ut, & ch'haueranno a terminare in essa positione, & che non ascendino alla quinta nota auanti la prima pausa ouero vergola, dato che essi canti ascēdessero infino alla settima nota, come si troua nell'Antiphona del secondo Nocturno di san Lorenzo sempre saranno ottauo tuono, & piu vi dico anchora che se essi canti ascēdessero all'ottaua, cioè al G sol re ut secondo, sempre saranno ottauo tuono, & il piu dicoui auegna che essi canti haueffero dentro duoi speti de diapenti congiunti pertinenti al settimo tuono, & che essi canti non ascēdessero alla quinta auanti la prima pausa, dico che essi canti saranno ottauo tuono, come nell'Antiphona del Magnificat del secondo vespero di santo Lorenzo, ritrouasi hauere gli duoi diapenti congiunti pertinenti al settimo tuono, nondimeno perche essa Antiphona non ascēde auanti la prima pausa vna quinta, esso canto in se resta octauo tuono, & questa regola occorre la maggior parte nell'Antiphone, che dal musico commercio è stato ordinato che dal principio dell'Antiphona infino alla prima uergola, hanno tanta forza quelle neume auanti la prima pausa, che di settimo quanto alla regola, resta ottauo auegna che esso canto haueffe dentro gli duoi diapenti congiunti pertinenti al settimo tuono, restara ottauo tuono, come nelle sopra dette Antiphone appare. Anchor nell'Antiphona, Hic uir despiciens mundum delli Confessori non Pontefici, quanto alla regola generale douerebbe essere settimo tuono, nondimeno perche dal principio suo infino alla prima uergola non ascēde alla quinta resta ottauo, & in molte altre Antiphone, le quali nõ dico p breuità, che douerebbono essere settimo tuono, p cagione dell'ascēsa sua, ouero per li speti loro quali sono congiunti, così maggiori come minori, ouero non congiunti, perciò restano ottauo tuono, per cagione di quelle neume, che dal principio d'ogni canto infino alla prima pausa come è detto, & anchor per hauere il maggiore interuallo dalla parte remissa della stanza, perciò la conclusione di questo cap. è tale che ciascun canto ch'hauera principio in G sol re ut primo, & anchor

L I B R O

terminara in essa positione, & che non ascēde alla quinta dal G sol re ut primo, alla positione D la sol re, innanzi la prima pausa ouero uirgola; sempre sarà ottauo tuono, dato che esso canto ascende alla settima ouero alla perfettione sua ouero se ben haueffe gli duoi diapenti congiunti pertinenti al settimo tuono, sempre sarà ottauo tuono, & questa dignità delle neume è stata cōcessa dalla Scuola musicale all'ottauo tuono, per essere l'ultimo inuento, & altre ragioni si lasciano per essere breue, & questo afferma il mio honorato maestro Don Pietro Aron al cap. 34. del primo lib. de Institutione harmonica.

Modo di conoscere i tuoni de gl'Introiti, de i Graduali con i suoi uersi, & il simile dell'Alleluia con i uersi suoi. Cap. XX.

FORSE ch'alcuni crederanno che senza altro rispetto in conoscere i tuoni dell'Introiti, & delli Graduali, & anchor l'Alleluia riguarderanno il fine del Salmo dell'Introito, & il fine del uerso del Graduale, & il fine del uerso dell'Alleluia, e p essi terminationi giudicaranno i tuoni, la qual cosa da noi nō è cōcessa, ne manco dalla Scuola musicale, anzi faranno degni di riprensione. Dico che la fine dell'Introito è ferma e stabile per essere capo. Ma la fine del Salmo non è stabile come chiaro si uede del primo tuono, & per uostro essemplio sarà dimostrato questo solo, perciò alcuna uolta terminara in D sol re, & alcuna uolta in F fa ut, & alcuna uolta in G sol re ut, & anchor in A la mi re, & così concludo che la terminatione del Salmo non è stabile, perche la Scuola musicale li concede che possa terminare fuora della sedia ordinaria, per essere membro dell'Introito, essendo adunque il Salmo membro dell'Introito, seguita che per il salmo non si debbe giudicare il tuono, ma si ben per la fine dell'Introito, per essere capo & principale, & occorrendo che l'Introito nō ui' desse notitia del tuono per la ascensa ò discensa sua, riguarda poi il salmo che lui ui dara notitia per rispetto del suo procedere, ma del fine di esso salmo non ue ne curate. Così anchora de i Graduali hauereti sempre di guardare alla fine loro, & non quella delli uersi, per essere capo & principale, & non potendo hauere notitia del tuono per ascensa ò discensa del Graduale, riguardate il suo uerso che lui ui dara notitia del tuono, per cagione della ascensa ò discensa sua, & il simile giuditio farai delli Responfori, de li Nocturni & altri, & così anchora nelli Alleluia delle Messe, i quali Alleluia hāno la terminatione loro in un luogo, & gli uersi in un'altro come si troua nella Dominica quarta dell'Aduento, il qual Alleluia termina in E la mi primo, & il suo uerso ha la terminatione in D sol re, doue che alcuni restano ambigui di giudicare il tuono, perche l'Alleluia ha la terminatione in un luogo, & il uerso in un'altro, perciò la terminatione di Alleluia ritrouasi essere ordinaria per rispetto delle speti del tuono quali

regnano, doue che esso Alleluia tiene il principato del tuono, & la terminatione del verso è fuora del suo proprio, la qual terminatione del verso non è per cagione d'alcun seculorum, ma per cagione del principio suo come si vede nell'Antiphona di san Giouanni qual dice Innuebant patri eius, cosi anchora in tutti gli Alleluia sempre hauereti a riguardare il fine dell'Alleluia. Così anchora in tutti l'Alleluia sempre hauereti a riguardare il fine dell'Alleluia, perche esso fine è stabile & immobile, per essere capo, come anchora è il fine dell'Introito, ma il fine del verso non ha fermezza, & se anchora la terminatione del verso terminasse nel luogo doue termina l'Alleluia, non per questo accertate la terminatione sua, ma lassatelo come cosa morta quanto per tale effetto, & se non potesti hauere notitia del tuono per la ascensa ò discensa per via dell'Alleluia, riguardate poi il verso, che per la intensità delle figure ouero per la remissione loro hauereti la vera notitia del tuono, & se alcuna volta non trouasi per la via delle figure il tuono, come alcuna volta potrebbe occorrere che fossero eguali dell'ascensa & discensa, lo trouareti almeno per le spetic maggiori ò minori, ouero per la stanza sua. Ma vi auertisco che il fine de i Salmi de gl'Introiti, & de i versi delli Graduali, & anchor quelli delli Alleluia possono terminare doue ha alcuni principii gli tuoni per se soli, & anchor doue termineranno i seculorum de gli tuoni, & così a voi sia manifesto de tutti i tuoni.

Come nella fine de li canti in cambio de Alleluia non si debbe dire sempre Dicit dominus, ouero Ineternum, ouero altre parole.

Cap. X X I.

Sono alcuni cantori che hanno poca intelligenza, & massime quando sono giunti alla Settuagesima, che di Alleluia sono priuati, per infino alla Pascha. Hor non poche volte occorre a pigliare delli canti, i quali hanno alla fine loro l'Alleluia, sempre li cantori come sono giunti al principio dell'Alleluia, mutano l'Alleluia in queste parole Dicit dominus, ouero Ineternum, alle quali opinioni son contrario & dico, che se il vostro intento fosse per dire Dicit dominus, ouero Ineternum, non vi riprenderei. Ma l'intento vostro è per adempire quelle note doue sono Alleluia, & di qui nasce che seti degni di riprensione. Adunque trouando vna Antiphona, ouero altro canto, & che alla fine loro gli fosse Alleluia, & che l'ultima parola finisce cò le note soggette a lei in D sol re, & dopo esse note, ne segue l'Alleluia, il qual Alleluia anchora lui finisce in D sol re. Dicouo che non doueti dire Dicit dominus, ouero Ineternum, pche tutte quelle note sono superflue, quãto al tuono, pche haueti chiaro il tuono per la via dell'ultima nota, soggetta all'ultima parola innãzi l'Alleluia.

L I B R O

Saluo se non fosse in esse note di Alleluia qualche spetie de diapēti, ouero de diatessaron pertinenti al tuono, uogliamo per ogni ragione che si dica tutte quelle figure, quali sono sottoposte all'Alleluia, cō le parole, *Dicit dominus, uel in eternum*, ouero stare cō l'ultima uocale della parola che auanti l'Alleluia per infino alla fine. Ma non hauēdo tali spetie, da noi non sarà concesso, perche haueti il tuono per la pia dell'ultima parola, cō le note innanzi l'Alleluia. Ma se l'ultima parola con le note terminasse in *D sol re*, & l'Alleluia in *E la mi*, per ogni ragione uogliamo che si dicano quelle note quali sono sotto l'Alleluia, per rispetto del tuono che di terzo ò quarto, restarebbe primo ò secondo, & ueneresti a mutare la natura del tuono, la qual cosa non conuiene nella Musica mettendoli perciò le parole ò uocale dette di sopra, & siaui manifesto de tutti i tuoni.

Che cosa sia tritono ouero quarta maggiore. Cap. XXII.

Il tritono ouero diatessaron maggiore, non è altro che una compositione di tre tuoni continuati, cadenti nella proportionione sesquiottaua, per se soli, i quali contiene in se quattro note & tre interualli da estremo a estremo. Il qual tritono causa una durezza non poco difficile alla pronūtia, & anchor molto offende l'orecchia, il qual tritono nasce due fiate natural mente nel la mano, dalla positione *F fa ut primo*, alla positione *mi*; di *b fa mi primo*, & il simile per contrario, & cosi nell'ottaua sua dalla parte intensa, & questo s'intende quando il canto non passa *mi acuto*, & il simile nell'ottaua intensa.

Dimostrazione delli tritoni naturali composti perfetti & imperfetti, & incompositi perfetti, ascendenti & descendenti come appare.

fa sol re mi mi la sol fa fa re mi mi la fa

fa ut mi mi sol fa fa mi mi fa

Et il simile faranno nell'ottaua sua intensa. Hor nelli sopradetti tritoni, si uede & sente che nel cantare, & anchor nell'instrumento è una cosa troppo dura, & offende l'orecchia non poco, perciò i Greci sentendo tal durezza trouettero questa figura *b*, la quale da loro gliè chiamata *menon*,

Menon, che vol dire cosa accidentale, & da noi è chiamata congiunta di b molle per distruggere tal durezza, come afferma Guido nel suo trattato, & il mio honorato Don Pietro Aron, & messer Giouanni Spadaro, Inuentum est a grecis b rotandum ad temperantiam tritoni, & vbi necessarium fuerit apponatur. I quali tritoni si conuertiranno nella terza spetie del diatessaron, mettendo la cōgiunta di b molle in mi acuto, & anchor nell'ottaua loro, come dalla Scuola musicale è stato ordinato, che ciascun tritono debbe essere conuertito nella terza spetie del diatessaron, & vedereti ogni cosa i figurazione, done che la durezza che prima gia era restara foaue, perche gli è leuato a tal processo, cioè al tritono vno se mituono maggiore per cagione della congiunta di b molle, posta nel mi acuto, & anchor nel sopr'acuto, il qual b molle è cōtrario di forma & natura al quadro come appare. Hor adunque trouando il tritono ascendente ò discendente in ciascun canto, sempre lo doueti distruggere con il b molle, & vedereti tutte le figurazioni disopra dette, conuertite nella terza spetie del diatessaron, qual dice ut fa, & per cōtrario fa ut, ouero cōposito ut re mi fa, fa mi re ut, perciò farà accidentale.

D. delli tritoni conuertiti nella terza spetie del diatessaron accidentale.

ut re mi fa fa mi re ut ut mi fa fa mi ut

ut re fa fa re ut ut fa fa ut

Et il simile faranno nell'ottaua sua intensa.

Hauendo espediti i tritoni naturali, & che hauereti annullato il tritono con la figura come appare b hauereti a cantare con tal figura b infino che ritornara il canto al suo proprio, cioè al naturale, subito doueti lasciare la congiunta di b molle, & cantare per il naturale, come dice Guido Aretino nel suo Compendio, & affermato dal mio honorato maestro Pietro Aron, & da Giouanni Spadaro in questo modo: Nullum in cantu plano cantetur, per b molle, nisi in temperamento tritoni, & aliquando in quinto & sexto tuono. Et quando cantus ad suam naturam reuerterit statim debet auferri signum b mollis. Et anchora auertiscoui come seti

L I B R O

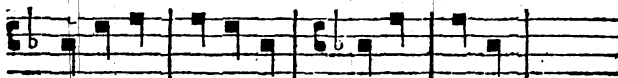
intrati in vna proprietà , sempre doueti seguitare quella proprietà infino che poteti, & poi fare mutatione, come dice Guido Aretino, non fit mutatio nisi necessitate cogente .

Anchora farà dimoſtrato il tritono accidentale, il qual ſi trouara quando vn canto ſi cantara per il b molle poſto al principio ouero per altri riſpetti come occorre nelli canti, & maſſime nel quinto & ſeſto tuono miſto, il qual tritono naſce dal b fa, di b fa \square mi primo, alla poſitione E la mi ſecondo, come dimoſtra la figura.

Dimoſtratione del tritono accidentale aſcendente & deſcendente, com poſito & incompoſito .



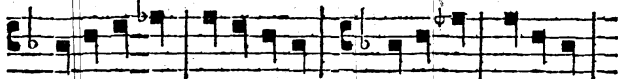
fa ſol re mi mi la ſol fa fa ut mi mi ſol fa



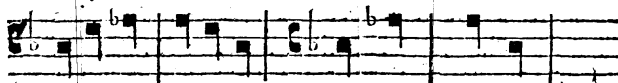
fa re mi mi la fa fa mi mi fa

Et il ſimile farà nell'ottaue loro.

Dimoſtratione delli ^{trito}troni conuertiti nella terza ſpetie del diateſſaron.



ut re mi fa fa mi re ut ut re fa fa re ut



Et il ſimile farà nell'ottaue loro, & molti altri tritoni ſi laſciano per eſſere breue .

D'alcuni tritoni comportabili. Cap. XXIII.

HAVENDO dimoſtrato i tritoni naturali & accidentali, & in che modo ſi debbono ſempre annullare cò la figura b molle come gia è detto, nondimeno ogni regola ha qualche eccettione, perciò vedereti in ſi-guratione alcuni tritoni i quali andaranno giocondo cò alcune figure

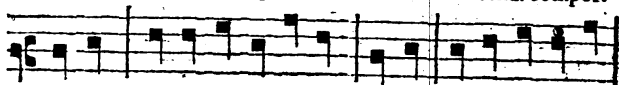
dalla posizione F fa ut, alla posizione $\frac{mi, di b fa}{mi,}$ & per contrario. Così anchor nell'accidentali, dal fa, di $\frac{b fa}{mi,}$ alla posizione E la mi secondo, & per contrario, & alcuna volta per la virgola ouero pausa, quale si trouara tra le note del tritono, & quando sareti giunti alla virgola ouero pausa, hauereti di pausare tanto tempo come importa vna nota ouero dua secondo i processi che faranno, delche tal durezza del tritono così in ascendere come in descendere verra comportabile, così naturali come accidentali.

Dimostrazione delli tritoni naturali comportabili.



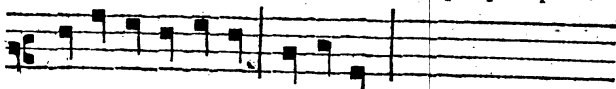
Tritono descente compor.

Tritono ascen. compor.



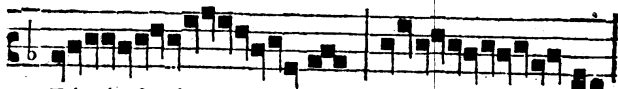
fa Tritono mi
T. ascen. compor. per la pausa.

fa Tritono mi
T. ascen. compor. per la pausa.

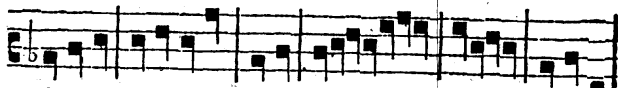


mi Tri. fa
Tritono descen. compor. per la pausa.

Dimostrazione delli tritoni accidentali comportabili.



Tritono ascendente comportabile. Tritono descen. compor.



fa Tritono mi fa Tritono mi mi Tr. fa
T. ascen. còp. p la pausa. T. ascen. còp. p la pausa. T. desc. còp. p la pau.

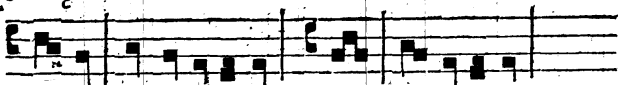
L I B R O

Et anchora altri tritoni conportabili si lasciano, così naturali come accidentali per essere breue, lasciandoui perciò per ammaestramento gli sopradetti, cioè di fare in tal modo che il tritono non offenda l'orecchia.

Del tritono conuertito nella seconda specie del diatessaron, & che la presente figura * è chiamata al contrario della natura sua.

Cap. X X I I I I.

SONO alcuni tritoni i quali di necessità faranno conuertiti nella seconda specie del diatessaron, dato che habbiamo detto che il tritono si debbe couertire nella terza specie del diatessaron, come dalla Scuola musicale è stato ordinato, nondimeno ogni regola ha qualche eccectione. Et auertiscoui che ogni specie bisogna che la sia conuertita in vn'altra specie propinqua o maggiore o minore. Hor adunque faranno nel fine dell'Antiphone, Assumpta est Maria, e Maria virgo, i tritoni dal mi, di b fa mi, alla positione F fa ut, & molti altri quali si lasciano per essere breue.



Be ne dicunt dominum . se det so li o

Perciò in questo discorso bisogna annullare il tritono dalla parte remissa come anchora appare nel Monacordo. Hor adunque è necessario a mettere questa figura * in F fa ut, la qual è chiamata dal volgo cioè diesis. Delche non è cosa conueniente, perche tal figura * opra vn'effetto contra la natura del diesis, perche quattro diesis è comma, causano il tuono sesquiottauo come a Boetio piace. Adunque seguita che il diesis è la quantità di due comme, delche l'effetto & il nome non hanno corrispondenza, & questo segno * opra la quantità di cinque comme che di semitono causa il tuono, & per contrario, & di terza minore la causa maggiore, & di sesta minore la causa maggiore, & da noi è chiamata segno di b quadro giacente, ouero congiunta di b quadro giacente, perche il nome & l'effetto hanno corrispondenza, & questo è affermato dal mio honorato maestro Don Pietro Aron nel Lucidario suo, all'opinione nona del secondo libro, & anchor da messer Giouanni Spadaro Bolognese, ne gl'errori contra di Franchino, nella quinta parte all'errore trenta noue, & il simile da Giouanni Ottobi, la qual figura * leua vn semitono maggiore al tritono, doue che l'viene a couertirse nella seconda specie del diatessaron, & questi essempi vi faranno per ammaestramento, come appare in figura.

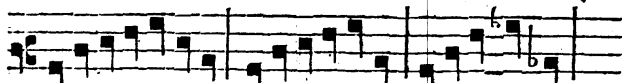


Be ne . dicāt dominum se . det so li o e a in e ternū

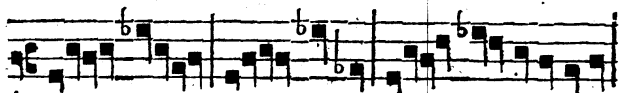
Hor nelle sopradette figure è concesso da noi douersi conuertire il tritono nella seconda specie del diatessaron, riuolta per contrario la mi, non tanto nella terminatione delli canti come anchora nelli processi. Et gli compositori quando componono alcuni canti per la congiunta di b molle, volendo fare d'vna sesta minore maggiore, ouero terza maggiore dimostrano la congiunta di b quadro giacente * in b fa mi, la qual cosa è falsa, perche Non datur signum accidentale supra si gnum acciden tale. Ma quando vogliono fare tal effetto bisogna porre il b quadro qual è naturale, il qual precede gli segni accidentali per essere proprio suo luogo. Saranno forse alcuni che nelle sopradette dimostrationsi non potranno conuertire il tritono nella seconda specie del diatessaron, per cagione della voce loro, la quale non la potranno accomodare a tal effetto, per distruggere il tritono dalla parte remissa. Hor in tal caso da noi non saranno condannati, perche non si puo sforzare la natura, ma di necessita' bifo gna almeno distruggere il tritono co' il b molle posto in mi, di b fa mi, come è detto.

Come il cantore è tenuto alcuna volta a commettere il tritono per fare il diapente perfetto, & per contrario secondo l'occorrenze loro. Cap. XXV.

H O R A alcuni cantori hanno questa opinione che'l sia meglio commettere il diapente imperfetto, & distruggere il tritono, alle quali opinioni son contrario, & per essere breue non si metteranno altre ragioni, ma vedereti alcune figurationsi, le quali vi faranno per ammaestramento conte appare a casella per casella, & anchora altri passaggi senza il tritono.



re fa sol re mi sol mi re fa sol re mi mi re fa la fa fa



L of C

fa sol mi

fa la sol fa mi fa

L I B R O

re fol re mi fol mi ut mi fol mi re re mi mi

re fol re mi re fa mi la mi mi fol la

Nel terzo & quarto tuono In altri tuoni.

Et anchor i altri modi oltra di questi farebbon posti, ma si lasciano per essere breue, percio trouando alcuni passaggi nella musica plana, considerando gli sopra dette figurazioni vi saranno per ammaestramento, & con il vostro ingegno seguitareti la vera arte della musica, hauendo riguardo alle sopradette figurazioni.

Come di sopra di A la mi re, non sempre si debbe dire fa. Cap. XXVI.

H O R dal volgo cieco è dimostrato all'a | dolcescentoli, partendosi
dalla proprietà di natura, ascendendo in b fa | mi, & non passando essa
positione sempre si debbe dire fa, alle quali | opinioni son contrario.
Hor dico che sarà vn canto il qual nel princi | pio, ouero | per il pro-
cesso suo se partirà da E la mi, & ascenderà in | mi, di b fa | mi, p quin-
ta. Dico che bisogna hauer riguardo alle spe | tie delle diapenti co-
me fanno nell'Offertorio delli Apostoli. Mihi autem nimis, & anchora
nel verso dell'Alleluia della dominica festa dopo la Pètecoste, & in mol-
ti altri modi quali si lasciano per essere breue, delche è necessario che le
speti habbiano luogo, & massime nel terzo & quarto tuono, & anchor
nelli altri tuoni, & hauere sempre riguardo di non rompere le speti mag-
gio | ri & minori, & hauere riguardo alle note seguenti dicendo fa, in
b fa | mi, che non si distruggesse alcuna spetie maggiore, & non distrug-
gen | do speti alcuni, concediamo anchora noi che di sopra del la, sem-
pre si debbe dire fa. Anchor per contrario sarà vn canto il qual andara
giocando con alquante note, dal F fa ut, alla positione A la mi re, sia poi
in prin | cipio del can | to, ouero per il processo suo, & poi ascendera
al b fa | mi, & dal b fa | mi, descendera alla positione E la mi, sia poi es-
so iter | uallo come si | voglia, | & nō passera essa positione, dico an-
chor che quella nota qual è in b fa | mi, si debbe dire mi, per fare la spe-
tie del diapente perfetto, cosi nel | terzo & quarto tuono come an-
chor in altri tuoni. Et anchor ha | uèdo prin | cipio i cāti in altri luo-
ghi oltra di E la mi, dicendo fa in | mi, di b fa | mi, come è detto di so-

pra, sempre si debbe hauer riguardo di non distruggere le speti delle dia | pèti ò sia innāzi ò dopo di quella nota che si troua nel | mi, di b. fa | mi. Hor per le ragioni disopra detti, non sempre si deb | be dire fa, | disopra del la, & considerando ben questo cap. de molti passi che si trouano nella musica, vi sapreti gouernare alla pronuntia qual merita quelli passaggi, & alcuna volta concediamo che | si possano distruggere le speti delle diapenti per distruggere il tritono secondo l'occorrenze loro, & mafsime quando il tritono è immediate.

Delle note del canto fermo, & della sua misura con alcune considerationi. Cap. XXVII.

NELLA musica immesurabile, si rietoua hauere quattro diuerse sorte di note, cioè quadre semplici, & quadre composte mediocri, & oblique, perciò la nota quadra è detta dalla forma come è la breue, le note quadre composte, sono le figure legate tra semplici e semplici, ouero tra semplici & oblique, & similmente per il contrario le note mediocri ouero mezzane, sono alla somiglianza delle semibreue, & esse non puo hauere sotto di se sillaba ne dittione, l'obliqua nota è diforme della lunga & distesa, & dall'estrema nascono due note, le quali contengono vna sillaba, & similmente le semplici & le composte, & tutte le note di sopra nominate, debbono essere pronuntiate con eguale misura, eccetto nel Credo Cardinale, & auertiscoui quando fareti sotto a vna vocale come faria o, & dopo segue altre note priuate non lasciate la vocale o, & pigliare altre sillabe, perche è cosa disdiceuole, come hoggidi si vede in alcuni chori per non hauere tal intelligenza, doue che ne risulta de gli errori, quali si lasciano per essere breue.

Modo da intonare i canti senza distonatione alcuna. Cap. XXVIII.

SONO alcuni i quali si credeno d'intonare gli cāti a suo piacere senza rispetto alcuno, delche sono ingannati & dalla scola musicale sono dannati. Hor adunque bisogna hauere alcun rispetto in ciascuna intonatione per euitare la distonatione, perciò il cantore debbe guardare la ascensa & discensa del canto, & poi fare l'intonatione in tal modo che la maggior parte del choro sia accomodato, & verrai a fuggire errori assai quali si lasciano per essere breue. Anchor sarà vn Introito, il qual farà primo tuono, & hauera principio in C fa ut, & la terminatione del Salmo, sarà in F fa ut. Et anchor la Gloria debbe essere cātata sopra del Salmo, & alcua fiata bisogna aggiugere delle note secondo l'occorrenze delle

sillabe, & alcuna volta leuarne, perciò il fine della Gloria verrà anchora
 hauere la terminatione in F fa ut, & quando vorrai repigliare l'Introito,
 hauera di abbassare la voce alla proportione della quarta, per venire a
 trouare C fa ut, principio dell'Introito, douc che non venireti a commet-
 tere distonazione alcuna, & così intendereti di tutti gl'altri tuoni, & il si-
 mile sarà delle Antiphone, hauendo riguardo di pigliare la voce del se-
 colorum anica, & andare a trouare il principio dell'Antiphona, con la
 proportione della voce, & il simile sarà d'ogni altra cosa che debbe esse-
 re replicata, & nõ fare come hoggi di si fanno in alcuni chori, che nel re-
 pigliare l'Introiti, & così l'Antiphone & altre cose, non hanno rispetto
 alcuno, ò che alzano il cãto ouero che l'abbassano, delche ne risulta gran
 distonazione, che da noi è dannata & da tutta la Scuola musicale. Anchor
 potrebbe nascere che per la inauentenza del cantore, che la intonatione
 del Introito sarebbe troppo bassa ouero alta. Dicouì che doueti fare vn
 poco d'intervallo innanzi che lo repigliate, & il simile dell'altre cose, do-
 ue che la distonazione non hauerà in tutto il suo luogo, che sarà il man-
 co male. Anchora auertiscouì ch'in ciascun canto, qual nel principio ri-
 trouasi hauere vna nota sola, & immediate ascẽde ò discende, vogliamo
 che la prima nota sia duplicata per fare buono fondamento, & anchor
 potrebbe essere che il cantore hauerebbe il ceruello in altro luogo, & su-
 bito che lui ha cominciato l'intonatione si accorge che l'intonatione, è
 falsa, delche nella seconda nota el la piglia giusta, & molte raggioni si la-
 sciano per essere breue, che con l'ingegno uostro dell'opinione duplica-
 ta ne farete giuditio buono.

Modo d'intonare gl'Introiti, i Graduali, Alleluia, gli Offertori,
 & le post Comunioni. Cap. XXIIX.

H O R A in ciascuna modulatione si debbe hauere riguardo alla natu-
 ra del canto, cioè quanto ascende & discende, accioche il choro sia accom-
 modato, perciò l'intonatione dell'Introito debbe essere mezzanamente
 alta a inuitare i ueri Christiani alle orationi & diuini Offici.

I Graduali, & Tratti debbono essere intonati con la uoce piana & humi-
 le, perche significa i gradi delle uirtù.

La intonatione dell'Alleluia debbe essere foauemente modulata, con
 giubilatione del diuino Officio.

La intonatione delli Offertori, & post Comunioni, debbono continuare
 con la uoce alquanto alta & modulata.

Come il Chorista debbe gouernarsi in choro. Cap. XXX.

S E M P R E fu costume dopo che Gregorio distribuì il canto, che in
 ciascun choro sia un Chorista, il quale habbia da emendare le cose false,
 accioche meglio Dio sia laudato, doue che tutto il choro debbe essere
 soggetto

foggetto a lui, perciò piu rispetti debbe hauere anchora lui a tutto il choro. Hor adunque sarà vn cantore il quale dara principio all'intonatione d'vn Antiphona, ouero altra cosa auegna che tutta l'intonatione sia falsa. Dico che il Chorista non debbe pigliare il canto per infino che non è terminata l'intonatione, perche d'vn male ne faresti duoi, per il che verresti a fare dissonanza & vi faresti tenere ignorante & non pratico, & oltra di questo vergognate il cantore. Ma lasciando terminare l'intonatione come ogui douere comporta per essere sua, & con piu l'intonatione viene a essere falsa, maggior honore farà del Chorista a pigliare la nota seguente dell'intonatione giusta. Anchor sarà vn cantore qual farà vn'intonatione che sarà alquanto bassa ouero alta. Dico che il Chorista debbe guardare di non fare vergogna al cantore, & mafsime quando la intonatione puo passare, & non lasciarſe vincere alla passione, dato che dopo l'intonatione, ò sia buona ò falsa, ogni cosa sia in arbitrio del Chorista, nondimeno a ogni huomo sta bene hauerſe rispetto l'vn cò l'altro, in che modo si debbon gouernare duoi cantori quando sono accompagnati per intonare. Cap. XXXI.

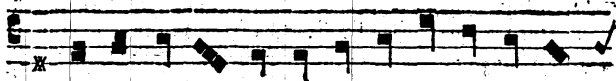
SARANNO adunque duoi cantori accòpagnati per intonare ò Salmi ouero altre cose, & perche non poche volte occorre dissonanza nell'intonare, perche alcuna volta vno piglia la voce giusta, & l'altro la piglia vn poco piu alta ouero piu bassa, & di qui nasce la dissonanza, & tuti dua tengono saldo l'intonatione sua, perche fanno piu stima del mondo che del honore di Iddio, perche ciascun di loro si tiene grãd'huomo, ne manco niuno di loro si vole cedere a l'altro, auegna che sentino la dissonanza doue che vn di loro douerebbe cedere, & seguitare il compagno, accioche il Signor Dio meglio sia laudato & il popolo edificato, ma fanno il contrario, & la superbia ne cagione. Volendo adunque noi leuare questi errori daremo vna regola generale, essèmpi gratia saranno duoi cantori, i quali vorranno intonare alcuna cosa. Dico che quello il quale è maggiore in sufficienza debba dare principio all'intonatione, & subito il compagno debbe seguitare l'intonatione del suo maggiore, doue che Dio ne resta laudato & il popolo edificato.

Come debbono essere cantati gli Agnus Dei delli Apostoli.

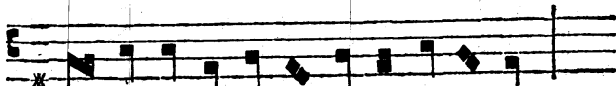
Cap. XXXII.

VOLENDO io condescendere a preghi, & volere de alcuni amici, mi è stato forza di pertrattare l'Agnus Dei delli Apostoli, iquali da molti non sono intesi come debbono essere cantati, benchè d'alcuni sono cãtati non gia per ragione alcuna, ma così all'orecchia, hor vedereti ogni cosa in figura, come debbono essere cantati, perciò mettendo la cògiunta del b quadro giacente * in F fa ut.

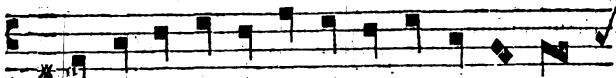
L I B R O



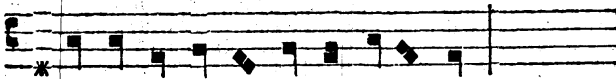
fa sol sol la la sol fa mi fa fa re mi sol fa la sol fa
 Agnus de i qui tollis pecca ta



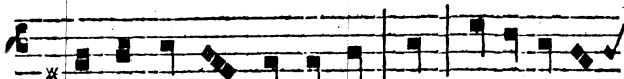
sol fa sol la la fa sol fa mi sol fa sol la sol fa fa
 mun di mi se re re no bis



ut mi fa sol fa la sol fa sol la sol fa sol fa sol
 Agnus dei qui tollis peccata ta mun



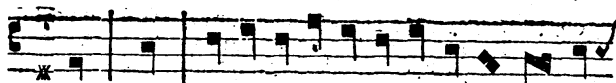
la la fa sol fa mi sol fa sol la sol fa fa
 di mi se re re no bis



fa sol sol la la sol fa mi fa fa sol la mi sol fa mi re ut
 Agnus Tertius

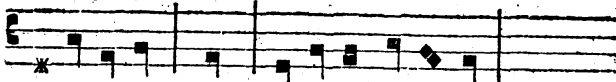


re ut re mi mi ut re ut fa mi sol fa sol la sol fa fa



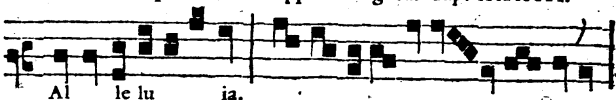
fa la mi fa sol fa la sol fa sol mi re ut re ut re mi

Agnus dei Secundus



mi ut re ut fa mi sol fa sol la sol fa

Della contrarietà d'alcuni circa l'Alleluia, che nella dominica infra l'ottava della Epifania, come appare in figura. Cap. XXXIII.



Al le lu ia.

H o r nella presente figuratione sono alcuni, i quali cantano a vn modo & chi a vn'altro, doue che tra loro interuiene grande auersità & confusione, nondimeno intendo dichiarare in che modo essa figuratione si dee cantare . Hor sono alcuni chori che cantano cioè replica l'Alleluia dal principio per infino alla virgola, & alcuni chori non replicano esso Alleluia, & questi tali che non replicano, debbono cantare tutto l'Alleluia insieme con il suo verso per quadro, per essere terzo tuono imperfetto . Diranno alcuni che cantando esso Alleluia per b molle, che sarà piu dolce, io vi dico che questo non doueti fare, perche distruggeti tutte le speti del tuono & remoueti il proprio, cioè il naturale, per dare luogo all'accidentale, la qual cosa non conuiene, perche totalmente è contra de Guido Aretino, & da tutto il commercio Musico conferma to. Ma quelli che replicano l'Alleluia vogliamo che la prima volta si pronuntii per b molle per infino alla virgola, per rispetto del tritono qual nasce dalla positione mi acuto, alla positione F fa ut gra ue, & la replica l'hauereti da cantare per il suo proprio, cioè per quadro, & seguitare per infino al fine, non tanto dell'Alleluia, come anchora il suo verso, & così verrai a seruare la natura del tuono, & alteramente facendo fareti contra alla Scuola musicale, & gli nostri antichi Musicisti si hauerebbono affaticati in vano, & il simile giuditio fareti in tali figurationi, perche occorreno alquante volte infra l'Anno, & anchora nel Comune delle Vergine .

I L F I N E.

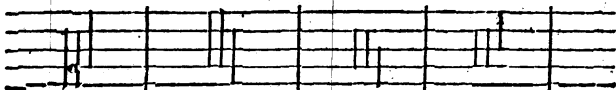
CONCLVSIONI IN MVSICA POSTI PER IL
Reuerendo padre frate Illuminato Aiguino,
non per superbia, ma per cortesia.

C H E la diateffaron re sol, ò mi la, ouero ut fa, non è perfetto diateffaron.

C H E la breue del tempo perfetto, ouer nella sesquialtera fatta perfetta, innanzi alle due pause di semibreue, parimente posti non può essere perfetta.

C H E la breue del tempo perfetto, fatta perfetta innanzi le due semibreue, può essere perfetta.

C H E la dimostrazione del modo maggiore perfetto con due virgole parimente poste, & vna posta piu remissa ouero piu alta, d'vn tempo non possono dimostrare il modo maggiore perfetto, come appare.



C H E la semibreue del tempo imperfetto è maggiore che non è quella del tempo perfetto.

C H E la minima debbe essere chiamata Prolatione maggiore, & per contrario la semibreue Prolatione minore.

C H E non è altra pausa ch'habbia fermezza che la pausa breue, & le sue descendenti.

C H E il seculorum amen del quarto tuono, qual ascende in C sol fa ut, come appare in alcuni libri in Venetia, & anchor per turta la Franza, per quello che mi è detto. Dico che esso seculorum è falso ascendendo in C sol fa ut.

C H E il seculorum amen disopra detto, ascendendo in C sol fa ut, finalmente è ben posto.

C H E non debbono essere pause inditiali, del modo maggiore ne minore.

Alcuni dicono che il Genere Diatonico è misto con il Chromatico, & io dico al contrario che il Genere Chromatico ha giouamento dal Diatonico.

Alcuni dicono che Alma redemptoris è del vndecimo tuono, & io dico che ritrouasi essere quinto.

C H E il compositore volendo far cantare alla breue il suo concerto, essendo composto sotto all'imperfezione del tempo, dico che sarà frustatorio a porre in principio del canto il semicircolo. ¶

TAVOLA DELLI CAPITOLI CHE
nell'opera si contengono.

Della mano secondo i Greci.	Cap. i.
Della mano de Guido Aretino, & della sua diuisione.	cap. ii.
Delle chiaui vniuersali della mano de Guido & quante sono, & anchora quate sono le chiaui particolari, & che il b molle è accidentale, & che cosa sia chiaue.	cap. iii.
Che cosa sia proprietà, & quante sono nel Monacordo.	cap. iiii.
A che modo furno trouate le sei sillabe, cioè ut re mi fa sol la.	cap. v.
Come si debbe intendere quel verso ut re mi scandunt, fa sol la, quoque descendunt.	cap. vi.
Che cosa sia mutatione, & in Gamma ut, in A re, in $\begin{matrix} \\ \text{mi} \end{matrix}$, & in b fa $\begin{matrix} \\ \text{mi} \end{matrix}$ primo & secondo, & in E la, non si faranno mutatione.	cap. vii.
In quanti luoghi della mano si farà mutatione, & quanti mutationi si farà per ogni positione della mano.	cap. viii.
Che cosa è tuono, & della sua diuisione.	cap. ix.
Del semituono minore & maggiore.	cap. x.
Del dittono.	cap. xi.
Del semidittono.	cap. xii.
Del diatessaron minore, ouero quarta minore.	cap. xiii.
Della quinta, ouero diapente.	cap. xiiii.
Della quantità delli modi ouero tuoni, & che cosa sia tuono.	cap. xv.
Della compositione del primo & secondo tuono.	cap. xvi.
Della compositione del terzo & quarto tuono.	cap. xvii.
Della compositione del quinto & sesto tuono.	cap. xviii.
Della compositione del settimo & ottauo tuono.	cap. xix.
Perche causa si piglia la prima spetie del diatessaron a componere il settimo tuono, & che non si piglia una dell'altre dua.	cap. xx.
Delli cinque ordini del canto Fermo.	cap. xxi.

LIBRO SECONDO.

Della terminatione delli tuoni regolati.	cap. i.
Della perfettione & imperfettione del primo & secondo tuono.	cap. ii.
Della perfettione & imperfettione del terzo & quarto tuono.	cap. iii.
Della perfettione & imperfettione del quinto & sesto tuono.	cap. iiii.
Della perfettione & imperfettione del settimo & ottauo tuono.	cap. v.
Della perfettione delli tuoni secondo l'opinione d'alcuni, & massime di Marchetto Padoano, con la risposta da noi data.	cap. vi.
Dell'autorità delli tuoni autentici, ouero Signori.	cap. vii.
Che cosa sia mistione & della sua diuisione	cap. viii.
Delli tuoni imperfetti con la mistione imperfetta.	cap. ix.

T A V O L A.

Della mistione perfetta con li tuoni perfetti, & delle positioni ò stanze ouero corde che fanno giudicare i tuoni	cap. x.
Per cortesia diremo contra la particola disopra detta, qual dice di conoscere i tuoni per la positione ouero corda	cap. xi.
Risoluzione del capitolo sopradetto, & in che modo douevano fare gli scrittori, & per le speti debbono essere giudicati i tuoni	cap. xii.
De alcuni che uolesse tenere l'opinione di giudicare i tuoni per stanza, ouero corda	cap. xiii.
De alcuni canti i quali mentre che siano imperfetti dalla parte remissa & intensa, eguali de figure del diatessaron, non sempre si debbe giudicare il tuono per stanza	cap. xiiii.
De alcuni canti i quali sono composti d'vna quinta di estremo a estremo	cap. xv.
De tutti li cāti che sarāno cōposti p quarta, ouero diatessaron.	cap. xvi.
Della cōpositione del dittono, & anchora del semidittono.	cap. xvii.
Della commistione maggiore imperfetta.	cap. xviii.
Delli tuoni misti con la commistione maggiore imperfetta.	cap. xix.
Del tuono conmistito con tutti i Signori tuoni.	cap. xx.
Che cosa sia commistione minore imperfetta.	cap. xxi.
Del diatessaron che nasce da D sol re, al G sol re ut primo, non sempre sarà al seruitio del primo tuono.	cap. xxii.

LIBRO TERZO.

Della commistione perfetta.	cap. i.
D'alcune considerationi circa della cōmitione perfetta.	cap. ii.
Della commistione mista.	cap. iii.
Dell'operatione del diapente & diatessaron quādo sono p se soli. c.	c. iiii.
De i tuoni irregolari, & della quantità loro con la terminatione di essi.	cap. v.
Contra all'opinioni de i scrittori quali hanno dimostrato che in D la sol re, debbe terminare il settimo & ottauo tuono irregolare.	cap. vi.
Delli principii di ciascun tuono.	cap. vii.
Che cosa vuol significare e u o u a e.	cap. viii.
Modo di conoscere il primo & secondo tuono delli Salmi con la intonatione loro a complacenza posti, & il simile de tutti li altri tuoni.	cap. ix.
Modo di conoscere il terzo & quarto tuono delli Salmi con la intonatione loro.	cap. x.
Modo di conoscere il quinto & sexto tuono delli Salmi con la intonatione loro.	cap. xii.
Modo di conoscere il settimo & ottauo tuono delli Salmi con la intonatione loro.	cap. xii.
Dell'intonatione delli cantici, cioè del Magnificat & Benedictus. c.	c. xiii.

T A V O L A.

- De tutti i seculorum di ciascun tuono posti a compiacenza. cap. xiiii.
 Contra all'opinione d'alcuni scrittori, circa dell'intonatione del Salmo festiuo del quinto tuono. cap. xv.
 Che tuono sarà quello che terminara in C fa ut, come fanno gli Alleluia di Assumpta est Maria è di Bene fundata est della dedicatione della Chiesa. cap. xvi.
 Contra al cap. di sopra detto, che il quinto & sesto tuono, & anchor il settimo & ottauo, non debbono terminare in C fa ut. cap. xvii.
 Della natura del diapente congiunto. cap. xviii.
 Della dignità delle neume auanti la prima pausa, come nelli libri Romani appare. cap. xix.
 Modo di conoscere i tuoni de gl'Introiti, de i Graduali con i suoi versi, & il simile dell'Alleluia, con i suoi versi. cap. xx.
 Come nella fine delli canti, in cambio dell'Alleluia nõ si debbe dire sempre Dicit dominus, ouero Ineternum, ouero altre parole. cap. xxi.
 Che cosa sia tritono ouero quarta maggiore. cap. xxii.
 D'alcuni tritoni comportabili. cap. xxiii.
 Del tritono couertito nella seconda specie del diatessaron, & che la presente figura * è chiamata al contrario dalla natura sua. cap. xxiiii.
 Come il cantore è tenuto alcuna volta ha commettere il tritono per fare il diapente perfetto, & per contrario secondo l'occorréze loro. c. xxv.
 Come di sopra di A la mi re, non sempre si debbe dire fa. cap. xxvi.
 Delle note del canto fermo, & della sua misura con alcune considerazioni. cap. xxvii.
 Modo da intonare i canti senza distonatione alcuna. cap. xxviii.
 Modo d'intonare gl'Introiti, i Graduali, Alleluia, gl'Offertori, & le post Comunioni. cap. xxix.
 Come il Chorista debbe gouernarsi in choro. cap. xxx.
 In che modo si debbon gouernare duoi cantori quando sono accompagnati per intonare. cap. xxxi.
 Come debbono essere cantati gli Agnus Dei delli Apostoli. cap. xxxii.
 Della contrarietà d'alcuni circa l'Alleluia che nella dominica infra l'octaua della Epifania, come appare in figura. cap. xxxiii.

Errori occorsi per cagione della Stanpa nel primo libro .

Manca nelli mutationi la positione C sol fa ut, perciò ritrouasi essere le sue mutationi al proprio suo luogo .

Hora ritrouasi nell'opera alcuna volta posto vna lettera per vn'altra ouero sillaba, delche hauendo riguardo al sentimento delle parole dette dinanzi di essi & dopo . La cortesia & l'ingegno vostro restara sodisfatto, hauendo compassione alla stampa .

